ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Sabato 5 Ottobre 1912 — MATTINO — NUM. 277

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,50
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI

(Conto corrente colla Posta).

La pace tra Italia e Turchia virtualmente conclusa

Il Consiglio dei ministri turco ha accettato le proposte fatte dall'Italia

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

La pace

Roma, 4, notte.

La pace tra l'Italia e la Turchia non è ancora conclusa e già si tenta di organizzare un grande movimento nazionale contro di essa. Oggi in Roma è stato distribuito un foglietto volante anonimo contenente un appello agli italiani. Essendo molto probabile che sia stato contemporaneamente distribuito nelle altre grandi città, mi sembra che valga la pena di esaminarlo al lume della ragione e della luce portata dalla situazione politica internazionale. Dopo un breve esordio, nel quale si afferma che l'anno di guerra, le venti battaglie vinte, le migliaia di generose giovinezze spente, i cinquecento milioni spesi, le due provincie e le dodici isole conquistate dal valore meraviglioso delle nostre armi, manifestato in faccia al mondo, la concordia ferma di tutto un popolo deciso di riscattare con l'impresa nazionale in Libia i lunghi anni di ignavia e di rinunzia, davano all'Italia il diritto di una pace adeguata ai sacrifici compiuti, alle vittorie ottenute ed ai propositi solennemente affermati dall'unanime volontà dello Stato, del Parlamento e del Re, il manifesto si propone di dimostrare che la pace profittevole alla Turchia stremata è indegna di una nazione vittoriosa.

Vediamo se la dimostrazione sia convincente.

Al nostro attivo gli autori dell'anonimo manifesto mettono soltanto il ritiro di poche migliaia di regolari turchi dalla Libia. Invece bisogna riflettere che il ritiro dei regolari turchi implica il riconoscimento da parte della Turchia della nostra piena ed intera sovranità sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, il riconoscimento tacito di quel decreto legge del 5 novembre 1911 contro il quale è stata combattuta accanita una guerra guerreggiata in Libia, la più aspra, la più concorde e la più tenace guerra diplomatica che sia stata mai condotta in Europa.

Non dobbiamo dimenticare che tutta la diplomazia europea ha fatto tutto il possibile e l'impossibile per costringere il Governo italiano a revocare o modificare quel decreto, che tutta la stampa europea ha condotto la più turpe campagna italofoba per intimidire il popolo ed il Governo d'Italia coinvolgendo in essa anche la sacra persona del Re abbassata al livello dell'umoristico Lebaudy; che amici e nemici hanno fino agli ultimi giorni aspettato la sconfitta italiana in Libia, e la rivoluzione in Italia come ultima *ratio* contro il celebre decreto. Dobbiamo inoltre riflettere che se la Turchia e le Potenze fossero riuscite a farci revocare o modificare quel decreto, sarebbe caduto quell'altro decreto che dichiarò nulli tutti gli atti di compra e vendita di beni immobili in Libia con immensa gioia degli speculatori ed affaristi stranieri, che, vere cavallette, avrebbero invaso il territorio conquistato col sangue prezioso dei nostri soldati, nell'antico vilayet turco sarebbe rimasto il regime delle capitolazioni e della porta aperta, e la Libia conquistata e custodita dall'Italia sarebbe divenuta un mercato internazionale ad immagine e somiglianza di Costantinopoli, Salonicco, Smirne, Beiruth e così via.

Soltanto coloro che non si immaginano nemmeno quale dura, aspra e tenace campagna diplomatica abbia dovuto sostenere l'Italia per resistere alle pressioni delle Potenze alleate e delle Potenze amiche, per salvare dall'altrui cupidigia, la terra di Libia, per far trionfare dopo un anno di guerra militare e diplomatica il principio della piena e completa sovranità, possono con fenomenale leggerezza ridurre questa vittoria al semplice ritiro di poche migliaia di regolari turchi dalla Libia. Essi non riflettono nemmeno che questo ritiro da loro quasi deriso costringerà le grandi e piccole Potenze a riconoscere esplicitamente la piena ed intera sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, e conseguentemente metterà in grado l'Italia di abolire il regime delle capitolazioni che è la stigmate del barbaro Stato ottomano.

Passando al nostro passivo l'anonimo manifesto dice che per compenso del semplice ritiro dei regolari turchi dalla Libia noi ci rassegneremo: 1.o a restituire le dodici isole dell'Egeo conquistate all'Italia da Giovanni Ameglio e dai suoi soldati, abbandonandole alla vendetta turca, tanto più efferata in questo momento in cui fra greci e ottomani sta per rinnovarsi il secolare conflitto; — 2.o a riconoscere la sovranità religiosa del Califfo sulla Libia fino a concedergli la nomina di un suo rappresentante accanto al governatore italiano; — 3.o a lasciare alla Turchia la disponibilità dei beni appartenenti alle Congregazioni religiose che occupano la più cospicua e produttiva parte delle terre da noi conquistate; — 4.o a pagare alla Turchia vinta una forte indennità di guerra sotto una larvata forma di una quota del debito pubblico ottomano; — 5.o a rinunciare ad ogni risarcimento dei gravissimi danni materiali e morali sofferti dai cinquantamila nostri fratelli, con iniqua violazione del diritto delle genti, espulsi dal territorio ottomano.

Queste condizioni di pace significherebbero: 1.o la fine di ogni prestigio italiano in Levante con incalcolabile ripercussione a danno dei nostri commerci e della nostra espansione economica; — 2.o la effettiva menomazione della nostra sovranità in Libia che Re, Parlamento e Paese, avevano solennemente affermato volere mantenere ad ogni costo integra; — 3.o la sottrazione della migliore parte dei terreni libici all'attività dei nostri lavoratori; — 4.o l'umiliazione di dovere noi vincitori indennizzare il vinto, e rinunciare alla legittima indennità che sarebbe nostro sacrosanto obbligo pretendere per gli espulsi.

E' vero tutto ciò?

Cominciamo coll'osservare che le isole conquistate da Giovanni Ameglio nella mente dell'Italia, che non ne ha mai fatto mistero, sono sempre state mezzo e non fine. L'Italia se ne impadronì non per tenersele, ma per sorvegliare il contrabbando di guerra che si faceva su larghissima scala dai porti dell'Egeo e per costringere la Turchia a cedere. Aggiungiamo che le isole dell'Egeo non facendo parte geografica della Tripolitania e della Cirenaica sono guardate in altro modo dalle Potenze. Vogliamo dire che le Potenze, le quali hanno dovuto inghiottire amaro per la Tripolitania e per la Cirenaica, si sono mostrate tutt'altro che tolleranti per le isole dell'Egeo. Il ministro degli affari esteri dell'Inghilterra sentì persino il bisogno di dichiarare in pieno Parlamento che non si poteva nemmeno concepire che l'Italia potesse tenersi qualcuna delle isole da essa occupate. E' superfluo dire che l'on. Poincaré non è animato da sentimenti diversi. Valeva la pena che l'Italia affrontasse l'ira dell'Inghilterra, dell'Austria o della Francia, che provocasse qualche passo collettivo delle Potenze, che corresse l'alea di una conferenza internazionale tentando di trasformare in fine il mezzo, in conquista il pegno? Chi afferma che l'Italia abbandona le isole alla vendetta turca giudica, senza cognizione di causa. La pubblicazione del trattato di pace dimostrerà che questa accusa è del tutto infondata.

Similmente ha ragione di essere la preoccupazione della fine di ogni prestigio italiano in Levante. Il giorno in cui sopra la terza parte dell'Impero ottomano sarà riconosciuta implicitamente dalla Turchia, e esplicitamente dalle altre Potenze grandi e piccole, la piena ed intera sovranità del Regno d'Italia, il prestigio italiano in Levante si consoliderà alla altezza alla quale lo hanno fatto salire le vittorie del nostro Esercito e della nostra Marina. Affermare che la nostra sovranità in Libia sarà menomata dal nostro riconoscimento del potere religioso del Califfo sui mussulmani ortodossi, è molto ardito, anzi è addirittura fantastico. Se io mal non mi appongo, noi abbiamo in proposito seguito l'esempio dell'Austria nella Bosnia e nell'Erzegovina, quasi copiando la clausola del trattato di pace conclusa nel marzo del 1909 dalla Monarchia austro-ungarica e dall'Impero ottomano. Se a tale passo addivenne l'Austria nella Bosnia e nell'Erzegovina, ove i mussulmani sono una minoranza, non è strano che vi sia addivenuta l'Italia in Libia, ove i mussulmani sono la grandissima maggioranza, anzi la quasi totalità. Chi vuole amministrare bene una colonia di oltre mare, deve cominciare col rispettare profondamente le religioni, gli usi e i costumi degli indigeni. Così facevano gli antichi romani che furono maestri insuperabili, così fanno gli inglesi che imitano con successo l'esempio romano. Se noi commettessimo la corbelleria di introdurre in Libia le nostre leggi ed i nostri ordinamenti in materia ecclesiastica, susciteremmo tale ribellione nei mussulmani da mettere in grave pericolo il nostro dominio. Lo stesso si dica delle Opere Pie. Non ci mancherebbe altro che noi introducessimo in Libia la nostra legge che soppresse le corporazioni religiose, e incamerò i beni ecclesiastici! Appunto perchè non assolutamente possibile, anzi non è nemmeno concepibile la introduzione delle nostre leggi in Libia, noi ci siamo guardati bene dall'annettere la Libia al Regno d'Italia. Il decreto di annessione non esiste: il decreto legge del 5 novembre 1911 non contiene affatto la parola annessione. Esso non proclama l'annessione della Tripolitania e della Cirenaica al Regno d'Italia, invece proclama la piena ed intera sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica.

La differenza è enorme. Coloro i quali chiedono che in Libia siano introdotte le nostre leggi in materia ecclesiastica, dovrebbero anche chiedere la introduzione della nostra legge comunale e provinciale, e della nostra legge elettorale politica, col voto agli analfabeti! Nè dovrebbero combattere la introduzione delle nostre leggi finanziarie, delle nostre tasse e dei nostri agenti delle imposte. Una vera delizia per i beduini del Fezzan!

E' finalmente infondata l'affermazione che ci rassegniamo a pagare alla Turchia una forte indennità di guerra. Si tratta invece della rata del debito pubblico ottomano, alla quale non avremmo mai potuto sottrarci, perchè ogni nuovo Governo deve addossarsi il debito pubblico dei Governi precedenti. Non è forse avvenuto lo stesso in Italia colla soppressione dei varii Stati e colla sostituzione ad essi dello Stato italiano? Non si è addossato il Regno d'Italia il debito pubblico del Regno di Sardegna, del Lombardo-Veneto, dei Ducati di Parma, Modena e Piacenza, del Granducato di Toscana, dello Stato pontificio e del Regno delle due Sicilie?

L'anonimo manifesto alludendo ai popoli balcanici dice infine che se noi facessimo la pace tradiremmo le nazioni minori che si affidarono alla nostra potenza e alla nostra lealtà. Ecco risorgere l'antico sentimentalismo italiano assolutamente fuori di posto e tanto dannoso alla nostra politica estera! Per ammettere l'idea del tradimento bisogna premettere che noi avessimo eccitato i popoli balcanici contro la Turchia nell'interesse della nostra impresa. Questa premessa è assolutamente falsa. A noi non interessava che i popoli balcanici si movessero, bensì che stessero assolutamente calmi, finchè la nostra guerra non fosse finita. Appunto perciò il ministro degli esteri, nello stesso momento in cui intimò la guerra alla Turchia, diramò la nota circolare ai nostri agenti diplomatici e consolari nella penisola balcanica; appunto perciò l'Italia ha tenuto costantemente la guerra molto lontana dai Balcani preferendo così di prolungarla indefinitivamente; appunto perciò l'Italia ha dovuto imporre alla sua armata il lungo e grande sacrificio della inazione nell'Egeo. Non ci hanno reso un servizio gli Stati balcanici insorgendo contro la Turchia prima che fosse finita la nostra guerra. E' finito il tempo in cui l'Italia faceva la politica estera per conto e profitto altrui.

G.

Pubblicando questa lettera telefonica del nostro corrispondente, dobbiamo dichiarare che la Stampa riserva i suoi commenti per quando sarà noto il trattato di pace.

Oggi l'on. Giolitti
si incontrerà con l'on. Bertolini a Torino

Le ultime notizie giunte da Ouchy nella giornata di ieri; le informazioni dei giornali romani pubblicate nelle edizioni della sera, a parte le esagerazioni e i particolari più o meno attendibili, davano come conchiusi i preliminari per la pace — preliminari concordati a termine dai nostri delegati non ufficiali.

In base a informazioni dirette e autorevoli possiamo assicurare che i negoziati svizzeri oggi possono essere considerati definitivamente chiusi. Il ministro del Sultano, Rechid Pascià, è ieri partito da Ouchy diretto a Costantinopoli, dove presenterà al Capo del Gabinetto le conclusioni per le trattative di pace formulate coi suoi colleghi e d'accordo cogli on. Bertolini, Fusinato e comm. Volpi.

Questa mattina giunge a Torino, pure direttamente da Ouchy, l'on. Bertolini. Egli avrà subito un colloquio col Presidente del Consiglio, on. Giolitti, reduce da Cavour e diretto a Roma. L'on. Bertolini comunicherà all'on. Giolitti i risultati dei lunghi negoziati, perciò la pace può essere considerata come virtualmente conclusa.

La Turchia
ha accettato le proposte dell'Italia

ROMA, 4, notte.

La «Tribuna» ha da Parigi:

Stamani è giunto al Ministero degli esteri un dispaccio da Costantinopoli, in cui era confermato che il Consiglio dei Ministri turchi ha deciso ieri di accettare le ultime proposte per la pace fatte dall'Italia.

L'impressione a Roma

Roma, 4, notte.

La «Tribuna», che pubblica il telegramma da Parigi (già trasmessovi), il quale afferma che la Porta ha accettato le proposte fatte dall'Italia, scrive la seguente nota:

«Ecco qual'è, in questo momento, secondo nostre informazioni che abbiamo ragione di ritenere assolutamente sicure, la vera e precisa situazione. La pace non è stata affatto firmata, anzi, fino a ieri, continuavano le tergiversazioni turche. Di fronte a queste e nella convinzione che ormai la discussione legittima avesse compiuto il suo ufficio, il Governo italiano, secondo le nostre informazioni, avrebbe fissato un termine preciso alla risposta della Turchia, risposta che dovrebbe essere una accettazione o un rigetto delle nostre condizioni legittime. Poichè si fanno già correre voci e si pretende già di polemizzare riguardo alle condizioni ultime che l'Italia avrebbe fissate, queste voci debbono essere considerate semplicemente come dei tentativi diplomatici basati, in parte, su alcuni dati di conoscenza generale e derivati dalle condizioni che l'Italia ebbe già ad indicare in una sua nota alle Potenze quando queste fecero un tentativo di mediazione. Stando così le cose, è evidente la assurdità di intavolare discussioni e polemiche assolutamente premature».

Un richiamo alla realtà

In un articolo che fa seguire alla sua nota relativa alla conclusione dei preliminari di pace, la *Tribuna* osserva che quei giornali, i quali sino a ieri hanno insistito febbrilmente perchè il Governo ponesse un termine perentorio per la conclusione in qualunque verso dei negoziati di pace, oggi, che la intimazione di questo termine è venuta, invece di sentirsi accontentati e contenti, cominciano a scoprire una nuova tesi: se non sarebbe cioè conveniente di invertire le parti e metterci noi a fare quello di cui sino a ieri accusavamo i turchi, e cioè menare le cose per le lunghe, e ciò perchè, scoppiata la tempesta balcanica ed essendo la Turchia oggi stretta da una minaccia imminente, è mutata la situazione che noi dovremmo ora sfruttare.

«Quanto al modo di sfruttarla — nota la *Tribuna* — i consigli si dividono. Secondo alcuni non si debbono fare complimenti e si ha da mettere al collo della Turchia il laccio che la fortuna ci ha messo nelle mani, non concedendo la pace che a condizioni favorevolissime. In tale caso, la pace si farebbe anche sulla pelle dei Balcani profittando della situazione da essi creata, ma sacrificandoli al nostro tornaconto. Secondo altri si dovrebbe buttare in aria oggi la pace in Libia e tutto il resto, imbarcandoci in una nuova, non solo maggiore, ma massima guerra, e giocando su questa posta un secolo di nostra storia futura. Ora, tutto questo non è nè politica, nè diplomazia, nè arte di Stato; è per lo meno leggerezza. Una nazione si impegna in una grossa partita, non mai esente da rischi, anche nei casi più favorevoli come è una guerra, con un programma ben chiaro e preciso, che dovrà anche adattarsi ai mutamenti della situazione ed agli avvenimenti che sopraggiungono. E infatti, la nostra azione mirante prima solo alla Libia, non ha corrisposto alle necessità man mano rivelatesi quando, per esempio, per la resistenza accanita degli arabi e per fiaccare il contrabbando, abbiamo portato la guerra nell'Egeo?

«Ma altro è questo adattamento meditato e preciso, altro quel processo di trasformazione e di trasfigurazione fantastica sognato da alcuni. Tutto ciò non è serio. L'Italia non è partita in guerra per un ciclo di avventure: essa si è proposta uno scopo, già per sè stesso vasto e difficile, ed al cui conseguimento ha teso tutte le sue energie. A questo scopo, chiaro e preciso, essa mira anche oggi con tutta la sua fermezza, senza lasciarsi distrarre dal gioco delle impressioni dei momenti che passano, pure tenendosi pronta sempre a profittarne; e se la sua virtù di volontà, di energia e di sacrificio l'hanno ormai portata alla mèta, questo successo non avrà certo l'effetto nè di annebbiare quella limpidità di visione, nè di turbare quella precisione di propositi che sono stati la migliore prova della sua maturata coscienza di grande nazione. La virtù dei forti è di sapersi mantenere sulle linee da se stessi tracciate, ed è propria dei deboli quella irrequietezza sognatrice dei súbiti colpi e dei grossi guadagni che li spinge a puntare su ogni carta che compaia sul tappeto.

«Attinenze tra la nostra guerra e l'improvvisa situazione nei Balcani non mancano — continua la *Tribuna* — e gli effetti di queste attinenze si fanno probabilmente sentire in fatti che, senza lo scoppio della crisi balcanica, non sarebbero stati. Gli stessi giornali che oggi, dalle possibilità della situazione nuova sono affascinati e ossessionati, non mostravano, solo pochi giorni addietro, di sospettare che ad Ouchy la Turchia non fosse venuta per il suo solito gioco di dilazione? Ebbene, se i negoziati andranno a porto, quei giornali potranno, se a loro piace, attribuirne tutto il merito a questa nuova situazione, ma pretendere che la nostra diplomazia, abbandonando i programmi e la linea di condotta sin qui seguita, si metta a puntare come un giocatore disperato su questa nuova ed ultimissima carta, sarebbe un errore criminoso, un bel colpo rischioso, sarebbe un pazzo e sleale abuso di quella virtù di calma, di fiducia e di sacrificio con cui l'Italia ha risposto a chi ha creduto l'impresa di Libia necessaria alla sua vita ed al suo futuro di grande nazione. Essa ha dato questo suo capitale perchè fosse usato per uno scopo ben determinato, e non già perchè fosse buttato disperatamente in un gioco di diplomazia, di azzardo, ad un tavolo a cui siedono altri potenti ed astuti giocatori. Dovrebbero, invece, questi nostri nuovissimi giocatori balcanici, meditare una sola cosa: che, cioè, l'agitazione dei Balcani, come è scoppiata improvvisamente, potrebbe pure improvvisamente calmarsi con tante potenti volontà che sono all'opera per questo scopo. Ed allora, se noi avessimo spezzati i nostri calcoli tutti da quella parte, dove ci troveremmo? Tutto questo sia detto a contrapposizione logica dei presupposti fantastici e delle tesi pericolosamente catastrofiche avanzati dai nostri contraddittori».

Le critiche del "Giornale d'Italia,,

Le discussioni e le polemiche cui accenna la *Tribuna* sono iniziate dal *Giornale d'Italia* che così commenta la situazione:

«Se la pace non è fatta, essa è prossima. Le notizie che pervengono da Ouchy concordano in questa affermazione. Le condizioni di pace rimangono per noi quelle che erano prima che la tempesta balcanica, con la rivoluzione e la mobilitazione della quadruplice, scoppiasse. Oggi che la Turchia si trova in una situazione delle più critiche, di gran lunga più grave di quella di dieci giorni or sono, naturalmente le occorre accogliere quei patti, già buonissimi e insperati per lei, sui quali finora tergiversò e che ora, invece, le fanno doppio piacere, perchè costituiscono una pace vantaggiosa per lei e la liberano da tutti i pericoli che da ogni parte la minacciano. Nè si può certo affermare che la pace sia vittoriosa per noi, malgrado tante sconfitte date all'esercito turco in Tripolitania.

«Si dice da taluni che la pace fatta avrebbe la virtù di dileguare la tempesta balcanica. Basterebbe conoscere i popoli balcanici per non crederlo. Basterebbe conoscere la Turchia per prevedere facilmente che essa prenderà le sue vendette avvalendosi della sua situazione militare di gran lunga migliorata. Così, noi, oltre a non servire alla causa della pace, anzi fomentando gli spiriti di guerra così nella Turchia come negli Stati balcanici, risolleveremo ed inaspriremo la questione che volevamo sopita. In sostanza, è la pace italo-turca, conclusa a condizioni così tristi per noi, che consentirà all'Impero ottomano di insorgere contro gli Stati balcanici e debellarli. L'affrettata pace rappresenta dunque una amara delusione per quegli Stati nel momento in cui essi tentavano di scuotere il giogo turco, e con quanto prestigio, con quanta utilità per il nome e gli interessi d'Italia nel mondo orientale, è facile immaginarsi».

Quindi, il *Giornale d'Italia* afferma potersi prevedere fin da ora che i partiti antinazionali, i quali apertamente avversarono l'impresa di Libia, approfitteranno ora dell'impressione di disinganno, che la pace ormai conclusa ad Ouchy non può non suscitare nell'opinione pubblica italiana, per tentare la loro rivincita nel dare ad intendere che la guerra, come essi prevedevano fin dal principio, si è risolta in un pessimo affare. Il *Giornale d'Italia* asserisce che la delusione c'è e scaturisce dalla convinzione essere stata la condotta fiacca, incerta, saltuaria, incoerente della guerra la causa di una pace qual'è questa ormai stipulata, che non soddisfa nè ai nostri interessi nè alla nostra dignità. Il giornale soggiunge ripete essere stata fiacca fino a due settimane or sono la guerra in Libia, fiacca l'azione nell'Egeo, ed aggiunge:

«I risultati li possiamo misurare nelle condizioni di pace che l'Italia, a quanto si dice, ha consentito alla Turchia: sono risultati sproporzionati alla durata del conflitto, a ciò che questo ci è costato di sangue e di denaro, alla aspettazione legittima che un anno di guerra aveva fatto sorgere ed autorizzata nel paese. Con un anno di guerra, di questa guerra, si sarebbe dovuto ottenere di più, poichè i risultati concreti si riducono, non è chi non lo veda, al ritiro dei regolari turchi dalla Libia, ciò che significherà, crediamo, l'affievolimento della resistenza degli arabi, ma non certamente l'immediata cessazione delle ostilità.

L'ultima giornata di negoziati
A OUCHY

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Roma, 4, notte.

L'ultima giornata dei negoziati a Ouchy, secondo le informazioni giunte in queste ultime ore, non è stata caratterizzata da speciali avvenimenti.

Mahmud Chevket Pascià a Losanna?

Il *Giornale d'Italia* riceve: «Si assicura, senza per altro che io abbia potuto controllare la notizia, che a Losanna si trovi, in incognito, Mahmud Chewket-pascià, con cui il ministro Rechid-pascià avrebbe avuto varii colloqui. L'ex-ministro della guerra, quantunque politicamente fuori combattimento, sarebbe sempre, a quanto si assicura, un personaggio molto influente del Comitato «Unione e Progresso». Egli sarebbe venuto a Losanna per collaborare segretamente con Rechid-pascià una soluzione che potesse essere gradita tanto all'attuale Ministero, quanto al Comitato «Unione e Progresso». La minacciosa situazione balcanica avrebbe persuaso anche gli uomini del «Comitato» della necessità di fare la pace coll'Italia. Mahmud Chewket-pascià avrebbe a sua volta espresso a Rechid-pascià l'intendimento di stringere un accordo coi delegati italiani.

«Del resto, l'influenza degli avvenimenti balcanici sulle trattative era prevista fin da tre giorni fa da Naby-bey. I militari turchi, di fronte alla eventualità della guerra, si sarebbero occupati un po' meno di politica: Naby-bey avrebbe aggiunto: «In qualunque paese del mondo i militari non desiderano che menare le mani. Ora, se i nostri ufficiali avranno, come pare, occasione di battersi, scomparirà immediatamente dall'esercito la passione politica, questo tarlo roditore della vita civile e militare ottomana».

«Queste parole di Naby-bey ebbero presta conferma nei fatti. Il pericolo di guerre balcaniche fece sì che da parte dei partiti militari turchi si tralasciasse in questi ultimi tempi di intralciare la politica del Ministero, anche nei riguardi della pace coll'Italia.

Gli avvenimenti balcanici e la pace

«Il presente Gabinetto — continua il *Giornale d'Italia* — intanto osa venire all'accordo con noi in quanto ha pronto un alibi per scolparsi della eventuale accusa di aver ceduto agli infedeli una parte del territorio mussulmano. Esso infatti può dire: «Perchè ho fatto la pace? L'ho fatta per salvare le provincie europee e per impedire il crollo dell'impero e resistere all'assalto degli Stati cristiani dei Balcani». Queste ragioni hanno indotto necessariamente ad escludere l'Italia dal conflitto, abbandonando il *vilayet* africano che il precedente Ministero aveva avuto la grave colpa di non guarire militarmente. Se l'accordo, come pare certo, ove non muti improvvisamente, inopinatamente gli spiriti, sarà presto concluso, l'Italia richiamerà subito le sue forze navali dall'Egeo.

«Quanto alle isole, si deve ragionevolmente supporre, e credo di essere nel vero, che esse non saranno immediatamente sgombrate: esse rimarranno nelle nostre mani come un pegno finchè le clausole dell'accordo per la cessazione della guerra non siano interamente eseguite dai turchi.

«In conclusione oggi si deve ritenere che l'accordo sia fissato in linea di massima, pur dovendosi fare qualche riserva, giacchè nelle questioni turche c'è sempre da aspettarsi l'imprevedibile».

Un altro telegramma da Ouchy allo stesso giornale, dice che per provocare definitive deliberazioni dei due Governi, sono partiti questa sera Bertolini per l'Italia — probabilmente per Cavour per intendersi con Giolitti — e Rechid pascià per Costantinopoli, dove parteciperà al Consiglio dei ministri che dovrebbe decidere ufficialmente l'accordo, che avrà luogo mercoledì prossimo.

I fiduciari che rimangono in Isvizzera

Gli altri fiduciari rimangono ad Ouchy, in attesa. Si procederà subito alla nomina ufficiale dei delegati ufficiali e si firmerà quindi, se non sopraggiungeranno complicazioni, i preliminari della pace. Confermo completamente che la Turchia è decisa ad accettare le nostre condizioni in causa delle gravi condizioni balcaniche. Non è per altro questa la tesi ufficiale, la quale esclude che la Turchia e l'Italia si siano intese causa la mobilitazione degli Stati balcanici. Secondo tale tesi ufficiale, il fatto risolutivo delle trattative fu la decisione presa dal Gabinetto turco, il 17 settembre, di inviare Rechid pascià per tentare risolutamente l'accordo. Infatti la mobilitazione balcanica avvenne verso la fine di settembre. Queste due date mostrerebbero che la Turchia aveva in animo, anche prima delle complicazioni balcaniche, di accordarsi coll'Italia. Giova per altro osservare che Rechid pascià impiegò una settimana prima di partire da Costantinopoli per Ouchy. Egli era qui da due giorni soltanto quando vennero notizie circa la mobilitazione balcanica.

A quando l'annunzio ufficiale?

Il *Corriere d'Italia* riceve da Ouchy che l'attuale situazione si può formulare nei termini seguenti. I fiduciari italiani e turchi si sono messi d'accordo sulla redazione dei preliminari di pace. Si attende l'approvazione dei Governi di Roma e di Costantinopoli per annunciare l'accordo sulle trattative di pace. La risposta del Governo italiano si deve ritenere favorevole, essendo sulle ultime proposte italiane che è venuto l'accordo dei fiduciari. La partenza di Bertolini per l'Italia la si mette in rapporto con la necessità d'incontrarsi con l'on. Giolitti. La risposta del Governo di Costantinopoli potrebbe tardare qualche giorno, perchè la linea telegrafica per Costantinopoli che attraversa gli Stati balcanici è stata abbandonata come pericolosa. Si telegraferà per la via di Odessa. Per evitare un maggiore ritardo, Rechid-pascià parte questa sera per Costantinopoli, ove informerà il Governo, di cui fa parte, dei deliberati di Ouchy, inviando poi una sollecita risposta.

Berchtold atteso a San Rossore
per il giorno 12 ottobre
I preparativi al "Grand Hôtel,, di Pisa

Pisa, 4, notte.

A Pisa si crede di sapere, negli ambienti che si dicono informati, che la visita del Ministro degli Esteri di Austria-Ungheria a S. M. il Re d'Italia avrà luogo a San Rossore nella prossima settimana, e probabilmente sabato venturo, 12 corr. L'on. Di Scalea, Sottosegretario di Stato agli Esteri, pochi giorni fa, quando fu a Pisa, combinò al *Grand Hôtel* gli appartamenti per gli on. Giolitti e Di San Giuliano e per il Ministro austro-ungarico che occuperà l'appartamento che suole occupare Guglielmo Marconi. Ora gli appartamenti sono pronti e ieri furono visitati da S. E. Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa. Non rimane da farsi che la decorazione di fiori freschi, i quali saranno sparsi ovunque a profusione la mattina stessa dell'arrivo dell'illustre ospite.

L'azione collettiva delle Potenze per scongiurare la guerra balcanica

Combattimenti alle frontiere - Le ostilità turco-bulgare già incominciate? - La mobilitazione rumena.

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

L'adesione dell'Austria
all'azione delle Potenze
è considerata come sicura

PARIGI, 4, sera.

I ministri ed i sottosegretari di Stato si sono riuniti stamane a consiglio di Gabinetto al ministero degli esteri, sotto la presidenza di Poincaré.

Il presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri ha reso conto ai colleghi dei suoi colloqui col ministro degli esteri russo, Sazonoff, ed ha esposto in quali condizioni la Francia, in pieno accordo con la Russia e con le altre grandi Potenze, continuava ad agire per cercar d'impedire la guerra nei Balcani, e per localizzare il conflitto, se esso dovesse scoppiare, e per assicurare in ogni caso il mantenimento dello «statu quo» territoriale.

La risposta dell'Austria-Ungheria all'offerta delle altre Potenze, di partecipare ad una azione comune presso gli Stati balcanici e la Turchia, non era ancora giunta stamane. Tuttavia, dalla Nota comunicata alla fine della riunione tenuta dai ministri, sembra risultare che la sua accettazione è considerata sicura.

Poincaré ha offerto una colazione in onore di Sazonoff. Fra gli intervenuti si trovavano l'ambasciatore di Russia, Iswolski e tutti gli altri ambasciatori presenti a Parigi.

(Agenzia Stefani).

L'azione delle Potenze
procede favorevolmente

BERLINO, 4, notte.

Le apprensioni dei primi giorni circa la situazione politica nei Balcani sono oggi un po' meno vive nei circoli tedeschi bene informati, ove si dichiara che i negoziati tra le grandi Potenze per agire in favore della pace proseguono il loro corso favorevole.

(Ag. Stefani).

L'"ultimatum,, dei 4 Stati balcanici sarà consegnato martedì

LONDRA, 4, sera.

L'«Agenzia Reuter» riceve da Costantinopoli:

«Secondo informazioni qui ricevute l'«ultimatum» degli Stati balcanici per l'introduzione dell'autonomia in Macedonia sarà consegnato martedì prossimo».

Il piano della Quadruplice balcanica

Parigi, 4, sera.

I giornali hanno da Costantinopoli:

«Si assicura che l'accordo degli Stati balcanici stabilisce: 1.o) Se la Turchia attacca uno Stato balcanico gli altri marcieranno in suo soccorso. 2.o) L'autonomia della Macedonia con un esercito proprio. 3.o) L'Epiro rientrerà sotto l'influenza greca; la vecchia Serbia nella zona serba e la Macedonia sotto la protezione della Bulgaria. La Bulgaria fornirà un contingente di 300.000 uomini, la Serbia 200.000, la Grecia e il Montenegro [illegible] mila uomini ciascuno. Gli Stati balcanici chiederanno alle Potenze di attuare l'articolo [illegible] del trattato di Berlino e dichiareranno la guerra alla Turchia se essa vi si opporrà».

Dichiarazioni contradditorie del Ministro degli esteri turco
"La nostra pazienza è esaurita,,

Costantinopoli, 4, mattino.

Nei circoli ufficiali di Costantinopoli si attende che la Bulgaria consegni lunedì prossimo l'«ultimatum» degli Stati coalizzati.

Il pessimismo è divenuto generale a Costantinopoli. Si crede ora alla guerra. Il ministro degli esteri ha dichiarato ai giornalisti che accennavano ai massacri dei mussulmani in Bulgaria: «Non può continuare così! La nostra pazienza è esaurita. Le Potenze hanno fatto vani passi presso gli Stati balcanici. Tuttavia attenderemo ancora»

(Ag. Stefani).

"Siamo completamente pacifici,,

COSTANTINOPOLI, 4, notte.

La Porta pubblica un comunicato ufficiale del ministero della guerra, che fissa fino a sabato sera il termine per la presentazione dei riservisti.

Domani avrà luogo un grande «meeting» di tutte le nazionalità. Fra gli oratori annunziati figura l'ex deputato greco Boussios. Anche oggi una grande attività regna nelle ambasciate. Sir Lowther ha avuto un lungo colloquio con Noradunghian.

Noradunghian, ministro degli esteri, intervistato dal «Moniteur Oriental» ha detto: «Siamo completamente pacifici e pronti a risolvere la situazione senza la guerra».

Le truppe bulgare
han passato la frontiera turca
occupando Kóvtechas

COSTANTINOPOLI, 4, notte.

Si afferma qui che le truppe bulgare varcarono la frontiera turca ed occuparono Kovtchas, che si trova a 15 chilometri circa dalla frontiera bulgara ed a 30 chilometri a nord della fortezza turca di Kirkilis. Si ignora la forza del distaccamento bulgaro.

Il Governo turco continua la mobilitazione rapidamente.

Si afferma qui che lo scontro che ha avuto luogo a Timrach è durato quattro ore, e quello avvenuto a Novi Bazar tre ore e mezza. Vi sono state perdite da ambo le parti.

(Ag. Stefani).

FRANCOFORTE, 4, notte.

La «Gazzetta di Francoforte», nella sua edizione serale, riceve da Costantinopoli: «Secondo comunicazioni ufficiali il confine turco sarebbe stato passato da soldati bulgari al nord di Kilisse. Si crede che questo incidente sia appena il principio delle ostilità».

Un combattimento di 4 ore e mezza
Uno scontro a Novi Bazar

COSTANTINOPOLI, 4.

Si conferma che i bulgari hanno attaccato un fortino turco nella regione di Timorosc. Essi sono stati respinti dopo un combattimento durato 4 ore e mezza.

Un altro scontro è avvenuto a Novi Bazar ed è durato 3 ore e mezza. Vi furono perdite da ambo le parti.

(Ag. Stefani)

Attacchi smentiti dalla Bulgaria

SOFIA, 4, notte.

L'Agenzia telegrafica bulgara smentisce formalmente le informazioni circa i pretesi attacchi simultanei di truppe bulgare contro le posizioni turche dei distretti di Razlog, Djumabala e di Ropdjez.

(Ag. Stefani).

Battaglioni montenegrini
avrebbero varcato la frontiera

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Atene, 3, ore 22.

Stasera si è appreso che dei battaglioni montenegrini avrebbero passato la frontiera, aiutati dai Malissori, che impedivano l'avvicinarsi delle truppe turche. All'ora della vendita delle edizioni serali dei giornali gruppi di manifestanti percorsero la centralissima ed affollata via dello Stadio. Gli oratori improvvisati arringavano la folla. L'apertura della Camera è rimandata forse a lunedì.

Oceano.

Massacro di mussulmani
denunciato dalla Porta alle Potenze

COSTANTINOPOLI, 4.

Tutti i giornali pubblicano un dispaccio da Burgas il quale dice che, in seguito ai massacri avvenuti, i mussulmani cominciano ad emigrare. Viaggiatori provenienti dalla Bulgaria narrano che i mussulmani sono molto preoccupati; i consoli mussulmani sarebbero in pericolo. Le autorità bulgare avrebbero fatto chiudere le loro residenze sotto pretesto di proteggerle, ma in realtà per rendere impossibile agli agenti turchi qualsiasi comunicazione.

Si assicura che la Porta ha inviato agli ambasciatori ottomani presso le grandi Potenze una circolare che protesta contro i massacri dei mussulmani bulgari.

Dicesi anche che le popolazioni serbe del villaggio di Ivrengun hanno forzato la porta del Consolato turco.

La Bulgaria smentisce

Sofia, 4, mattino.

L'Agenzia Telegrafica Bulgara dice che le informazioni comunicate dalla Porta, le quali annunciano che sarebbero state esercitate persecuzioni contro mussulmani di Filippopoli e specialmente che il console e il personale del Consolato di Turchia sarebbero stati insultati dai bulgari, sono completamente prive di fondamento.

Si nota, al contrario, che, malgrado l'irresistibile entusiasmo provocato dalla mobilitazione dell'esercito, in nessuna parte del Regno la popolazione si è abbandonata ad eccessi contro i mussulmani. Regna ovunque il massimo ordine.

Una nota della Bulgaria alle Potenze

SOFIA, 3.

Il Governo si propone di mandare alle Potenze una nota spiegando le ragioni che hanno determinato la Bulgaria a prendere di fronte alla Turchia un atteggiamento diverso da quello conservato finora e giustificando le misure alle quali fu costretta a ricorrere. Questa nota, la cui consegna alle Potenze sembra imminente, enumera le rivendicazioni formulate dalla Bulgaria.

(Ag. Stefani).

La Rumenia mobilita il suo esercito
per desiderio delle Potenze
allo scopo di tenere in iscacco la Bulgaria

Londra, 4, sera.

Sull'atteggiamento della Rumenia di fronte agli Stati balcanici, che han mobilitato i loro eserciti, e la Turchia, sono corse in questi giorni voci contradittorie: secondo alcune, la Rumenia avrebbe dichiarata la sua neutralità alla Porta, secondo altre l'esercito rumeno sarebbe pronto ad attaccare la Bulgaria e ciò in forza di una alleanza difensiva con la Turchia.

Ora, il Daily Mail annuncia che la Rumenia mobilita oggi il suo esercito per desiderio delle Potenze, non a scopo aggressivo, bensì allo scopo di mantenere la pace e di tenere in iscacco ogni eventuale mossa militare della Bulgaria. Che tale sia lo scopo della mobilitazione rumena è dimostrato dal fatto che il Governo rumeno ha precedentemente dichiarata la sua neutralità alla Porta.

Il Daily Mail dice di avere avuto tale informazione da fonte sicura.

Gravissimo incidente
tra il plenipotenziario turco ad Atene e il ministro degli esteri greco
Sei torpediniere bulgare nelle acque turche del Mar Nero

COSTANTINOPOLI, 4, sera.

Gli ufficiali turchi dicono che da qualche giorno la Porta riceveva da Sofia dispacci cifrati, imbrogliati e indecifrabili. La Legazione di Turchia volleva inviare a Costantinopoli un corriere speciale, ma i bulgari impedirono al corriere di partire. Questi sarebbe riuscito a partire, facendosi condurre alla stazione da un diplomatico estero.

Il console di Turchia a Filippopoli ha fatto sapere che il Consolato riceveva viveri per il tramite di un console estero. Nei circoli della Porta si riferisce una scena che avrebbe avuto luogo tra il Ministro di Turchia ad Atene, Muktar, e il ministro greco degli affari esteri. Muktar si è ritenuto offeso dall'affermazione del ministro Koromilas, che la Turchia è incapace di fare la guerra ai quattro Stati balcanici. Muktar ha telegrafato alla Porta che egli non vuole più avere rapporti col ministro greco, ed ha dato le dimissioni, le quali però non sono state accettate dalla Porta. Si dice che alcune torpediniere bulgare sono comparse dinanzi a Iniada nel Mar Nero.

(Ag. Stefani).

Gravissime accuse
dell'"Agenzia di Atene,,

(Per telegrafo alla Stampa).

ATENE, 4, mattino.

L'Agenzia di Atene pubblica: «Gli albanesi ottomani hanno assassinato a Tilipiade un notabile greco, certo Demetrio Fontejis.

Si assicura che nei più importanti centri è stato deciso l'assassinio di tutti i notabili greci. Il Valy albanese di Janina ha assunto in servizio un centinaio di briganti e di pregiudicati, nominandoli gendarmi, e li ha inviati ad inseguire un supposto corpo di insorti greci, ma in realtà per annientare l'elemento greco. Una bomba è scoppiata nel centro del mercato di Serres, ferendo cinque persone, delle quali due gravemente. I mussulmani si sono affrettati ad armarsi. I gendarmi hanno arrestato un negoziante greco, gli hanno chiuso il negozio e lo hanno assassinato a colpi di randello. Il mercato è stato chiuso.

La situazione è eccezionalmente grave. Si assicura che il Comitato «Unione e Progresso» coopera coi dinamitardi per provocare massacri anche a Monastir. I Malissori e parecchi volontari montenegrini con ufficiali continuano a bloccare Tusi. Parecchi soldati cristiani che servono in quelle località nell'esercito turco disertano a causa dei maltrattamenti loro inflitti. Nove carri carichi di bestiame spedito per le truppe a Tusi sono caduti nelle mani dei Malissori. Tre battaglioni di montenegrini avrebbero passato la frontiera per aiutare i Malissori, per impedire l'avvicinarsi delle truppe turche. Si attendono ordini per l'attacco di Scutari».

L'Austria
non teme nessuna sorpresa in Bosnia

Vienna, 4, sera.

La Commissione degli Affari di Bosnia alla Delegazione austriaca ha approvato il credito per la Bosnia. Parecchi oratori slavi chiesero l'allargamento della Costituzione bosniaca.

Il Ministro Bilinski, rispondendo ad un oratore, che aveva rilevato il movimento pan-serbo, ha dichiarato che la popolazione è fedele all'Imperatore, la cui visita nella provincia esercita ancora oggi una straordinaria influenza e continuerà ad impressionare anche le future generazioni. Il Ministro soggiunse: «Io non credo che, in presenza della situazione inasprita attualmente, la popolazione bosniaca possa assumere un'attitudine sleale o nutrire sleali intendimenti».

Nazim pascià
generalissimo turco
Proteste dei ministri balcanici contro l'alterazione dei dispacci

COSTANTINOPOLI, 4.

Nazim pascià, ministro della guerra, è stato nominato generalissimo delle forze turche.

I ministri degli Stati balcanici hanno protestato contro il fatto che i telegrammi dei loro Governi giungono indecifrabili. La Porta ha risposto che anche i telegrammi dei suoi ministri e dei suoi consoli nei Balcani giungono indecifrabili. Il ministro di Grecia, Gryparis, il quale aveva ricevuto ieri ventinove telegrammi indecifrabili, ne ha ricevuto ieri sera tre intelligibili.

Nessun ministro degli Stati balcanici si è recato ieri a fare altri passi presso la Porta, eccetto quello relativo ai dispacci. Si ritiene che la mancanza di istruzioni abbia fatto ritardare la consegna della nota collettiva con la quale i Governi balcanici vorrebbero domandare alla Porta riforme serie in Macedonia con garanzie effettive.

La difficoltà delle comunicazioni tra i diplomatici delle Potenze balcaniche e i loro Governi crea una situazione molto difficile. Il ministro di Serbia Nenadovich non ha ricevuto ancora alcuna risposta dalla Porta circa il passaggio delle munizioni serbe attraverso il territorio ottomano. La mancanza di qualsiasi risposta potrebbe essere considerata come un rifiuto. Nenadovich mancando di istruzioni non sa se deve partire.

Il ministro di Grecia Gryparis si trova nella stessa situazione, non ricevendo alcuna risposta definitiva circa il libero passaggio delle navi mercantili greche per gli stretti. Ventiquattro vapori e tre velieri greci, oltre a un gran numero di rimorchiatori e di piccoli bastimenti si trovano nel porto e potrebbero essere sequestrati come preda di guerra dopo che questa fosse stata dichiarata. Settanta battelli greci carichi di cereali si trovano nel Mar Nero.

Siccome il Governo impediva ai bulgari di partire il primo dragomanno della Legazione bulgara ha chiesto alla Porta spiegazioni domandando pronta risposta. Il ministro degli esteri ha dichiarato di ignorare tale misura. Il dragomanno greco ha pure protestato presso il Gran Visir contro la proibizione di partire fatta ai sudditi greci. Secondo una notizia dell'ultima ora, tutti i greci han potuto partire.

Il Governo ottomano ha proibito anche la vendita di navi greche e bulgare a sudditi esteri, ciò che equivale ad una formale confisca. La Polizia sorveglia le Legazioni balcaniche.

La Grecia
ha piena fiducia nella sua flotta

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 3, ore 23.

Non avvengono qui dimostrazioni chiassose, ma è evidente dai discorsi e dal nuovo aspetto della città ch'essa è assorta dall'unico pensiero degli attuali avvenimenti, ed il profondo entusiasmo è basato sull'ostinata previsione della guerra, ricorrente in ogni frase scambiata. Stamane il principe Andrea, dopo uno scambio di dispacci col Principe ereditario, giunse da Corfù, si presentò al ministro della guerra per dare seguito alla sua domanda di reintegrazione nell'esercito per servire la patria. Le dame della migliore società si dispongono, nell'ipotesi di una guerra, a recarsi al campo come infermiere. Produsse compiacenza vivissima l'annuncio ufficiale dell'acquisto di quattro controtorpediniere di alto mare. Il popolo, che s'impone, anche con sottoscrizioni da lunghi anni, sacrifici per l'incremento della flotta, vede questa già forte per lottare contro l'antiquata e perida flotta turca, mentre svolge con nuovi acquisti e costruzioni in corso il brillante programma navale annunciato dal Governo.

L'attesa è sempre ansiosa per la riapertura della Camera. Le elezioni municipali indette sono rimandate a causa della mobilizzazione. Il cargo-boat bulgaro Boris, trovantesi al Pireo, ebbe l'ordine dal suo Governo di sospendere il ritorno per non passare attraverso i Dardanelli nel Bosforo. Si conferma che i cretesi sono decisi ad opporsi colle armi, sino all'estremo, contro una ingiustificata rioccupazione da parte delle Potenze dell'isola. Intanto l'isola intera risponde con entusiasmo all'appello alle armi del Governo cretese. Un incrociatore inglese giunse a La Canea da Samos. Si attende imminente il ritorno del Re. I giornali annunziano un suo colloquio con Berchtold a Vienna. Ieri e stamane migliaia di dispensati dal servizio militare secondo la legge, inoltrano domande collettive ed individuali per prestare servizio.

Oceano.

L'indignazione ad Atene
per l'alterazione dei telegrammi
provenienti dalla Turchia

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

ATENE, 4, ore 12,40.

Si apprende per il tramite dell'«Agenzia di Atene», che le quattro Legazioni degli Stati balcanici a Costantinopoli sono impossibilitate a corrispondere coi propri Governi, perchè i telegrammi cifrati dei rispettivi Governi giungono loro alterati ad arte dall'ufficio turco e riescono confusi ed assolutamente indecifrabili. Il fatto parrebbe inconcepibile, enorme, anche tenuto conto della mentalità turca, ma l'autenticità è confermata dalla circostanza che qui i telegrammi cifrati dall'ambasciatore e dai consoli greci in Turchia, diretti al ministero degli esteri greco, giungono ugualmente alterati, spesso incomprensibili, nonchè con enormi ritardi.

La stessa «Agenzia di Atene» riceve oggi alcuni dispacci spediti d'urgenza da Costantinopoli, spediti il primo ottobre. La tracotanza turca verso gli Stati con cui è in conflitto, pare voglia spingere all'inverosimile, anzichè tendere a conciliare. L'illegalissima ritenzione dei vapori mercantili greci nel Bosforo, iniziata prima di qualsiasi inizio delle ostilità fa parte della stessa linea di condotta e costituisce un atto di pirateria, con l'intenzione evidente di poter ordinare il sequestro dei vapori stessi in un'eventuale dichiarazione di guerra.

Oceano.

L'accordo austro-russo pei Balcani
Lo "statu quo,, territoriale rispettato?

Parigi, 4, sera.

Quest'oggi, nelle sue edizioni del mattino e del pomeriggio, l'Echo de Paris pubblica il seguente telegramma da Vienna, nel quale si afferma che l'Austria-Ungheria e la Russia sono giunte a un accordo per rispettare lo statu quo territoriale nei Balcani. Il telegramma dice testualmente così:

«Secondo una fonte politica assai bene informata, l'Austria-Ungheria e la Russia sarebbero pervenute ad un accordo in cui la guerra balcanica avrebbe una parte secondaria, vale a dire che sussisterebbe anche in caso di non dichiarazione di guerra. Le eccellenti relazioni fra Vienna e Parigi non sembrerebbero estranee a questo risultato. L'accordo di cui si tratta ristabilirebbe il concerto delle grandi Potenze sopra la base dello statu quo territoriale che l'Austria e la Russia si impegnerebbero a rispettare, astenendosi da ogni ingerenza nella futura guerra possibile. In altre parole, l'Austria avrebbe rassicurato la Russia sopra le sue intenzioni anche nel caso in cui la Serbia entrasse nel Sangiaccato, e ciò in cambio dell'assicurazione della Russia, che non appoggerebbe un accrescimento territoriale della Serbia. Sarebbe in una parola la localizzazione della guerra assicurata».

Lo stesso giornale si occupa poi, molto diffusamente, di questo dispaccio d'una importanza ritenuta, a Parigi, decisiva, e, dopo aver detto che la giornata d'oggi sarà decisiva per quanto concerne l'accordo delle Potenze, assicura che le risposte dei Gabinetti di Berlino, Londra e Vienna sono attese oggi a Parigi. La Turchia sarà invitata dalle Potenze, come suggeriva il ministro Poincaré, quindi giorni or sono, ad ordinare riforme immediate in Macedonia; e gli Stati balcanici riceveranno la notificazione che non dovranno in alcun caso sperare un ingrandimento territoriale. La Russia, facendo astrazione dalle sue amicizie negli Stati balcanici e dalle sue ambizioni, si impegna lealmente in questa via. L'Austria, come qui si crede, vi si impegnerà pure, e ciò nell'interesse della pace.

Le rivalità austro-russe abbandonate

Lo stesso giornale dice che Poincaré e Sazonoff sono, nella giornata di ieri, giunti a un altro risultato notevole, quello di mettere d'accordo le Cancellerie europee e specialmente quella austro-ungarica sulla seguente questione:

«Abbandono da parte dell'Austria-Ungheria e della Russia di qualsiasi ambizione e rivalità particolare per mantenere la pace, e in ogni caso per limitare il conflitto».

Sempre secondo l'Echo de Paris, sembra che l'Austria, consigliata dalla Germania, accetti lealmente questo modo di vedere. La Russia, facendo astrazione dalle sue amicizie cogli Stati balcanici e dalle sue ambizioni, si inoltra in questa via lealmente, e qui si crede fermamente che anche l'Austria-Ungheria s'impegnerà in tal senso nell'interesse della pace. Nella serata abbiamo ricevuto conferma che i Gabinetti delle Potenze, dietro iniziativa francese e col consenso anticipato della Russia, erano stati consultati sulla necessità di affidare alla Russia e all'Austria-Ungheria l'ufficio di nuovi passi verso i Governi balcanici e la Sublime Porta.

Paul Cambon al "Foreign Office,,

Il corrispondente da Londra dello stesso giornale dice di avere avuto ieri sera certe informazioni rassicuranti che la formula che metterebbe d'accordo la Russia e l'Austria-Ungheria è stata trovata. Paolo Cambon, ambasciatore a Londra, si è recato al Foreign Office, e ho ragione di credere che fu per sottoporre questa formula al Governo britannico.

Anche il Figaro dice che Sazonoff e Poincaré hanno deciso di domandare subito alle Cancellerie un passo collettivo, e continua dicendo che si ha l'impressione che il Governo austro-ungarico accoglierà favorevolmente tale proposta. Questo passo collettivo — secondo il Figaro — deve essere fatto nello stesso istante a Costantinopoli e presso gli avversari della Turchia.

«Fra le domande bulgare — esso dice — e le offerte turche, v'è posto per un compromesso. Certo i bulgari avrebbero il gran torto di credere che si possa accordare l'autonomia alla Macedonia. Ma i turchi devono pure rendersi conto che non se la caveranno da questo malo passo senza qualche sacrificio. Essi devono trarre lezione da un passato e soprattutto da un passato recente. Pensino a quanto hanno già perduto per non avere saputo compiere in tempo i sacrifici indispensabili».

L'"Unione balcanica,,
non può durare
Berchtold consiglia il Re degli elleni

Londra, 4, sera.

Il Times, uscito stamattina, pubblica una lunga corrispondenza telegrafica da Vienna, nella quale si afferma, che la situazione è molto meno grave di quanto non fosse ieri l'altro e ieri. Il Times, sulla fede del suo corrispondente viennese, che assicura di aver dirette e autorevoli informazioni dalle capitali balcaniche, dice che da quei Governi nessuna decisione irrevocabile sarà presa durante tre o quattro giorni.

«Se la diplomazia europea vuole davvero impedire la guerra — dice il Times — deve profittare di questo periodo di sosta per strappare alla Turchia la promessa di una rapida applicazione di riforme e garantire la traduzione in realtà di queste promesse.

Berchtold sorridente...

«E' noto che il conte Berchtold, parlando ai membri della Commissione degli affari esteri austriaci ed ungheresi, si è mostrato molto riservato; tuttavia il solo accenno fatto alla situazione è stato ottimista. Ad un delegato ungherese che gli diceva che le pioggie torrenziali di questi giorni portavano il pericolo di una guerra, Berchtold, sorridendo, rispose: — Non è affatto probabile».

... e il Re di Grecia cupo

Il corrispondente del Times scrive pure: «Apprendo che il Re di Grecia, ricevendo in udienza contemporaneamente gli ambasciatori di Francia, di Russia e d'Italia, non ha nascosto che la situazione è estremamente grave. Secondo le mie informazioni, il Sovrano avrebbe rilevato che la guerra con tutti i suoi rischi era inevitabile, a meno che le Potenze non ottenessero subito dalla Turchia serie garanzie perchè la intollerabile situazione dei sudditi cristiani in Turchia venga radicalmente migliorata.

«Da una diligente inchiesta fatta nei circoli competenti di Vienna posso smentire assolutamente la voce pubblicata dai giornali che l'ex-primo ministro di Rumenia, Carp, debba venire qui latore di una speciale missione di re Carlo. Certo è che nel momento presente suscitano grande interesse i colloqui fra il ministro di Bulgaria a Costantinopoli e l'ex-ministro turco degli affari esteri ed ex-ministro a Sofia, Assim bey, da una parte e fra il presidente del Consiglio serbo e una Delegazione turca a Belgrado dall'altra. E' generale poi qui la meraviglia per l'accordo degli Stati balcanici anzi a dir vero si persiste nel credere che tale accordo sia puramente verbale e non riposi su alcun trattato. Lo scambio continuo di conversazioni fra Sofia e Belgrado ne è la prova. Fra le tante spiegazioni che da ventiquattro ore si danno di questo accordo una delle più diffuse è che esso sia dovuto all'Italia, incoraggiata dalla benevola neutralità della Russia. Qualcuno va anche più in là e pretende che questa unione balcanica sia stata fatta per indurre la Turchia a concludere rapidamente la pace con l'Italia, e che una volta conclusa la pace, l'Italia si schiererà lealmente dalla parte della Turchia. Si tratta di asserzioni che non si basano su prova alcuna. Siccome soltanto l'Italia si avvantaggia della situazione presente, si applica l'assioma giuridico Is fecit cui prodest».

Quanto alla Bulgaria e alla Serbia si crede che questi due Stati siano trascinati nel movimento per un impulso di agitazione popolare, più che dalla ragione.

«A questo proposito apprendo oggi uno strano particolare: quindici giorni or sono, mentre re Ferdinando stava per salire nel treno reale, accompagnato dai figli, un treno merci venne a urtare il convoglio reale, frantumando due vagoni. L'inchiesta non diede che questo risultato: tutti gli impiegati della stazione erano macedoni. E' stato forse un avvertimento? Preso tra il furore dei macedoni, l'entusiasmo popolare, le minaccie degli antimilitaristi e il desiderio dell'esercito di battersi, il Governo bulgaro si è appigliato alla mobilitazione come al solo mezzo atto a salvare la dinastia. E il Governo serbo lo ha seguito in questa via. Ora per impedire la guerra le Potenze non avrebbero che a trovare una formula tale, da salvaguardare la dinastia bulgara che una rinuncia alla mobilitazione comprometterebbe seriamente al momento presente».

LETTERE DALLA RUSSIA

Dal paese dei mille laghi

(Nostra corrispondenza particolare)

Uleåborg, Golfo di Botnia, settembre

Non esageriamo. Saranno, in tutto, due dozzine. Ma così frastagliati, complicati e zeppi di isole che la Finlandia da sola sembra effettivamente contarne più di tutta Europa insieme. A percorrere in battello la regione del Saima, fra il golfo di Finlandia e il Làdoga, par di attraversare un paese su palafitte, una provincia galleggiante. Baie, stretti, istmi, penisole, piccoli mari; un continuo entrare della terra nell'acqua e dell'acqua nella terra; un continuo mutar di quadro. Si direbbe un laberinto allagato per una naumachia colossale. Selve di conifere, fitte, lepide, buie, cresciute quasi sul lago, fumanti di vapori densi. Voli tardi di anatre salvatiche. Tronchi d'albero alla deriva. Squittii e sibili di animali misteriosi. L'aria è di un continente appena emerso, di un mondo ancora in formazione, anormale, pieno di disordini e di sorprese. A poche ore dalla Russia, quanto potrebbe esservi di più diverso dalla Russia. Un paesaggio fatto apposta per sviluppare la fantasia, il capriccio e l'intraprendenza. Il vero scenario del *Kalèvala*, la patria del sortilegio e dell'impossibile, ove a ogni passo sta in agguato uno Spirito, a ogni svolto di promontorio attende un prodigio. Si respira nell'aria il tumultuoso desiderio di viaggio del 1.o atto di *Siegfried*. « Kalevo » non significa forse uomo di mare! Un tronco scavato e impeciato, un'antenna, una vela, e via. Dove? Oltre la prima punta, oltre la seconda, oltre la terza, verso la regione ove cresce il gran pino dalla chioma d'oro che tiene impigliate nei rami le stelle e la luna, o dove il Vulcano finnico Ilmarinen si foggia la sposa di metallo, o dove il gaio Lemminkäinen si dà bel tempo fra gli amori delle vergini bianche come la piuma del cigno. « L'albero sogna la nave », dice il *Kalèvala*. La nave sogna gli oceani. Navigare, correre: un perenne movimento e un perenne rischio... Ecco la Finlandia.

Si viene su da Wiborg per un canale a chiuse, lungo il quale il piroscafo, pigiato nell'alveo di pietra, sembra scorrere sulla terra ferma come una nave di cartapesta a un corso di carnovale. Ma, raggiunto sull'altipiano il grande bacino interno, la navigazione regolare riprende quasi in mare aperto. Poca gente a bordo. Gli ultimi russi scendono a Vuoksenniska per andare alla solita cascata d'Imatra. Rimane qualche contemplativo pastore evangelico finlandese dalla corta zazzera bionda, le gambe ravvolte in uno scialle violetto, ai piedi un enorme cane indolente dal muso di lupo e dal lungo pelo antico. La cameriera e la *stewardess* vengono per turno a guardare il tempo dalla porta della sala da pranzo. Di notte, fari rossi e verdi brillano qua e là come in un arcipelago. Di giorno, la nebbia si abbassa sovente fino a velare le coste, procurando l'illusione di un viaggio a molti chilometri da terra. Si attraversa così, da Wiborg a Jisalmi, navigando, un tratto di continente lungo quasi quanto l'Italia. Deserto sempre. Spesso una burrasca improvvisa e breve, un rosso rimescolio di schiuma sulle acque nerastre, una cortina obliqua di pioggia squarciata da venti gelidi. In calma e in furia, un paesaggio severo e triste che ha qualcosa di epico.

Chi si spinge sino al versante nordico per discendere al golfo di Botnia lungo le rapide dell'Uléa, deve a Jisalmi prendere la strada ferrata per Kaianà. E' un tronco di 95 chilometri, i soli, tra i due mari, che non si percorrano in piroscafo. Un treno modesto e spopolato, una landa di collinette selvagge. Pini rossi dalla polpa sanguigna e liscia come un muscolo messo a nudo, grandi macchie fiorite color vernaccia, gialle pennellate d'autunno, stagni, cataste monotone di legna messe a stagionare. Di tanto in tanto qualche tetto rosso listato di bianco: poi, per chilometri e chilometri, più nulla. Nulla altro che i pali del telegrafo e il vento, nel quale avvolgonsi sibilando gli spiriti delle foreste e della solitudine, i mille geni maligni della fantasia locale.

A Kaiana, il *Touristhotellet* dalle vaste camere sonore sembra anch'esso abbandonato, disabitato da anni. Gli armadi mancano di fondo, poichè si suppone ne faccia le veci il pavimento. La lampada a petrolio ha un buco nel mezzo, per evitare il cerchio d'ombra sotto. Sonate il campanello: non viene nessuno. In Finlandia non esistono domestici. Tentate di leggere l'avviso appeso alla parete: è in finlandese e in svedese, due lingue che avete bene il diritto di non conoscere.

Annos klasia voin ja leivän kanssa...

Deve voler dire una porzione di caffè con burro. Parlate russo? Il russo vi serve quasi quanto un cappello a staio o un paio di scarpe da ballo. Finalmente vi decidete a mettervi in giro per l'albergo, il bavero rialzato, una candela in mano, in cerca del pranzo. Correnti d'aria: ombre sui muri: scricchiolii. Il fiume romba, giù, contro le rovine del castello secentesco dove — dice la guida — Messenio in catene scrisse la Storia di Finlandia. A un tratto, a uno svolto di corridoio, il refettorio, con la tavola imbandita e, sopra, i piatti che fumano. Par d'essere in un palazzo incantato. Vi colgono delle allucinazioni. Quel piatto di salmone così rosso non sarebbe per caso entrato da sè? Su uno stipo, delle mele. Allungate la mano. Sono di porcellana. Le preferireste commestibili. Ma, così come sono, vi commuovono. Dove ne avete vedute di simili, nella vostra infanzia? In provincia, senza dubbio. La provincia, l'Italia... Immalinconiti, con un principio di ebetudine dolce rimasticate la frase memorabile di quel capo-stazione di commedia:

— Viaggio forse, io!

Dormite. La mattina, nuova traversata. Onde in coperta. Si rulla come sull'Atlantico. La terra non è più che una sottile striscia violetta all'orizzonte. Vi rifugiate in cucina, dove una vergine rubiconda rimescola vigorosamente qualcosa di liquido entro un tegamino di latta. Dalla porta aperta si vede ribollire la scia bianca, saltare la spuma sparpagliata dal vento. Guizza in lontananza una barca sottile condotta con un sol remo da una donna avviluppata di cenci. Le prime visioni esquimesi.

A mezzogiorno siete a Waala. Tre o quattro case rosse listate di bianco, un pontile. Sotto il pontile un canotto a tre rematori, lungo dodici metri, il classico tronco d'albero scavato, vi attende per la discesa dell'Ulea. Sono con voi un inglese e uno svedese, sbucati chissà donde. Vi cacciano indosso una specie di grosso corpetto da aviatore di fustagno imbottito, vi imbarcano l'uno dietro l'altro in fila indiana, e via. Tenetevi fermi e contate fino a dieci mila. Il fiume comincia subito, a una gola piena di risucchi, dove il lago si precipita furiosamente. Fate conto di essere un pino o un abete spogli alla deriva. I rematori si sono per scrupolo di coscienza, perchè avete pagato il biglietto, per togliervi l'impressione di un completo abbandono in balìa delle acque: ma in realtà non possono far molto. Il mese scorso — quando la piena era più forte — sei svedesi sono annegati. Un caso straordinario. Ma nulla di sorprendente, in fondo. Il canotto scende inerte a filo della corrente, saltando dall'onda superiore sull'inferiore, alla maniera di quei ciottoli che i monelli di Riviera gettano orizzontalmente sul mare, radendone la superficie. Nelle curve, la chiglia lambe le pareti lisce e nere della sponda, alla velocità di un treno diretto, piegandosi da banda come sopra una pista di ciclodromo. Non dev'essere peggio trovarsi la prima volta appesi ad un trapezio a cinquanta metri dal suolo. Eppure la vertigine della corsa ha ragione del panico. Voi rimanete annichiliti e rapiti in una specie di stupore voluttuoso. Qualcosa vi vellica profondamente alle midolla. L'idea che il canotto vada in pezzi non vi turba più. Certo non sarete capaci di levare un dito per impedirlo. Siete un po' voi stessi divenuti dei tronchi d'albero: avete l'anima ottusa e caotica di un Fauno ubbriaco.

Il fiume si fa sempre più ripido e largo. Cambia nome: si chiama Pyhäkoski. Anche ciò vi è indifferente. Le creste liquide, più alte del canotto, si accavallano tutt'attorno in ogni senso, a momenti sembrando tornare indietro, risalire la china, scomposte, in un polverio candido che abbatte sul viso e acceca. Nel mezzo della corrente, è un fisone di voci cascate. E sibili, mugolli, scrosci, schianti: un inferno. Tratto tratto una sosta, una zona di calma, come un piccolo lago, un respiro. Poi di nuovo il colpo giù nella rapida, la prua sott'acqua, la poppa in aria come un carrello di montagne russe, sbatacchiati da dritta a manca, sobbalzando ogni tanto violentemente contro il dorso di uno scoglio che lo scafo ha sfiorato.

D'intorno, pareti alte e scoscese, foreste di ramaglie nere prone sulla sponda, spesso le radici nude protese nel vuoto come braccia di streghe, pronte a ghermirvi. Pare di correre verso la terra di Pohjola, la funèbre dimora dei Morti. Nelle radure, pezze di prato di un verde umido e tuttavia non brillante, branchi di cavalli in lontananza. Si raccolgono delle impressioni di Papuasia o di America, di terre vergini ed estremamente lontane, di una natura selvaggia e larga dal respiro gigantesco. Vero è che siete ai confini della Lapponia, oltre il 65.o di latitudine. Il freddo morde violento e repentino. Senza che ve ne accorgete, è cominciato a piovere, grondate acqua. Non dovete avere l'aria fiera. Pigliarete una costipazione. Nessuno parla. Forse nessuno pensa. Il colore è scomparso. Non v'ha che del bianco e del nero intorno, dei toni d'acquaforte, foderati di una trasparenza livida. Masse brune di legname scendono con voi verso il nord, urtandosi, accavallandosi, agli svolti. Annotta. Tutto ciò dura nove ore. Almeno otto ore e mezza di troppo. Agli ultimi chilometri non si ha più il senso di vivere. Sbarcate a Muhos sotto una pioggia a rovescio, vi lasciate cacciare in una stanza di cartone, arrostire accanto a una stufa di ghisa, infilare in un letto di stoppa, con la confusa impressione di essere salvati di peso da un gorgo gelido. E il vento, un vento rabbioso, inverosimile, un vento di fiaba o di lupi-mannari vi canta la ninna-nanna.

Aurora pallidetta, senza vento. Tazza di caffè malto. Minaccia di tosse. In cappello e soprabito andate in cerca di un lavamani. Schiudete un uscio, salite alla ventura una scala. Una risata fresca come un mazzo di gelsomino schiocca dietro la parete esigua. Posate due dita su una maniglia, macchinalmente: cielo! Un fiotto di capelli neri, un fiotto di capelli biondi, braccia bianche levate, sottane sulle sedie, stivaletti in mezzo alla camera, mazzi di fiori sul tavolino. Confusione: paraventi. E odore di eliotropio! E risate! Capite, finalmente. Sono le attrici della compagnia che ha recitato iersera a Muhos. C'era il manifesto, manoscritto, appiccicato con due ostie sulla porta dell'albergo. Teatro, il granaio dirimpetto. Vi ritirate, per rispettare almeno le convenienze. Ma la sorpresa vi ha fatto bene. Non tossite più. Pendete all'ottimismo. L'idea del Carro di Tespi, questa frivola e gaia reminiscenza latina quassù in capo al mondo vi intenerisce. Mezz'ora dopo ritrovate la compagnia nel refettorio, vestita. Gli amorosi, imberbi, studiano la parte, passeggiando, il cappello in testa. La prima attrice vi improvvisa degli occhi carichi, profondi, degli occhi da quinto atto di tragedia. L'ingenua, tutta fossette, vi sorride anche dalla punta degli scarpini. Hanno, tutti insieme, qualcosa di fresco e di spensierato, perfettamente in carattere. Vengono da Helsingfors: vanno a Uleåborg. Non avrebbero bisogno di una parte di generico, di servo, di secondo amoroso!... No: non hanno bisogno di nulla. Peccato! Recitano solo Ibsen e Strindberg. Pare che quassù li capiscano...

Alla stazione vi attende un'ultima commozione: una partenza di emigranti. La Finlandia settentrionale manda ogni anno molte braccia in America. Portano tutti appesa al collo una ghirlanda di fiori freschi, una vera ghirlanda, come quelle che si mettono sulle bare. E le famiglie, in gruppo sui marciapiedi, salmodiano un coro di chiesa, una specie di *De profundis*. Non si saprebbe immaginare nulla di più funebre, una fantasia di peggiore augurio. Mi vien voglia di regalare ai partenti un cornetto di corallo.

In un altro gruppo sono più animati. L'emigrante, un bel ragazzo biondo, ha distribuito i propri fiori, conservandone solo un mazzetto all'occhiello, distribuisce le proprie sigarette. Principi discutibili, si vuol far fortuna. Ma li addottrineranno in America. Una fanciulla, nelle ultime file, singhiozza, la bocca nel grembiale. Nessuno le bada. Egli non la guarda nemmeno, il crudele, piccolo Lemminkäinen spavaldo che pensa già forse alle vergini di oltremare. La madre, ancor giovine, bellina, lo contempla di sotto in su, senza dirgli nulla. La madre! Non può essere che lei, certo. Chi altri saprebbe sorridere a quel modo? E' un sorriso di ammirazione, di adorazione, nel quale trema, come rugiada sopra una foglia d'autunno, una umiltà, un oblio di sè stessa, un rapimento infiniti. Non può parlare, non può nemmeno muoversi. Il più piccolo sforzo delle labbra o degli occhi sarebbe il pianto sfrenato. Ma poichè gli ha promesso di non piangere, il suo volto rimane immobile, senza vibrazioni, fisso in quella piega di tenerezza appassionata, serena e quasi timorosa che sembra bruciarla come una torcia interna. Il treno si muove: i fazzoletti sventolano. E quel viso seguita a sorridere, a sorridere, immobile, senza piangere, sempre un poco più pallido... Ah, benedetta! Se tutte le donne del mondo sapessero sorrider così!

CONCETTO PETTINATO.

Gli eserciti della Quadruplice balcanica

La Bulgaria, che sin dal suo primo costituirsi in organismo statale non si è arrestata mai sulla via degli armamenti, ma si può dire l'abbia percorsa anche al di là di quanto le finanze e la popolazione le potessero consentire, ha avuto sempre dinanzi e ben chiaro e netto il suo programma politico-militare: mettersi in grado quandochessia di misurarsi con la secolare nemica e nell'inevitabile spartizione dell'eredità dell'eterno malato, reclamare e ottenere, se non altro, quella parte che per un momento le fu assegnata col trattato di Santo Stefano.

Nella quadruplice balcanica, pertanto, essa tiene di pieno diritto il posto preminente: gli altri eserciti coalizzati non avendo lo stesso valore del suo se non nei riguardi del soldato — che ovunque è valoroso e animato da alto sentimento patriottico e da caldo entusiasmo — in quelli del numero delle unità guerresche che possono mettere in campo, del modo di loro organizzazione, che non egualmente risponde alle esigenze di una guerra offensiva spinta a fondo al di là del confine.

E vi contribuisce anche il fatto della sua posizione privilegiata nel teatro della guerra, inquantochè, mentre Serbia, Montenegro, Grecia, prima di pervenire al cuore dell'Impero turco dovrebbero percorrere centinaia e centinaia di chilometri lungi dalla base naturale dei loro rifornimenti, la Bulgaria è soltanto a poche tappe da Costantinopoli; e per giungervi le sue truppe, come meglio vedremo in un prossimo articolo, non avrebbero grandi ostacoli naturali e artificiali da superare: i due campi trincerati di Adrianopoli e Kirk-Kilisse in corrispondenza alle due arterie di invasione della Maritza e della Strangia, e la linea fortificata di Catalgia, che sbarra dal Mar Nero al Mar di Marmara la penisoletta, alla cui estremità giace la capitale ottomana.

Tuttavia, Serbia, Montenegro, Grecia sarebbero in grado, come diremo più tardi, di concorrere attivamente all'invasione dell'Impero turco. La Serbia potrebbe disporre pei suoi rifornimenti o sgomberi della ferrovia che da Belgrado per Vranja (Morava) va ad Uskub, e per la valle del Vardar a Salonicco, e da qui a Costantinopoli; il Montenegro potrebbe collegarsi alla stessa linea ferrata, però con difficoltà notevoli, inquantochè dal confine alla stazione più vicina intercedono da tre a quattro tappe per via ordinaria, e in terreno montagnoso e quasi privo di strade; la Grecia si troverebbe in una condizione intermedia tra Serbia e Montenegro, giacchè anch'essa, priva com'è di ferrovie che si allaccino alla rete turca, avrebbe da percorrere parecchie tappe per via ordinaria prima di raggiungere la linea ferrata Monastir-Salonicco. Grande giovamento però trarrebbe pei suoi rifornimenti se questi potesse eseguire lungo la costa, che da Tempe conduce a Salonicco, e che è sbarrata dai turchi con una vecchia opera a Platamon. Ma a far ciò dovrebbe possedere il dominio marittimo, che senza sacrifizio alcuno le sarebbe per ora assicurato dallo stato di guerra in cui si trova la Turchia con l'Italia, e che, nell'eventualità di una pace, le verrebbe a mancare, o dovrebbe conquistarselo a prezzo di molti sacrifizi. Ciò spiega da quale senso interesse sia sollecitata la Turchia nel desiderare quella pace con noi, che ha sin qui, senza speranza alcuna di successo, ostinatamente procrastinata, giacchè la libertà ridonata alle sue flotte, non solo le consentirebbe il sollecito trasporto di truppe dall'Asia Minore in Europa, ma benanco renderebbe lenta e cauta una eventuale offensiva greca, se non verso l'Epiro, certamente in Macedonia e Tracia nella direzione, cioè, che all'aprirsi delle ostilità, sarebbe per lei la più preoccupante.

***

L'esercito serbo si suddivide in due grandi linee: esercito nazionale che rappresenta l'esercito campale, e « landsturm », che rappresenta l'esercito territoriale.

Il servizio militare vi è personale e obbligatorio per tutti e dura dal 17.o al 50.o anno di età, prestato 24 anni nell'esercito nazionale (dal 21.o al 45.o anno di età) e 9 anni nel « landsturm ».

La ferma vi è di due anni nelle armi a cavallo, di 18 mesi nelle armi a piedi e nei servizi.

Il contingente annuo di leva ammonta a 20,000 idonei, di cui 17,000 sono di solito incorporati e 3000 assegnati alla riserva di complemento.

Gli ufficiali dell'esercito attivo sono reclutati tra gli allievi dell'Accademia militare di Belgrado e dai sott'ufficiali che abbiano superato appositi corsi speciali. Alcuni hanno frequentato sia la nostra Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, sia la nostra Scuola di guerra, acquistando così titolo valido per il trasferimento nel Corpo di stato maggiore o per l'avanzamento a scelta.

I sott'ufficiali sono reclutati presso i Corpi e nelle scuole speciali istituite per le singole armi.

La fanteria dell'esercito attivo è armata di fucile Mauser, modello 1900, calibro 7 mm.; quella dell'esercito di riserva di fucile Mauser-Koka modello 1880.

La cavalleria è armata di carabina Mauser, calibro 10 mm., a ripetizione, e di sciabola.

L'artiglieria campale è dotata di materiale Schneider da mm. 75, a tiro rapido, mod. 1906.

L'esercito nazionale comprende sul piede di guerra una forza complessiva da 150 a 180,000 uomini, ed è ripartita in: 5 divisioni di fanteria dell'esercito attivo; 1 divisione di fanteria di riserva; 1 divisione di cavalleria; 5 divisioni dell'esercito di riserva; con le quali è prevista la costituzione di 2 o 3 armate.

La divisione di fanteria ha una forza di circa 17,000 uomini e 36 cannoni, ed è formata da: 2 brigate di fanteria a 2 reggimenti di 4 battaglioni; 1 reggimento di cavalleria su 3 squadroni; 1 reggimento d'artiglieria campale di 9 batterie; 1 compagnia pionieri, e da tutti i varii servizi munizioni, sussistenze, sanitario, ecc., con questo di particolare, che oltre al carreggio puramente indispensabile è fatto largamente posto in esso ai mezzi di trasporto a salma, per modo da poter essere anche adoperata in terreno montuoso, lungi dalle strade rotabili.

La divisione di riserva e le 5 dell'esercito di riserva hanno costituzione analoga alle divisioni attive, salvo una minore aliquota di artiglieria campale e di fanteria, cosicchè la loro forza è soltanto di circa 12,000 combattenti.

La divisione di cavalleria comprende 2 brigate a 2 reggimenti di 4 squadroni; 2 batterie a cavallo; 1 colonna munizioni, ecc., con un effettivo di 3600 uomini e 12 cannoni.

***

L'esercito greco, che si trova in questo momento in periodo di radicale trasformazione, comprende l'esercito attivo e la guardia nazionale.

Il servizio vi è personale e obbligatorio per tutti, e dura dal 20.o al 54.o anno di età, suddiviso in 2 anni alle armi; 10 anni nella 1.a riserva e 9 anni nella 2.a riserva dell'esercito attivo; 7 anni nella guardia nazionale e 7 nella sua riserva.

L'effettivo del tempo di pace era nel 1911 di circa 32 mila uomini e si presume che quello di guerra raggiungerebbe i 120 mila.

La fanteria è armata di fucile Mannlicher da 6 mm. 5, modello 1903; la cavalleria della carabina dello stesso sistema, di sciabola e di lancia; l'artiglieria campale di materiale Schneider-Creusot a tiro rapido.

La legge di riordinamento del gennaio 1912 contempla la formazione di guerra di 4 divisioni di fanteria, ciascuna costituita su 3 reggimenti e 4 battaglioni; 1 gruppo mitragliatrici; 1 reggimento di cavalleria; 1 reggimento di artiglieria campale di 8 batterie; 1 gruppo di artiglieria da montagna; 1 battaglione genio; 1 compagnia treno; 1 compagnia sanità, con un effettivo complessivo di circa 18 mila combattenti e 48 cannoni.

***

L'esercito montenegrino è sul tipo di quello svizzero, realizza cioè l'ideale della nazione armata con una milizia che nel tempo di pace è rappresentata da semplici quadri per l'istruzione delle reclute.

Il servizio militare è obbligatorio e personale per tutti dal 18.o al 62.o anno di età, ed è prestato 35 anni nell'esercito attivo e 10 nella riserva.

L'istruzione delle reclute ha luogo in due anni con un periodo d'istruzione di 48 giorni e con uno di manovre di autunno di 15 giorni. I riservisti dell'esercito attivo intervengono a un periodo annuale di manovre di 10 a 15 giorni, quelli della riserva a un semplice appello annuo. Tutti detengono presso il loro armi, munizioni ed effetti di equipaggiamento, ciò che semplifica le operazioni di mobilitazione.

I soli ufficiali permanenti sono quelli appartenenti allo stato maggiore, all'artiglieria, al genio e ad alcuni servizi, e sono reclutati fra i giovani che abbiano frequentato corsi speciali in paese o all'estero.

La forza mobilitabile ammonta a circa 37,000 uomini, con la quale è prevista per la guerra la formazione di 4 divisioni di fanteria, comprendente ognuna 2 a 3 brigate di fanteria, 1 batteria d'artiglieria da campagna, 1 a 2 batterie da montagna, 1 compagnia del genio, 1 plotone guide.

Il piccolo esercito montenegrino, che vanta tradizioni gloriosissime e ha salda convinzione d'essere invincibile tra gli aspri dirupi delle sue montagne, è per la sua speciale organizzazione meno atto degli altri eserciti alleati a operazioni spinte molto al di là della linea di confine, ma destinato tuttavia a portar loro un contributo di forza della massima importanza.

x.



Un Consiglio di guerra di ufficiali montenegrini presieduto da re Nicola.



Nazim Pascià

ministro della guerra e generalissimo dell'esercito turco.

Dall'Argentina

La ripresa dell'immigrazione italiana

Genova, 4 sera.

Telegrafano da Buenos Aires, 3 al *Secolo XIX*:

I giornali pubblicano i dati statistici sulla immigrazione durante il decorso mese di settembre, e li commentano con soddisfazione.

Durante il settembre infatti giunsero a Buenos Aires, nella maggior parte da porti italiani, 30,500 immigranti.

Per l'ottobre sono pure annunziati numerosissimi arrivi.

— Un furioso temporale si è scatenato in Entre Rios, imperversando in una larghissima zona, in gran parte abitata da coloni italiani.

Alcune case sono crollate: numerosi campi allagati; copioso bestiame è perito.

Si deplorano anche incidenti di persone: pare infatti che vi siano alcuni morti. Mancano particolari.

— Il Municipio di Buenos Aires ha firmato il contratto definitivo con la Società italo-argentina di elettricità, contratto che elementi stranieri, in special modo tedeschi, avevano vivamente osteggiato.

Le barbarie

che si commettono al Nicaragua

Washington, 4 sera.

Il ministro degli Stati Uniti a Managua informa il Dipartimento di Stato che uomini e donne, in tutto trecento, nord-americani, inglesi, tedeschi ed italiani rifugiatisi a Managua, dichiarano che il panico e l'anarchia regnano nella provincia di Nicaragua. Le case degli stranieri e degli indigeni sono state saccheggiate: sessantasei donne sono state barbaramente imprigionate e viene loro dato da mangiare carne di cavallo. Numerose donne e fanciulli sono morti di fame.



Il tenente Coppelli

ritenuto morto a Zanzur, prigioniero al campo turco.

Un ricordo marmoreo ad Enrico Panzacchi

Bologna, 4, notte.

Stamane, alle 10,30, con molto concorso di pubblico, sul piazzale prospiciente l'entrata del giardino Margherita fuori Porta Castiglione, si è inaugurato un ricordo marmoreo al poeta bolognese Enrico Panzacchi. Alla cerimonia assistevano il sindaco comm. Nadalini, la Giunta comunale al completo, numerose Autorità e notabilità cittadine, e una ventina di rappresentanze con bandiere di Associazioni politiche. A nome del Comitato per le onoranze a Panzacchi ha parlato l'on. Bachelli, che ha consegnato il monumento al sindaco, il quale ha risposto ringraziando. All'inaugurazione erano presenti un fratello, il figlio e un nipote del poeta.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Dalla Libia

Come è caduto a Casr-el-Leben il tenente Pontillo

(Da uno dei nostri inviati speciali)

DERNA, 2 ottobre.

(Per telegrafo da Bengasi, 3, ore 1):

Il nemico, dopo la grande sconfitta di Casr-el-Leben, era per qualche giorno come scomparso. Non solo non dava più alcun segno di aggressività; ma nemmeno di vita. Ora accenna a riprendere qua e là la sua attività disordinata ed inconcludente. Ha assaltato di sorpresa una nostra pattuglia, spintasi avanti in ricognizione; è venuto, ancora di notte tempo, a gruppi, a tentare qualche scarica di fucileria contro le nostre trincee: episodi di cui nessuno ha una reale importanza, benchè uno di essi abbia avuto per noi la dolorosa conseguenza della perdita di un ufficiale, episodi che non si possono assolutamente considerare come azioni militari. Ed eccovi i vari episodi nei loro particolari.

Lunedì, 30 settembre, usciva dalle nostre trincee prossime a Casr-el-Leben una pattuglia di otto soldati del 43.o fanteria, comandata dal tenente Lorenzo Pontillo. La pattuglia, che aveva il compito di esplorare un tratto del pianoro del Fetaja antistante, come sapete, a Casr-el-Leben, e di arrestarsi ad una dunetta rocciosa, che emerge sul pianoro tra Casr-el-Leben e Sidi Aziz, non era e non avrebbe dovuto restare isolata. Il maggior-generale Salsa, che ha dato personalmente le disposizioni per questo servizio di ricognizione delle pattuglie, ha prescritto le ore dell'uscita e della rientrata di esse, i limiti che non debbono oltre passare ed i modi che debbono tenere nel procedere e nel ritornare. Non si tratta di una pattuglia sola che compie questo servizio, si tratta di gruppi di pattuglie che, uscendo dalle trincee e, procedendo, debbono spiegarsi a ventaglio e mantenere durante tutta l'esplorazione il collegamento a vista e poi rientrare, compiendo un giro ad arco, in modo da non ripassare sulla stessa via battuta nell'avanzata.

Ardimento fatale

Il tenente Pontillo era un giovine di grande ardimento: il suo ardimento e la legittima ambizione di segnalarsi gli riuscirono tragicamente fatali. Quando egli giunse coi suoi otto soldati alla dunetta, che gli era prescritta come limite della ricognizione e dalla quale doveva volgere per rientrare nelle trincee, vedendo innanzi a sè il terreno sgombro, avanzò audacemente in direzione di Sidi Aziz. Gli parve forse che fosse troppo poco riportare ai superiori la notizia negativa di nessun segno del nemico. Pensò forse di riconoscere il limite al quale il nemico teneva i suoi posti avanzati. Procedette così per un lungo tratto di terreno, di un terreno insidioso di cespugli alti e fitti e sparso di roccie.

Improvvisamente, un crepitio di fucileria, che si propagò solo una cinquantina di metri avanti al tenente ed ai suoi soldati, sorprese la troppo ardita pattuglia. Con una calma ed un coraggio stupendamente ammirevoli, sotto l'imperversare del fuoco nemico, il tenente tentò di organizzare qualche resistenza per potere quindi disimpegnare i suoi uomini e ripiegare ordinatamente; ma subito dopo i primi colpi cadde ferito mortalmente. I soldati si videro sul punto di essere circondati e fatti prigionieri, o massacrati, e vollero raccogliere il loro tenente: era morto! Allora, diventando impossibile trasportarne il corpo nel ripiegamento, che doveva necessariamente effettuarsi con grande rapidità, lo abbandonarono e velocemente si ritirarono, inseguiti per qualche tratto dal fuoco nemico. Gli otto soldati poterono giungere sani e salvi alle trincee. Quivi, saputosi il triste episodio, il comandante del reggimento, di sua iniziativa, fece uscire ed avanzare due compagnie. Queste, spiegandosi per la pianura, procedettero caute, senza incontrare nessuna resistenza, fino al luogo ove erasi svolto il fatto, in vista di Sidi Aziz, e ritrovarono il corpo del tenente ucciso. Senza essere in alcun modo disturbate, le compagnie riportarono alle trincee la salma del valoroso.

Inconcludente attacco beduino

Ieri sera, approfittando della oscurità, prima che sorgesse la luna, pochi gruppi beduini si accostarono alla linea delle nostre trincee tra casa Aronne e Casr-el-Leben. Si attivò e si intensificò per qualche momento uno scambio di fucilate tra i gruppi, che appena a tratti si scorgevano e che si rivelavano, precisamente quasi soltanto pel balenare delle fiammelle livide delle fucilate stesse, e le nostre vedette ed i nostri posti di guardia prima e qualche più notevole reparto di truppa dalle trincee poi. L'inconcludente attacco beduino fu ben presto respinto, e sui gruppi, che ripiegavano, la nostra artiglieria lanciò qualche colpo. Nel breve scontro noi abbiamo avuto due feriti, ma lievemente. La notte non ci ha permesso di accertare le perdite nemiche.

Ieri mattina si è svolto a questo tribunale di guerra un processo contro tre arabi, uno dei quali era accusato di spionaggio; gli altri due, indigeni di Derna, erano stati presi prigionieri nel combattimento del 17 u. s., e si dovevano quindi considerare come traditori, perchè, usciti nascostamente dalla città ed arruolatisi nelle schiere nemiche, erano stati sorpresi mentre combattevano contro di noi. Provati esaurientemente i fatti, l'avvocato fiscale militare funzionante da P. M., cavaliere D'Atri, chiese la condanna alla fucilazione per uno degli imputati e la condanna all'ergastolo per un altro, e quindici anni di reclusione per il terzo, tenuto conto che egli è un giovinetto minorenne, e quindi la sua responsabilità nel reato doveva considerarsi come assai diminuita. Dopo la difesa del capitano Spallanzani, il Tribunale, presieduto dal colonnello Felice Ferrero, emetteva una sentenza, colla quale accoglieva tutte le conclusioni del Pubblico Ministero. Ma il generale Reisoli, se è un soldato ligio al proprio dovere, è riluttante ad ogni sia pure giusta repressione che abbia un carattere, o anche solo possa parere, feroce. Sotto la sua apparente rudezza, sotto la rigidezza dei modi austeramente militari, egli è un mite, intimamente, profondamente buono, e la pena di morte non rientra che come eccezione nelle sue visioni di comando. Dopo qualche meditazione, egli ha sospeso la sentenza di morte dell'arabo, concedendogli di attendere se l'autorità sovrana non crederà di mutare la pena.

Stamane, alle ore 8, hanno avuto luogo, coll'intervento di numerosissimi ufficiali, i funerali del tenente Pontillo, caduto valorosamente, come vi ho descritto. Il corpo dell'arditissimo giovane è stato seppellito nel Cimitero del Faro, davanti all'immenso mare, accanto ai suoi compagni bravi che lo precedettero nel sacrificio eroico.

Oggi, col postale, riparte per Bengasi S. E. il generale Ottavio Briccola, venuto qui insieme col suo capo di stato maggiore, maggiore Bongiovanni.

MARIO BASSI.

A Bengasi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 3, ore 18.

Col piroscafo, noleggiato dallo Stato, Romania, è tornato da Derna S. E. il governatore, generale Briccola, accompagnato dal maggiore di Stato Maggiore Bongiovanni.

E' tornato anche il colonnello Maglietta, che ha diretto con mirabile celerità le fortificazioni sulla destra dell'uadi di Derna.

Si è ancorata nel nostro porto la torpediniera Olimpia, agli ordini del comandante Alessi. Essa ha compiuto una crociera attraverso la gran Sirte, e poi ha proseguito fino a Tobruk, per tornare a sostare qui. Tutto lo specchio delle acque perlustrato era completamente sgombro.

V. S. B.

Ufficiali e soldati turchi continuano a penetrare in Tripolitania attraverso la frontiera tunisina

Roma, 4, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi 3: In questi giorni è divenuto nuovamente sensibile il transito di turchi da Sfax provenienti dalla Tripolitania e diretti al campo turco del Garian e di Azizia. Sotto questo aspetto la città di Sfax è di grande importanza per la Turchia. Gli ufficiali e militari di truppa dell'esercito turco, che provengono dall'interno della Tripolitania, sono in gran parte individui che rimpatriano perchè malati o feriti. Gli altri tornano in patria dopo di avere disimpegnato importanti missioni in Tripolitania presso l'esercito turco, come, ad esempio, quella della consegna di rilevanti somme di denaro per i bisogni della guerra. Fra questi ultimi ufficiali è stato recentemente notato uno che sembrava rivestisse un alto grado nell'esercito turco ed avesse una missione d'importanza da compiere. Egli rimase a Sfax alcuni giorni, chiudendosi nel più accentuato riserbo; quindi scomparve, alcuni dicono diretto a Tunisi, altri invece lo ritengono partito per Costantinopoli per render conto della missione compiuta.

Il maggiore contingente turco di passaggio da Sfax è dato però da quelli che provengono dall'Europa diretti al campo dell'esercito operante in Tripolitania.

Da Marsiglia, che è il grande centro di affluenza di uomini e materiale proveniente da Costantinopoli, partono settimanalmente piroscafi per Tunisi. E' raro il caso che su questi piroscafi francesi non siano imbarcati ufficiali e soldati turchi diretti qui e di qui a Sfax per il campo del Garian. Questa accondiscendenza o arrendevolezza delle autorità francesi in favore di questo personale è vivamente commentata dagli italiani qui residenti per quanto si dica che a rigor di termini la convenzione dell'Aja non faccia stretto obbligo di impedire il passaggio di ufficiali e di truppe disarmate e per di più non vestite in divisa. Ciò non toglie però che in questo modo la Turchia è riuscita ad eludere ogni vigilanza ed a far penetrare in Libia sia per la frontiera tunisina, sia per quella egiziana tutti quegli ufficiali e soldati che ha creduto di fare affluire sul teatro di guerra.

L'aeroplano di Moizo si trova ad Azizia

Roma, 4, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi, 4: «Da un informatore arrivato qui, vengo a sapere che l'aeroplano del capitano Moizo si trova ad Azizia, in condizioni però da non poter essere usato. Sembra che, per effetto della caduta, l'apparecchio abbia riportato danni tali da renderlo per il momento inservibile ai turchi. Non sembra però che i guasti siano tali da essere irreparabili. Occorre però un abile meccanico, e questo per il momento non esiste al campo turco. Ciò non toglie però che la Turchia possa averlo fra qualche tempo. Anche per l'aviatore, che dovrà montare l'apparecchio quando sarà aggiustato, sembra si sia provveduto; ma su questo punto si mantiene il segreto.

«Gli arabi di Azizia furono molto meravigliati nel vedere da vicino questo apparecchio, che avevano più volte osservato in aria; e naturalmente non poterono a meno di constatare i grandi mezzi di cui dispone l'Italia per avere notizie sollecite sul loro campo e sulle loro forze. I turchi, però, come al solito, molto intelligenti e furbi, hanno subito fatto scemare la grande meraviglia degli arabi, facendo loro capire come il servizio di informazioni fatto per mezzo di persone e di cammelli sia più pratico di quello eseguito dall'Italia coi suoi areoplani».

Il gen. Fara festeggiato a Siracusa

Siracusa, 4, notte.

Ieri si ancorò nel nostro porto il piroscafo *Montenegro*, proveniente dalla Libia. Ne sbarcò, per fare una passeggiata in città, l'ex-comandante dell'eroico 11.o bersaglieri, ora maggior-generale Fara. Egli dopo aver trascorso un anno in guerra se ne ritorna in Italia per usufruire di una breve licenza, che trascorrerà parte a Napoli e parte ad Orta Novarese presso la sua famiglia.

Non appena si sparse per la città la notizia del suo arrivo, si improvvisò un'imponente dimostrazione, che si ripetè la sera in teatro, dove il generale si era recato ad assistere alla rappresentazione ospite nel palco del sindaco. Terminato lo spettacolo, una immensa folla plaudente accompagnò il generale a bordo del piroscafo *Montenegro*, il quale è salpato oggi per Napoli, ove arriverà domenica mattina.

Il gen. Garioni completamente ristabilito

Venezia, 4, mattina.

Vi informai giorni sono che il generale Garioni, reduce dalla Libia, era venuto a Venezia, presso il fratello suo, assessore comunale, e che dopo alcuni giorni il suo arrivo tra noi era stato colto da febbri infettive. Si trattava fortunatamente di una malattia leggera, tanto che ieri il generale è uscito di casa completamente guarito.

La Regina Madre a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 3, notte.

E' giunta Sua Maestà la Regina Madre, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, dal marchese Guiccioli e dalla contessa Pes. Resterà qui per il consueto periodo di cura.

Sottomarino inglese tagliato in due da un transatlantico

L'equipaggio perduto
Un solo ufficiale superstite

Londra, 4, sera.

Un primo telegramma giunto stamane da Dover recava questa notizia, tragica nella sua laconicità: «Il sottomarino inglese B.2, investito dal transatlantico American, è affondato. I quattordici uomini dell'equipaggio sono annegati. Soltanto l'ufficiale in seconda fu salvato».

Più tardi da Dover hanno mandato questi primi particolari: «Il sottomarino B.2 ha urtato il transatlantico American mentre manovrava con la flottiglia al largo di South-Foreland. Il comandante è annegato. L'ufficiale in seconda, tenente Bulleyne, è stato raccolto da un altro sottomarino. Fino a quel momento si ignorava completamente la catastrofe. Il tenente Bulleyne, troppo esausto per dare particolari, ha potuto appena dire soltanto che il sottomarino è stato tagliato in due e che egli era disceso a grande profondità con la nave. Si suppone che al momento della catastrofe il tenente si trovasse all'interno».

All'ultimo momento mandano ancora da Dover: «La terza flottiglia di sottomarini è rientrata a Dover. Oltre al tenente Bulleyne, un padrone di scialuppa a nome Richard sarebbe pure stato salvato, ma non si ha conferma di questa notizia. Il B.2 era munito dei più recenti e perfezionati apparecchi».

Come avvenne l'investimento

Southampton, 4, notte.

Il transatlantico American è arrivato a Southampton. L'equipaggio ha dichiarato che è stata scorta soltanto la parte superiore del sottomarino B.2, che voleva passare davanti all'American. Si fecero tutti gli sforzi possibili per evitare l'investimento, ma l'American urtò il sottomarino che colò a picco. Tutti i passeggieri furono risvegliati dall'urto. Due canotti dell'American rimasero sul luogo della collisione per più di un'ora, ma non trovarono nulla.

Il grande sciopero spagnuolo

Il Governo confida nell'opera del Parlamento

Madrid, 4, sera.

Il Re ha firmato un decreto che convoca la Camera per il 14 ottobre. Il Presidente del Consiglio, Canalejas, ritiene che le Camere saranno i migliori arbitri nel conflitto sollevato dai ferrovieri.

La mobilitazione è stata eseguita rapidamente e nelle migliori condizioni possibili dai capitani generali delle varie regioni, secondo gli ordini ricevuti il 1° ottobre.

Alla stazione di Madrid, il colonnello incaricato del servizio, ha proceduto all'arruolamento dei ferrovieri compresi nel richiamo in attività di servizio, ed ha consegnato loro un bracciale coi colori nazionali; quindi ha letto loro il Codice della giustizia militare.

Il numero dei ferrovieri richiamati sotto le armi, che potranno essere utilmente impiegati per il servizio ferroviario, si calcola a quattromila.

Si ha da Barcellona: Quattromila su settemila scioperanti sono compresi nella mobilitazione. Gli scioperanti della rete nord terranno oggi una riunione per decidere se sia il caso di continuare lo sciopero.

Mandano da Saragozza: Malgrado le notizie ottimiste di ieri sera, l'assemblea dei ferrovieri ha decretato lo sciopero per oggi a mezzanotte. A Linares e ad Almeria lo sciopero è cominciato ieri sera.

Infine si ha da Corbere: In risposta alle interviste di Canalejas, il signor Ribalta, presidente dei ferrovieri catalani, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Il movimento non è politico. Se il Governo, cedendo a pressioni estranee, prende misure di rigore incompatibili con l'attitudine legale e corretta osservata dai ferrovieri, si avrà il diritto di esclamare: «Povero Governo, povero popolo!».

I ritrovi degli antichi marinai di Tripoli venuti in luce ad Ostia

Roma, 4, notte.

Nel portico dietro il teatro di Ostia sono venute in luce sedi di corporazioni e luoghi di ritrovo dei cittadini di varie città marittime, specialmente di quelli che interessi commerciali chiamavano nel grande porto di Roma. Si tratta di qualcosa che è per un verso come le *universitates* medievali del Campidoglio e per l'altro come le *stationes* municipali del Foro romano. Recentemente erano venute in luce le sedi delle corporazioni dei navicellarii di Misua sul golfo di Cartagine, di Musluvium sul golfo di Bugia e di Hippo Diorrhytus, la odierna Biserta, tutti africani. Oggi è venuta in luce la *statio Sabratensium* dei cittadini di Sabratha. E Sabratha, che con Leptis e Oea formava Tripolis, «le tre città», è l'odierna Zuara, i cui commerci con Roma dovevano essere vivi, i cui cittadini dovevano venire numerosi ad Ostia, se qui avevano un proprio ufficio di rappresentanza. Commuove ad animo tale ricordo oggi, in cui laggiù si combatte, perchè ciò che fu in un lontano passato si rinnovi in un prossimo avvenire.

Il Congresso di idrologia

Napoli, 4, notte.

La quarta seduta del Congresso di idrologia, climatologia e terapia fisica si apre alle ore 9.30 sotto la presidenza del prof. Vinai. Il presidente comunica l'esito delle elezioni generali, in base alle quali sono eletti a presidente generale il prof. Guido Baccelli, a presidente del Consiglio il prof. Vinai, a vice-presidenti i professori Riva e Bolstrocchi. Sede del futuro Congresso sarà Palermo.

Il relatore Siccardi, di Padova, riferisce sul tema ufficiale del Comitato regionale dell'Italia settentrionale. Sullo stesso tema discorrono pure i professori De Renzis, Reale, Marcori e altri. Si passa poi alla relazione del prof. Gasperini di Firenze, il prof. Sarno di Palermo, Nazzari di Roma e Petrelli di Teramo svolgono importanti comunicazioni, dopo di che la seduta termina alle 12.

Oggi, alle 15, i congressisti con treno speciale si recarono a Castellammare per una gita scientifica a quelle sorgenti termali.

Una catastrofe ferroviaria negli Stati Uniti

New York, 4, sera.

Telegrafano da West Port, 3: Un treno viaggiatori diretto da Boston a New York, passando sulla strada di New Haven, è ieri sera deragliato. Vi sono stati otto morti e numerosi feriti. I vagoni si sono rovesciati e sono caduti giù dalla scarpata incendiandosi. Parecchie persone sono bruciate vive.

Il nuovo ufficio vaticano per gli emigranti

Roma, 4, notte.

Il *Corriere d'Italia* reca che al palazzo della Cancelleria apostolica è stato impiantato il nuovo ufficio per gli emigranti, del quale è presidente il cardinale De Lai, segretario il sacerdote Pisani e sottosegretario il sacerdote Sasso.

Tale ufficio è stato istituito con apposito documento pontificio allo scopo di provvedere sempre meglio ai bisogni religiosi degli emigranti.

Le norme per la liquidazione della Cassa Pensioni e la ripartizione del patrimonio

I vantaggi garantiti ai Soci che non recedono

La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, di fronte ai dubbi e alle domande mosse da ogni parte dai soci circa la liquidazione fissata dalla legge sul monopolio di Stato per le assicurazioni, con opportuno criterio ha mandato — a firma del direttore dottor Carlo Chiapperi — una circolare riservata a tutti i suoi agenti, nella quale sono tracciate con precisione le norme della liquidazione, quelle da seguire dai soci che eventualmente volessero recedere, e le considerazioni singolarmente importanti con le quali si dimostra ai soci stessi la nessuna utilità di recedere e l'opportunità grande invece di passare col capitale accumulato al nuovo Istituto Nazionale.

Di questa circolare, che risponde a tutti i dubbi avanzati dai numerosi soci della Cassa e che sappiamo essere stata preparata d'intesa con l'Istituto Nazionale delle assicurazioni, diamo quindi un largo riassunto:

Quando verrà il Regio Commissario

«A termini dell'art. 22 della legge ed art. 61 del regolamento, entro il mese di gennaio 1913 verrà nominato il R. Commissario liquidatore.

«Il R. Commissario dovrà, entro novanta giorni da quello della sua nomina, procedere all'accertamento della situazione patrimoniale di questa Cassa ed alla determinazione della percentuale di patrimonio corrispondente ad ogni quota sociale, con riguardo alla data di sottoscrizione della quota e tenendo conto così del cumulo degli interessi riscossi durante tutto il tempo di esistenza della Cassa Pensioni, come dei benefizi derivanti dalle premorienze e dalle decadenze.

«Approvato dal Ministero competente il piano di reparto, questo verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, e a datare dal giorno della pubblicazione — e non prima — i soci avranno sessanta giorni di tempo per presentare le domande individuali di recesso, nelle modalità che saranno a suo tempo fissate dal R. Commissario.

«Trascorso il termine per la presentazione delle domande di recesso, il R. Commissario liquidatore, assistito da un delegato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e da un delegato della Cassa Nazionale di Previdenza, procederà alla divisione dei soci di questa Cassa in tre gruppi, e cioè: *a) soci che intendono recedere; b) soci che passano alla Cassa Nazionale di Previdenza; c) soci che passano all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni* ai quali il valore accertato dalle loro quote sarà considerato dall'Istituto Nazionale come versamento di premio unico, per la costituzione di una rendita vitalizia o di un capitale differito o per quella speciale forma di assicurazione presso l'Istituto stesso che sarà dai soci prescelta.

«In relazione a questi tre gruppi, il R. Commissario procederà alla corrispondente ripartizione del patrimonio in tre parti, corrispondenti alle somme spettanti ai tre gruppi di soci sopraelencati. Il riparto sarà fatto assegnando a ciascuno di tali gruppi, in proporzione della somma ad essi spettante, una quota-parte proporzionale delle varie attività, che costituiscono il patrimonio della Società, e cioè degli immobili, della rendita, dei mutui e delle altre forme di investimento del capitale sociale.

«A ciascuno di questi gruppi sarà inoltre, a termini dell'art. 65 del regolamento, ripartita, proporzionalmente alla quota di patrimonio assegnata, anche una quota-parte degli impegni che la Cassa ha verso terzi (mutui in corso di somministrazione), e che siano dipendenti da regolari contratti.

Come opererà il recesso

«Procedutosi così al riparto dei soci nei tre gruppi anzidetti, e cioè: *a) recedenti; b) da inscriversi all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; c) da inscriversi alla Cassa Nazionale di previdenza*, ed al corrispondente riparto del patrimonio sociale, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la Cassa Nazionale di previdenza assorbiranno senz'altro il valore determinato dal R. commissario — valore che sarà certamente uguale e corrispondente al valore attuale di bilancio — la quota-parte di patrimonio ad essi assegnata, inscrivendola come versamento di premio unico a favore dei singoli soci della Cassa Pensioni che avranno accettato di passare all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni od alla Cassa Nazionale di previdenza. Invece la quota di patrimonio spettante ai soci recedenti sarà amministrata dal regio commissario liquidatore, coi poteri e colle norme dei liquidatori delle Società di commercio.

A termini poi dell'art. 64 del regolamento per l'esecuzione della legge sul Monopolio delle assicurazioni, le quote di riparto spettanti ai soci recedenti non verranno immediatamente rimborsate.

«Man mano, infatti, che il regio commissario liquidatore procederà, colle norme e colle cautele che riterrà opportune, alla smobilizzazione della quota parte di patrimonio della Cassa Pensioni assegnata al gruppo dei soci recedenti da lui amministrato, le somme che in tal modo risulteranno liquide dovranno essere inscritte in libretti fruttiferi, dei quali i soci potranno godere soltanto gli interessi.

«Soltanto *dopo tre anni* dal giorno in cui sarà stato eseguito su tali libretti fruttiferi il deposito della quota-parte di patrimonio spettante ai soci recedenti, il Ministero di agricoltura, industria e commercio potrà, se la liquidazione non sarà ancora ultimata, autorizzare il pagamento di una o parte delle somme inscritte su ciascun libretto.

«Da tutto ciò appare come sino alla data dell'entrata in vigore della legge — 1.o gennaio 1913 — rimanga in pieno vigore lo statuto della Cassa Mutua, approvato con regio decreto 16 maggio 1900, e rimane di conseguenza immutato nei soci l'obbligo di mantenersi al corrente nei versamenti mensili, per non incorrere nella decadenza, prevista dall'art. [illegible] dello statuto, decadenza che implica la perdita di tutte le somme versate e quella di ogni ulteriore eventuale diritto.

I benefici pei non recedenti

«Dal complesso delle disposizioni contenute nel regolamento, risulta quindi evidente che i soci di questa Cassa non hanno nè vantaggio, nè interesse a valersi della facoltà del recesso. Mentre infatti non appena siano state dal regio commissario liquidatore compiute le operazioni di accertamento della situazione patrimoniale della Cassa e della determinazione della percentuale di patrimonio spettante ad ogni singola quota sociale (tenuto conto dell'ammontare dei versamenti fatti, aumentati dei relativi interessi e delle quote di beneficio derivanti dalla mortalità e dalla decadenza), i soci che opteranno per il passaggio all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, o che ad esso saranno passati d'ufficio, si troveranno inscritti, come versamento a premio unico per la costituzione di una rendita vitalizia, o di capitale differito, o per quella speciale forma di assicurazione che essi presceglieranno, la intera totalità della somma ad essi spettante, valutata quasi certamente e determinata al preciso attuale valore di bilancio del patrimonio sociale, i soci che opteranno invece per il recesso dovranno correre l'alea grave e rischiosa della liquidazione effettiva della quota-parte del patrimonio sociale ad essi assegnata.

«In altre parole, per i soci che opteranno per il passaggio all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, gli immobili, i titoli di Stato, le cartelle fondiarie, i mutui e le altre attività tutte costituenti il patrimonio sociale verranno calcolati ed assunti quasi certamente dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni al valore del bilancio, e cioè al 100 per 100, ed essi non andranno quindi incontro ad alcuna perdita. Pei soci invece che chiederanno il recesso, dovendosi procedere alla vendita degli immobili, dei titoli di Stato, delle cartelle fondiarie ed alla cessione dei mutui, vendita e cessione che non potrà farsi evidentemente senza una rilevante diminuzione sul valore di bilancio (i soli titoli di Stato e le cartelle fondiarie, date le attuali speciali condizioni del mercato finanziario, hanno subito un ribasso dell'8 0/0 circa sul valore di acquisto), la somma che a liquidazione compiuta finirà per essere loro assegnata sarà di gran lunga inferiore a quello di bilancio e a quella che a parità di condizioni spetterà ai soci passati all'Istituto Nazionale e alla Cassa di Previdenza.

«Si aggiunga che l'art. 67 del Regolamento dà facoltà al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — e questi ha già preso in merito le opportune deliberazioni — di fissare speciali condizioni di polizza e di tariffa a favore dei soci della Cassa Pensioni che passeranno all'Istituto statale. Si aggiunga ancora che i soci che valendosi di tale diritto sottoscriveranno presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni regolari polizze, scegliendole fra le varie combinazioni che verranno loro offerte, potranno facilmente — a polizza sottoscritta e perfezionata — ottenere a suo tempo su di essa, a prestito a condizioni eque, una parte della somma corrispondente al valore di riscatto del loro libretto di Cassa Pensioni — il che è a ritenersi sarà l'eccezione, dovendosi augurare che la maggior parte dei soci della Cassa voglia invece perseverare, colle nuove forme di assicurazioni, nell'iniziata opera di previdenza. — I soci invece che chiederanno il recesso, oltre al correre — come si è detto — l'alea pericolosa della liquidazione ed al vedersi in tal modo falcidiato e diminuito il frutto dei risparmi fatti, non potranno, a tenore delle disposizioni contenute nell'art. 64 del Regolamento, e nella migliore delle ipotesi, esigere le somme ad essi spettanti che *dopo tre anni* dal giorno dell'inizio della liquidazione ed ancora soltanto sotto forma di acconti parziali.

«Conviene inoltre che i signori Agenti ricordino e facciano presente ai soci che *per le somme inscritte su libretti di minorenni non si può, in caso di recesso, far luogo al rimborso*, ma queste devono, a termini degli articoli 334 e 335 del Codice Civile, essere depositate su libretti a risparmio vincolati fino alla maggiore età. Innegabile quindi è l'interesse dei padri e legali rappresentanti dei soci minorenni di optare per il passaggio alle nuove forme di assicurazioni statali che consentirà, perseverando nella iniziata opera di previdenza, un utile impiego dei risparmi accumulati, anzichè pel recesso che, pur mantenendo i capitali vincolati per molti anni, consentirebbe un impiego pochissimo remunerativo (2,50 %).

«Io penso e mi lusingo che il richiamo fatto alla S. V. sulle speciali disposizioni contenute nel Regolamento alla Legge sul Monopolio delle Assicurazioni, varranno a metterla in condizione di persuadere i soci dipendenti dalla sua Agenzia a non valersi, nell'interesse loro e della previdenza, della facoltà del recesso a cui, per inconfessabili interessi e per odio settario contro questa nostra Cassa, e addirittura per ostacolare l'organizzazione delle Assicurazioni popolari di Stato, vorrebbero spingerli, quanti vanno oggi invocando e protestando contro il Governo che tale facoltà ha, con opportune disposizioni, regolarmente disciplinata. Optino invece essi, con illuminata coscienza, per il passaggio all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sicuri come saranno di trovare nello Stato, presso il quale andranno a continuare l'opera di previdenza cominciata, una sicura tutela dei loro interessi.

«Coll'occasione avverto che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sta elaborando, in questi giorni, il progetto delle varie forme di assicurazione, le condizioni di polizza e le tariffe — condizioni di polizza e tariffe di favore — che offrirà ai soci della Cassa, che al dannoso recesso presceglieranno il passaggio al Monopolio statale delle Assicurazioni.

«Tali polizze — che in varia forma offriranno ai nostri soci maggiorenni e minorenni la più svariate e proficue combinazioni e permetteranno ad essi di ricavare il massimo dei vantaggi dall'opera di risparmio iniziata e per tanti anni continuata, pur in mezzo alle bufere ed alle traversie passate da questa nostra Cassa — verranno, d'accordo e d'intesa tra il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ed il Consiglio di Amministrazione di questa Cassa, *rese note agli Agenti e ai soci nel corrente mese di ottobre*».

La prossima liquidazione delle Società tontinarie e i tentativi degli speculatori

Circolare del Ministero dell'agricoltura

Roma, 4, notte.

Il Ministero d'Agricoltura ha notizia che alcuni speculatori in varie città d'Italia cercano di trarre profitto dalla prossima liquidazione delle Società tontinarie per indurre gli associati a pagare compensi sotto varie forme. In generale si vuol far credere ai soci della Cassa *Mutua Pensioni di Torino* e delle altre Società tontinarie, che occorre una speciale assistenza per la salvaguardia dei propri interessi, e tale assistenza si promette mediante compensi.

Contro siffatte speculazioni è necessario che i soci delle tontinarie stiano bene in guardia. I loro diritti sono chiaramente determinati dalla legge e dal regolamento sull'Istituto nazionale delle assicurazioni. Chi vorrà recedere dovrà fare a suo tempo una speciale personale dichiarazione, non essendo ammessi recessi collettivi. Chi non recede sarà iscritto, se operaio, alla Cassa nazionale di previdenza, se di altra condizione all'Istituto nazionale delle assicurazioni. Per queste semplici operazioni che si compiranno sotto la salvaguardia di istituzioni pubbliche e con la loro assistenza, non sarà necessario l'intervento di agenzie di affari e tanto meno occorre dispendio di sorta. Si aggiunge infine che per impedire siffatte nocive speculazioni, il Ministero e gli Istituti da esso dipendenti non risponderanno alle comunicazioni e richieste che loro perverranno da persone diverse dagli interessati. (*Ag. Stefani*)

Lo stato di Marconi

Spezia, 4, sera

Presenti il marchese Solari, la signora Marconi, il direttore e il vice-direttore della Sanità, il medico curante Pastore, il prof. Bayardi direttore della Clinica oculistica della vostra Università, ebbe luogo ieri all'Ospedale dipartimentale un consulto per Marconi, durato tre ore.

Stamane venne pubblicato il seguente bollettino: «Per quanto le condizioni dei mezzi diottrici non permettano tuttora di giudicare obbiettivamente lo stato anatomico delle parti profonde dell'occhio, tuttavia il progressivo miglioramento constatatosi finora, specialmente in rapporto alla funzione visiva, lascia sempre più adito a sperare in un esito favorevole, sebbene l'impossibilità d'un esame completo ci obblighi ad un prognostico ancora riservato. Stato generale ottimo. — Firmati: il professore della Clinica oculistica di Torino, Bayardi; il medico capo-reparto, *Pastega*; il direttore della Sanità, *Monlino*».

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

BEATI E PENE

Le deposizioni testimoniali al processo militare di Savona

(Per telefono alla Stampa).

Savona, 4, notte.

Innanzi che io inizi il resoconto della udienza di oggi occorre che rettifichi quanto inviai ieri sulla deposizione dell'ultimo teste sentito avv. prof. Emilio Bonaudi, patrono del magg. Fianchino per il ricorso inoltrato a suo tempo avanti la IV Sezione del Consiglio di Stato. Questi, interrogato se avesse avuto visione delle risultanze scritte del Consiglio di disciplina tenutosi in Genova a carico del maggiore Fianchino, rispose negativamente, osservando che il ricorso alla Sezione IV del Consiglio di Stato non era diretto contro la pronuncia del Consiglio di disciplina, ma investiva invece il provvedimento del Ministero della guerra, emanato in conformità di analoga deliberazione della Commissione dei ricorsi; ed in ordine alla inviata comunicazione delle risultanze di una inchiesta condotta dal generale Mossone. Aggiunse che tuttavia, nella discussione avanti la sezione IV, l'avv. erariale, rappresentante l'amministrazione della guerra, aveva all'udienza ammesso che le risultanze del Consiglio di disciplina erano state favorevoli al maggiore Fianchino: e che tale ammissione fatta dal Ministero a mezzo dell'Avvocatura erariale aveva ricevuto conferma nella motivazione della decisione del Consiglio di Stato.

Il ten. col. Piazzi

L'udienza si apre alle ore 15 alla presenza della solita folla di curiosi, che oggi però non gremisce i posti riservati agli avvocati ed alla stampa. Tra i giornalisti siede pure il capitano Lombardi, incaricato dal Ministero della Guerra di seguire l'importante processo.

Aperta l'udienza, il collegio della difesa presenta alcuni documenti riguardanti le comunicazioni ministeriali circa l'esito del Consiglio di disciplina e della Commissione dei ricorsi.

Viene sentito quindi il tenente colonnello cavalier Giuseppe Piazzi, il quale narra che dal marzo del 1905 al settembre del 1906 egli fu maggiore presso il distretto di Savona. A domanda del Presidente afferma di avere fatta la consegna delle chiavi, che teneva per il proprio servizio, al capitano De Angelis e di averne consegnata una anche al colonnello Viola, allora comandante del nostro distretto. «Quest'ultima chiave, dice, era quella che apriva il cassetto dello scrittoio del colonnello, nel quale cassetto erano contenute altre due chiavi: l'una inservibile e l'altra che serviva all'apertura dell'armadio, ove si custodivano i documenti di mobilitazione».

L'avv. Murialdo, della Parte civile, e gli avvocati della difesa, Monateri e Poddigue, rivolgono varie domande circa la consegna dell'ultima chiave in questione.

Piazzi: — La consegnai al colonnello Viola. Quando ero al distretto di Savona v'erano soltanto il capitano De Angelis, il capitano Selvatici e il tenente Pirelli, che ritengo incapace di compiere atti meno che onesti. Non conosco il maggiore Fianchino.

Viene data lettura di una lettera del Piazzi al maggiore Fianchino, colla quale il teste avvertiva il Fianchino stesso di avere data in consegna la chiave al col. Viola. «Quando — dice — lasciai il distretto di Savona, consegnai la chiave al capitano De Angelis, che aveva surrogato il capitano Selvatici, rientrato al comando dell'ufficio di matricola».

Il colonnello Tesciotti chiede al teste se fosse stato lui incaricato di aprire il cartiere postale, al che il teste risponde:

— Dopo alcuni mesi che ero a Savona, come maggiore, il colonnello Viola, comandante allora del Distretto, diede infatti a me questo incarico. Prima lo apriva il capitano Salvatici.

Il maggiore Fattori

E' introdotto il maggiore di artiglieria cavaliere Carlo Fattori, che attualmente abita a Milano.

Presidente. — Lei fu padrino nella vertenza cavalleresca del tenente Pirelli?

Teste. — Dovevo esserlo. Poco mi ricordo però di quella vertenza, essendo già trascorsi tre anni, ma tutto è consegnato a verbale. Andavo all'ufficio, allorchè incontrai per la via il capitano Giordano, che mi pregò di accettare, a nome del tenente Pirelli, di rappresentarlo in una partita cavalleresca tra lui ed il maggiore Fianchino. Questo avveniva nell'agosto del 1909. Naturalmente, nella mia qualità di ufficiale, non potevo esimermi, ma assunsi per altro il compito di esaminare attentamente e scrupolosamente la questione. Dall'esito dell'esame fatto da me e dal tenente Cianchi, altro padrino, col concorso del Codice cavalleresco, ritenni che il Pirelli poteva benissimo battersi, e allora accettai definitivamente. In quell'epoca, essendo il maggiore Fianchino disturbato da dolori di famiglia, noi non andammo alla sua abitazione; preghiamo invece il capitano Giordano, suo amico personale, di recarsi da lui, a chiedergli se poteva riceverci. Poco dopo il capitano Giordano tornò, e ci avvertì che il maggiore Fianchino non era in casa. Scrivemmo allora, pregandolo di voler nominare i suoi due rappresentanti, per conferire con noi. La lettera fu spedita raccomandata, con ricevuta di ritorno, ed il giorno dopo rispondeva dicendo che non poteva accettare la sfida essendo già trascorsi quattro giorni.

L'avv. Monateri domanda al teste se ricorda il giorno in cui il capitano Giordano si sia recato a casa del maggiore Fianchino, ma il maggiore Fattori dichiara di non ricordarsi bene.

Si alza il capitano Pirelli:

— Mi pare di aver lasciato, il 19 agosto 1909, Napoli, e di essere giunto a Savona il giorno successivo.

Sulla vertenza cavalleresca

A questo punto, uno dei giudici, l'avv. Del Pennino, passa a leggere ad alta voce i verbali della vertenza, nonchè la lettera che il Pirelli inviò ai suoi rappresentanti. L'avv. Murialdo domanda poscia al Fianchino se tutto ciò corrisponde alla pura verità.

Fianchino dice:

— Per quanto riguarda la lettera, sì, ma per il verbale no.

Gli avvocati della difesa domandano al teste Fattori come mai si poteva spiegare che il cartello di sfida indirizzato al maggiore Fianchino portasse la data del 7 agosto 1909 e venisse consegnato il 18 agosto di quell'anno, e Fattori dice:

— Il ritardo della consegna in confronto alla data che portava il cartello di sfida del 7 agosto 1909, si spiega nel fatto che il capitano Pirelli nel giorno 7 dello stesso mese spediva una lettera pregando il comandante del presidio di Savona a volere nominare due ufficiali quali padrini nella vertenza che il Pirelli stesso voleva muovere al Fianchino. Il comandante del presidio di Savona, non avendo creduto o potuto occuparsi di questa vertenza, rispediva al capitano Pirelli la lettera, acciudendovi il cartello di sfida indirizzato al maggiore Fianchino. Il Pirelli allora si trovò nella necessità di incaricare della nomina dei suoi rappresentanti il capitano più anziano, e rispedì a Savona ancora la lettera ed il cartello, evidentemente senza cambiarvi la data, e cioè lasciandovi sempre quella del giorno 7.

L'avv. Raimondo, della Difesa, chiede al teste se sappia che il capitano Pirelli si sia servito del telegrafo per sollecitare il riscontro della vertenza.

Il Pirelli risponde per il teste, escludendo di averlo spedito.

L'avv. Monateri chiede se, allorchè fu inviata la lettera al Fianchino, per invitarlo a scegliere i propri rappresentanti, costoro abbiano dichiarato di essere disposti a dare spiegazioni come il ritardo della sfida fosse avvenuto, ed il maggiore Fattori risponde negativamente.

Avv. Monateri. — Hanno preso i padrini visione della lettera del Fianchino, pubblicata l'11 agosto sul giornale di Savona, *L'Indipendente*?

Il teste dice di non ricordarsi, e ripete la sua convinzione, quella, cioè, che il Pirelli fosse ancora nella condizione di battersi.

Il Pirelli si alza, per affermare che un ufficiale dell'esercito dovrebbe battersi in qualunque momento, e l'avv. Caron, della Difesa, dice:

— Non vede, capitano, che i suoi colleghi guerreschi non sono del suo avviso!

Il tenente Cianchi

Dopo alcune osservazioni degli avvocati della Difesa, si passa all'interrogatorio del teste Roberto Cianchi, del 5.o fanteria, altro padrino del tenente Pirelli, il quale, a domanda del presidente, circa la vertenza cavalleresca, dice:

— Premetto che è passato molto tempo e che quindi mi mancano dei documenti, e potrò solo dire sommariamente quanto mi ricordo. Prima di impegnarmi come padrino del capitano Pirelli, volli esaminare tutti i documenti riguardanti la vertenza. Dopo averne presa ampia visione, mi convinsi che il tenente Pirelli poteva benissimo battersi.

L'avv. Monateri chiede al teste se ricorda di avere accennato nella lettera al maggiore Fianchino di voler dare spiegazioni del ritardo della sfida. Gli avvocati Paoli e Murialdo, della Parte civile, insorgono. Avviene una vivacissima discussione tra gli avvocati delle Parti. L'avv. Monateri produce la lettera, dalla quale risulta che i padrini non fecero cenno di volere dare spiegazioni, ed il magg. Fianchino fa una chiara e lunga esposizione della vertenza cavalleresca, citando anche le sue pubblicazioni, onde dimostrare la regolarità della sua condotta.

Il colonnello Marangio

E' chiamato il teste colonnello di artiglieria cav. Ermigio Marangio, comandante attuale del Distretto di Savona, il quale depone che in epoca prossima alla deposizione del 3 maggio 1912, avendo avuto ordine dal Ministero di fare lo spoglio dei documenti, che si trovavano presso il Distretto, trovò la minuta di una lettera del colonnello Tesciotti diretta al Comando superiore, nella quale avvertiva che il Fianchino gli aveva mandato durante la sua assenza le chiavi dello scrittoio, pregandolo di verificare personalmente se vi erano le chiavi, che ne aveva trovata una che non corrispondeva a nessuno dei cassetti, e che non sapeva darsene ragione. Di tutto ciò fecero rapporto ai superiori. Oggi il teste modifica la sua deposizione, perchè dice che in quella minuta di lettera non si parlava di chiavi, ma bensì di quattro serrature, di cui il maggiore Fianchino chiedeva conto al colonnello Tesciotti, che le aveva messe sotto sequestro.

Gli avvocati Raimondo e Poddigue fanno alcune domande al teste circa le facoltà mentali del maggiore Fianchino.

Il colonnello Marangio risponde che ebbe sotto le sue dipendenze per tre mesi circa il Fianchino, e che sempre si dimostrò molto educato e corretto, soggiungendo anche che nessuno, e tanto meno lui, si accorse che il Fianchino fosse persona squilibrata.

Un incidente

L'avv. Raimondo domanda al Presidente di chiedere al Ministero una copia della minuta. Il P. M. si oppone ed avviene allora un vivacissimo incidente tra le parti.

Il Tribunale si ritira per deliberare e ritorna risolvendo l'incidente col dichiarare non essere luogo alla richiesta al Ministero, dato che la parte civile richiese l'originale e che si attende ancora la risposta del Ministero circa la produzione di questo documento. Si riserva quindi di dare corso alla richiesta della difesa quando il Ministero avrà dichiarato se intende o meno di concedere il documento.

E' introdotto il teste Brancifort, capitano di fanteria, che afferma soltanto di essere stato una sola volta punito dal maggiore Fianchino per un ritardo nel recarsi al Consiglio di leva.

Il maresciallo Bottelli

E' introdotto poi il maresciallo di fanteria Bottelli, addetto alla sorveglianza del forte di Altare che dichiara fu invitato dal colonnello Tesciotti a recarsi col capitano Selvatici e col capo armaiuolo, ora defunto, Zacconi a ricercare nella cassetta del maggiore Fianchino se vi fossero serrature e chiavi. Dice che furono rinvenute quattro serrature e tre chiavi, delle quali l'ultima la ritenne il colonnello Tesciotti. Qualche giorno dopo, essendosi recato dal colonnello per avere le chiavi onde provvedersi di scontrini di viaggio per ufficiali, il colonnello gliene avrebbe consegnata una che non serviva per l'armadio dove erano depositati gli scontrini.

Fu allora che, mostratala al Tesciotti, questi gli avrebbe chiesto se quella chiave non chiudesse il cassetto nel quale era la chiave famosa del maggiore Fianchino. Il teste afferma di non ricordare se fosse realmente quella, ma ricorda benissimo che proprio allora il Tesciotti provò che si adattava al tiretto.

L'avv. Raimondo muove alcune contestazioni al teste. La Parte civile domanda al teste se invece non gli risulta che vi fossero soltanto dei ganci per le chiavi e non delle chiavi nel cassetto.

L'avv. Raimondi, della Difesa, insiste sulla domanda, ed il teste conferma quanto prima aveva asserito.

Dopo alcune altre domande, il presidente Martorelli, essendo l'ora tarda, rimanda l'udienza alle 9 di domani mattina.

La vangata del marito

(Corte d'Appello di Torino).

Bartolomeo Lorenzatto, separato dalla moglie, un triste giorno ebbe una malvagia idea. A sentir lui l'avrebbe avuta buona e delicata: «Un ricordo incancellabile di antico amore — egli dice — mi sospinse a venire in paese (Barge) a fare visita a mia moglie. Disgraziatamente, mentre m'intrattenevo con lei a colloquio, ella, volendo accostarmisi troppo, la sospinsi colla vanga che... casualmente cadde sul capo alla disgraziata... ».

Ci voleva molta buona volontà a far credere tutto ciò (od anche soltanto parte di ciò) alla giustizia, tanto più che Bartolomeo Lorenzatto con qualcuno aveva parlato troppo. E, figurismoci, con una donna!... E questa parlò a sua volta e raccontò un dialoghetto avuto con lui.

— Marietta, — le aveva detto Lorenzatto, fermandola per via, — ho da pregarvi d'un favore.

— Purchè lo possa... dite pure...

E Lorenzatto tranquillamente:

— Andate da mia moglie e ditele che domani andrò da lei per ammazzarla!

Marietta allibisce.

— Non c'è da fare tanto d'occhi... Andate e ditele che si prepari l'anima...

Marietta assume un tono ch'è di rimprovero e di implorazione ad un tempo:

— Voi scherzate...

— Non scherzo...

— Eh via! Dunque volete farvi vivo in tal modo dall'ultima volta che avete fatto visita alla poverina e l'avete battuta come si batte il grano?

— E' un modo come un altro di ottemperare al dovere di ricordarsi della moglie.

— Bartolomeo, non mutate dunque?...

— Mutare? e perchè? Mutano forse i saggi?

— Mettete giudizio, compare!

— Comare mia, io ne ho da vendere del giudizio...

— Siate umano.

— Più umano di così, chè le preparo una buona morte... avvisandola a tempo perchè si riconcilii con Dio! Andate, — aggiunse esortativo e bonariamente Lorenzatto, — andateci oggi, Marietta mia, chè domani ci andrò io...

E con una crollatina di spalle e zufolando se ne va per la sua via...

Marietta rimane per un momento allocchita; poi, facendo anch'ella spallucce: «E' matto!» pensa, e se ne va affrettata, come ogni buona massaia, verso casa.

Ma il giorno dopo Bartolomeo le si para dinanzi ad un canto della via...

Ha il viso rabbuffato, una vanga sulle spalle ed un ambiguo sorriso a fior di labbra...

— Marietta, avete fatta la commissione a mia moglie?

Marietta sta per sorridere, un po' imbarazzata, come per dire: «Non continuate lo scherzo...», ma un'occhiataccia terribile di Lorenzatto, che significa: «Non ho voglia di scherzare», le spegne la risatina e, come un soffio, mormora:

— Me ne sono scordata...

— Male! male! — ribatte Lorenzatto, severo. — Era vostro dovere ed una carità ad avvertirla... Vo' ora a farle la bisogna... ed a mandarla al creatore...

E così detto, bravamente tirò via...

Marietta, tra la sorpresa e lo sgomento, lo seguì un po'; poi nell'animo incominciò a ribollirle un certo male presentimento. «Quello è un uomo capace di tutto — si dice. — Povera Giovanna!». E allora Marietta, tutta presa dall'affanno, si mette a correre, prende un'altra via per non essere vista dal Lorenzatto, e vuol giungere prima di questi a casa dell'amica, per avvertirla delle intenzioni del marito. Ma non riesce in tempo. Chè quando sta per varcare la soglia sente un urlo di spasimo ed un tonfo... Per la paura e lo sgomento, tutta si rannicchia in un canto... Lorenzatto esce con il cappello sulle ventiquattro, la cera soddisfatta, canterellando, le mani affondate in tasca...

Il dialoghetto aveva convinto il Tribunale che Bartolomeo Lorenzatto aveva voluto ferire premeditatamente la moglie (la ferita guarirono in 20 giorni). Convinse anche la Corte d'Appello, di cui il presidente, al racconto ingenuo ed innocente dell'accusato, esclamò:

— Se solo per ricordarvi avete data una vangata alla moglie, che mai le avreste fatto se davvero l'aveste voluta battere, come frequentemente voi avete fatto?

L'imputato si è scandolezzato di questa esclamazione. Non importa. La Corte lo condannò a 2 anni e 8 mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale.

Presidente: conte D'Agliano; P. M.: Pola; Difesa: avv. A. Fea.

Orsi.

L'epilogo del forte Chabrol di Livorno

Dieci condanne ed una assoluzione

Livorno, 4, notte.

I lettori ricorderanno il rumoroso e movimentato incidente avvenuto un mese addietro in via Reale, quando, per fuggire all'arresto, un ammonito, certo Amedeo Coen, si rinchiudeva in casa, insieme a due suoi fratelli ed altri pregiudicati, facendosi colà assediare, mentre un'enorme folla assisteva alla difesa degli assediati ed agli attacchi degli agenti, contro ai quali piovevano ingiurie e sassi. Oggi si è avuto in Tribunale l'epilogo di quel movimentato incidente. Gli imputati sono comparsi nella gabbia, ed il Tribunale ha condannato Amedeo Coen, principale autore del fatto, a 9 mesi e 10 giorni di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale; i due fratelli di lui ed altri sei individui a pene varianti da 8 mesi ad un mese di reclusione; una donna, certa Safaz, è stata condannata a 40 giorni. E' stato assolto, per non provata reità, certo Gambis.

L'arresto di un industriale milanese falsificatore di cambiali

Milano, 4, notte.

L'industriale in ferramenta e generi casalinghi signor Isidoro Cassini, notissimo a Milano, specialmente nel quartiere di Porta Genova, ove teneva un magazzino, è stato oggi arrestato in seguito alla scoperta di numerose cambiali false da lui poste in circolazione. Gli affari del Cassini volgevano in questi ultimi tempi a male tanto che fu costretto a convocare i creditori, ai quali annunciò un passivo per circa 50 mila lire con un attivo che era appena bastevole per pagare ai creditori il 30 per cento. Nell'agosto e nel settembre scorso però vennero alla luce alcuni gravi fatti a suo carico. All'ex-socio del Cassini signor Malagoni Celestino, che con lui aveva gestito una azienda durante la esposizione internazionale del 1906, azienda che fu sciolta appena la esposizione stessa fu chiusa, vennero presentate alcune cambiali, che lo stesso Malagoni riconobbe false. Le cambiali perciò vennero respinte e caddero in protesto. Venne allora sporta regolare denuncia contro l'ignoto falsificatore. Un quinto effetto, sempre a firma falsa, fu sequestrato presso la ditta Abramo Valsecchi, la quale in buona fede l'aveva ricevuto in pagamento da una accreditata ditta. Il delegato Ricci, incaricato delle indagini, risalendo alle origini della circolazione di questi effetti, potè stabilire che il falsificatore era stato il Cassini. Questi venne arrestato e dapprima tentò di addossare la colpa alla moglie, che era morta sei mesi addietro, ma il delegato gli osservò che alcuni degli effetti erano stati emessi dopo la morte della moglie. Fu così stabilita anche una sottrazione di merce per parte del Cassini, perciò nel magazzino di suo cognato venne segnalata la presenza di una certa quantità di merce, specialmente ferro smaltato, che il Cassini aveva appunto sottratto dal suo magazzino di via San Calimero. Il Cassini venne inviato al cellulare e la sua azienda commerciale venne affidata ad un curatore. Il magazzino del cognato intanto venne chiuso e dichiarato sotto sequestro.

Fugge coll'amante derubando il padre di 73.000 lire

Roma, 4, notte.

La Questura di Roma sta ricercando due colombi fuggiti da Carmiano, in quel di Lecce, con 73 mila lire tolte dalla cassaforte del padre. Ecco il fatto come viene narrato: Vive a Napoli il signor Donato Cosma, ricco industriale. In uno dei suoi stabilimenti, a Carmiano, il Cosma aveva assunto alla direzione il figliuolo rag. Amerigo, da pochi anni reduce da Milano, dove aveva studiato alla Scuola Superiore di Commercio. Egli da qualche tempo aveva contratto relazione con una simpatica donnina di 22 anni, tal Antonietta Colajanni, maritata. Il padre aveva tentato invano di persuadere il figlio a non più tenere questa relazione, che costituiva un pericolo per lui, ma i buoni uffici a nulla erano valsi, chè, anzi, avevano inasprito i rapporti tra padre e figlio. Martedì, intanto, il personale dello stabilimento non vide comparire il rag. Cosma, per cui credette bene di informarne subito il padre, che, recatosi a Carmiano e fatta l'ispezione sui registri e nella cassaforte, trovò che erano state involate 73 mila lire in biglietti di banca. Assunte informazioni, potè stabilire che il figlio era partito nella notte insieme con l'amante, diretto a Lecce e quindi a Roma, ove pare trovasi la coppia, che finora la nostra Questura non è riuscita a rintracciare.

Tragedia evitata da un coraggioso caporale

Firenze, 4, notte.

Oggi è stata evitata una tragedia per il pronto intervento di un caporale di fanteria. In via Venezia si sono incontrati un certo Montatori ed un certo Paradisi, il quale si era fidanzato colla sorella del Montatori, e dopo averla resa incinta l'aveva abbandonata. Tutto era pronto per il matrimonio, e negli ultimi giorni, quando dovevano aver luogo le nozze, il Paradisi si eclissò. Oggi il Montatori, incontrato il Paradisi, lo affrontò, e gli diede un pugno alla faccia, facendolo cadere di bicicletta. Quindi, armatosi di un rasoio, tentò di colpirlo alla faccia. Il Paradisi si alzò da terra e tentò di difendersi, e stava per essere colpito alla gola, quando intervenne il caporale Italia Salvatore, del 70.o fanteria, che coraggiosamente affrontò e riuscì a disarmare il Montatori, il quale tirava colpi a destra e a sinistra. Il Paradisi riportò una ferita di taglio al braccio destro e altre graffiature. Senza l'intervento del caporale si sarebbe verificata una tragedia orribile.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 4, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Personale d'Amministrazione provinciale. — Bisagno, consigliere aggiunto a Lecco, è trasferito a Domodossola — Salvetti, consigliere aggiunto, è trasferito da Domodossola a Sondrio, con le funzioni di consigliere — Bruno, ragioniere, in aspettativa per servizio militare, è richiamato in servizio e destinato a Vercelli.

Cronaca Cittadina

I telefoni della «Stampa» portano i numeri 11-36, 500, 3-34, 25-40 (interurbanale).

Torino avrà 92.000 elettori

Con la giornata di ieri si è chiuso il periodo utile per le inscrizioni nelle nuove liste elettorali. L'Ufficio municipale per le elezioni ha ricevuto fino alle 22 le ultime domande presentate collettivamente dalle Associazioni politiche della città. Il faticoso lavoro compiuto dall'Ufficio è rappresentato dalle seguenti cifre:

Inscritti d'ufficio. — Cittadini compresi nell'elenco N. 1 (cioè di età superiore ai 30 anni) 90.354; cittadini compresi nell'elenco N. 2 (cioè aventi 21 anni, con prova di superato esame di compiuto corso elementare, o censo) 7300; elenco N. 3 (cioè cittadini che hanno compiuto il servizio militare) 4000. Totale 101.654.

Al suddetto totale vanno aggiunte le domande ricevute dall'Ufficio, in numero di 6190, fatte per iscritto, e 3 verbalmente, perchè analfabeti. Da questi però occorre dedurre circa un migliaio, che fecero domanda, pure essendo già stati inscritti d'ufficio; dimodochè la somma complessiva risulta di 106.654.

Occorre però ancora dedurre da tale cifra un 10 mila rinuncie di elettori, che desiderano di essere o di conservarsi inscritti in liste di altre città; altri 600, che risultano morti dall'inizio dei lavori di compilazione, e altri 4000 circa di cittadini, che non potranno essere inscritti per subite condanne.

Da questi calcoli molto approssimativi si può quindi ritenere che la cifra totale degli elettori sarà di circa 92.000.

E' notevole il fatto che i cittadini analfabeti che fecero domanda verbale di inscrizione sono soltanto tre.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 29 settembre al 4 ottobre 1912.

Circolo Villeggianti Coazze, L. 29 50 — N. N., L. 10 — Invocando la protezione della Ss. Vergine e di S. Giuseppe, Givo, 3340, L. 6 — Per grazia ricevuta da S. Antonio per il pane quotidiano dei poveri, C. Valtellina, L. 5 — E. D. S., L. 5 — In onore di S. Antonio di Padova, Augusto, L. 4 — Avanzo sottoscrizione tra impiegati Cassa di Risparmio di Torino, L. 3 90 — Ricordando affettuosamente un caro estinto, 4 ottobre 1912, Nina, L. 2 — Per grazia ricevuta dalla Vergine implorando preci per altra grazia urgente, Dilla, L. 2 — Ad una povera vecchia perchè preghi la Santissima Vergine della Consolata e le anime del Purgatorio per ottenere una grazia domandata da Mombaldone, E. A., L. 2 — In ringraziamento per grazie ottenute dalla B. V. della Consolata, Florio Lorenzo, L. 1 — Mia offerta d'ogni mese al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando salvezza e protezione, L. 1. — Totale L. 71 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

dal 29 settembre al 4 ottobre 1912.

I sussidi distribuiti nella settimana ammontano a L. 67.

Sergente torinese ferito a Zanzur ricoverato al nostro Ospedale militare

Giorni sono sbarcò a Napoli dalla nave ospedale *Re d'Italia* il sergente Giovanni Fianda, torinese, appartenente a quel valoroso battaglione del 12.o fanteria che nella battaglia di Zanzur caricò otto volte alla baionetta i turco-arabi, lasciando sul terreno il comandante tenente colonnello Gedolini ed il tenente Fabre oltre a tre capitani ed a parecchi sottufficiali feriti.

Il giovane nostro concittadino partì per la guerra col suo reggimento undici mesi fa da Novara, ove si trovava di guarnigione, e prese parte a tutti i combattimenti colà svoltisi, sempre rimanendo incolume. Nell'ultima battaglia del 20 settembre a Zanzur si diportò valorosamente tanto da essere proposto per una ricompensa al valore militare.

Ad un certo punto però mentre più ferveva la mischia cadde a terra ferito leggermente al polpaccio della gamba destra. Venne subito trasportato dai portaferiti al vicino posto di medicazione, indi fu mandato a Tripoli ed imbarcato sulla nave ospedale che attendeva in porto.

Da Napoli il valoroso giovane, data la sua ferita non grave, venne inviato a Torino, ove ora si trova in via di guarigione ricoverato nel nostro ospedale militare, fatto segno alle più amorevoli cure dei medici e del personale sanitario.

I fattorini telegrafici e l'allargamento della Cinta daziaria

Nei locali della sezione della Federazione postelegrafica si riunirono ieri sera numerosissimi i fattorini telegrafici ed approvarono dopo animata discussione il seguente ordine del giorno:

«I fattorini telegrafici di Torino riuniti in assemblea generale, udita la relazione della Commissione circa le pratiche iniziate a fine di ottenere provvedimenti atti a riparare ai danni loro derivati dall'avvenuto allargamento della cinta daziaria; pur lamentando la lungaggine delle trattazioni che viene a danneggiarli nei loro più vitali interessi e riaffermando il loro diritto a che i provvedimenti abbiano ad avere effetto retroattivo; prendono atto delle buone disposizioni manifestate dalla amministrazione ed esprimono la loro completa fiducia nell'operato della commissione; confidano che la superiorità — onde porre termine alla giustificata agitazione del personale — vorrà sollecitamente escogitare i dovuti provvedimenti riparatori; riaffermano l'imprescindibile necessità — nell'interesse stesso del servizio — di addivenire alla pronta soluzione della grave questione tranviaria, la cui spesa dev'essere, come già si pratica per le altre città, a totale carico dell'amministrazione».

La malattia del senatore Casana

Durante la giornata di ieri i professori Pescarolo e Fornaca non rilasciarono alcun bollettino. Le condizioni del senatore Casana sono immutate: permane sempre la febbre.

Una nuova sezione della "Monarchico-Liberale"

Domenica 13 corr. alle ore 12 in occasione dell'inaugurazione della Sezione Vanchiglietta dell'Unione Liberale Monarchica avrà luogo un pranzo in onore dei reduci dalla Libia appartenenti alla regione. Fanno parte del Comitato d'onore autorità e personalità cittadine e del Comitato esecutivo, membri del Comitato locale del III Collegio e la presidenza del Corpo musicale «La Margherita» che di tale accordo si era fatto promotore.

La quota è fissata in L. 3 50, e le adesioni si ricevono alla Sede dell'Unione Monarchica, dal cav. uff. Borello, via Mazzini 27, dal sig. Bugnano Stefano, via Mongrando 32, dal sig. Chiosai Angelo, via Po, 11.

Il terzo Congresso dei rappresentanti di Commercio

L'inaugurazione del 3.o Congresso nazionale dei rappresentanti di commercio avrà luogo in Milano domani, domenica, alle ore 10, nel salone dell'Automobile-Club, in piazza Stazione Nord.

Principi in viaggio

E' giunto da Firenze S. A. il Conte di Torino, ed è partito per Milano S. A. il Duca d'Aosta.

Teatro Rossini

La Compagnia Cuniberti inizia questa sera, sabato, le sue rappresentazioni al Rossini, con la commedia in 4 atti di Mario Leoni: *I mal marià*.

Balilla

Lo scolaro Luigi Ferri, d'anni 7, abitante in via Benevento, 35, fu colpito all'orecchio sinistro da una sassata, tiratagli da un altro ragazzo, e dovette farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni. Otto giorni per la guarigione.

Al fresco

Durante lo scorso mese di settembre gli agenti di pubblica sicurezza hanno operato 350 arresti per reati diversi, e dichiarate 250 contravvenzioni per schiamazzi notturni.

Una visita di ufficiali commissari della Regia marina

Da parecchi giorni sono ospiti della nostra città alcuni ufficiali commissari della regia marina, i quali, compiuto il corso biennale di merceologia nell'Istituto superiore di studi commerciali ed amministrativi in Roma, fanno ora un viaggio di istruzione nei principali centri manifatturieri d'Italia per apprendere in modo pratico la situazione tecnico-economica delle nostre industrie e le loro potenzialità per averne norma nella esplicazione del compito che sarà loro affidato.

Accompagnati dai professori Ruggeri e Cappelli già visitarono parecchi stabilimenti di Milano e stanno ora visitandone alcuni di Torino. Essi hanno pure dedicato una mattinata alla R. Conceria scuola italiana interessandosi, sotto la guida del direttore dottor Baldracco, ai laboratori di conceria e di chimica ivi annessi ed ai lavori della Stazione sperimentale per le pelli esercitata da detto istituto.

Disgrazie

Il panettiere Gallina Giovanni, d'anni 27, abitante in via Moncalieri, N. 226, nel discendere da un carro, in via Palazzo di Città, cadeva ed il piede destro sotto una ruota, e riportò una lesione, medicata poscia al San Giovanni, dal dottor Ferrero, che la giudicò guaribile in quindici giorni.

— Certa Reinaldi Nicolina vedova Giordanino, d'anni 74, abitante in corso Brescia, numero 12, mentre passava in via Ponte Mosca fu investita da un ciclista, e nella caduta riportò delle lesioni alla testa ed alla coscia destra. Accompagnata al San Giovanni, ebbe le cure del dottor Pavesio, che la giudicò guaribile in otto giorni.

I denti della moglie

In seguito ad una lite coniugale, il manganista Deneglio Giovanni, abitante in via Borgo Dora, N. 33, ebbe dalla moglie una morsicatura all'avambraccio sinistro. Il dottor Ferrero, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in otto giorni.

Denunzie di furti

Il macellaio Tabacchi Luigi, con negozio in corso Vercelli, N. 24, denunziò che l'altra notte penetrarono nella sua bottega ignoti ladri e vi rubarono una bicicletta e L. 1 50.

— Altri ignoti, muniti di chiave falsa, entrarono nello stabilimento del signor Achille Berto, fabbricante di cementi, in via Petrarca, N. 28, e vi rubarono una bicicletta.

Per le scale

Maddalena Battaglia, d'anni 75, abitante in via Buniva, 9, scivolò per le scale di casa sua e si fratturò la gamba sinistra. I figli la trasportarono al San Giovanni, dove la vecchietta fu ricoverata e giudicata guaribile in 30 giorni.

Investimento

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato ieri sera dal dottor Jachia l'avv. Marco Sacerdote, d'anni 74, abitante in via Po, 5, il quale era stato urtato e gettato a terra da un'automobile. Fortunatamente il vecchio signore ha potuto cavarsela con leggiere contusioni guaribili in quindici giorni. Dopo la medicazione fu accompagnato a casa sua.

Echi di cronaca

La replica a richiesta generale del gran concerto al Diorama "Valore Italiano"

Il grande concerto della scorsa domenica, 29 settembre, tenutosi alla presenza di un foltissimo e signorile pubblico in Piazza d'Armi, dinanzi all'artistico padiglione dei Diorami «*Valore italiano*», si replicherà a richiesta generale. La grande e mirabile composizione di guerra e di vittoria «*Visioni libiche*», dovuta al valoroso musicista cav. Serventi, ha ottenuto un successo davvero incontrastato, anche per l'esecuzione del Corpo musicale già Associazione Operaia di Torino colla collaborazione intelligente e volonterosa della Fanfara del Circolo Sportivo Valdocco, diretta dal m.o Cantalamessa. I due Corpi musicali, affiatatissimi, ottennero effetti sorprendenti specialmente nella quinta parte della composizione, dove la musica descrive il rumore e l'impeto della vittoriosa battaglia. Ed è appunto in seguito a questo successo che tutto il concerto sarà replicato domenica sera 6, alle ore 21, dinanzi al Padiglione. Se il tempo non permettesse l'esecuzione sul piazzale, il concerto verrà egualmente eseguito nell'interno del grande salone dei Diorami. Il pubblico potrà così, ascoltando la musica guerresca ed eroica, ammirare gli artistici diorami che rappresentano magnificamente gli episodi della gesta d'oltremare.

Stato Civile di Torino

4 ottobre 1912

NASCITE 11: di cui maschi 9, femmine 2.

MORTI: Rossi Angelica ved. Minella, d'anni 72, di Roma, ag., via Santa Chiara, 54.
Robella Letizia ved. Miglietti, id. 76, di Bussoleno (Susa), casal., via della Zecca, 12.
Occhetti Carlo Alfredo, id. 44, di Firenze, pubblicista, via San Domenico, 12 bis.
Zamparoli Maria, id. 19, di Bergamasco, impiegata, via Fontanesi, 22.
Balma Maria v. Bosco, id. 60, di San Maurizio Canavese, casalinga, strada Villaretto 10.
Coggiola Felice, id. 48, di Caliano Monf., sarto.
Penna Giuseppe, id. 31, di Bardassano, murat.
Pich Domenico, id. 53, di Nole Can., guardiafuoco.
Mariani Francesca, id. 7, di Torino.
Belli Giovanna, id. 12, di Alpignano, contad.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di commercio di Torino

5 Ottobre

Acqui. — Uvaggio Mg. 5000, da L. 2 40 a 3 20 al Mg. — Barbera Mg. 2000, da 3 a 3 45.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 2000, da L. 2 26 a 2 40.

Asti. — Barbera da L. 2 60 a 3 70 — Uvaggio da 2 70 a 3 60. Totale Mg. 55.000.

Canelli. — Uvaggio Mg. 5375, da L. 2 70 a 3 35 — Moscato Mg. 10.432, da 3 75 a 4 65 — Freisa Mg. 2718, da L. 3 75 a 4 35 — Barbera Mg. 30.133, da 3 a 3 82.

Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 6000, da L. 2 85 a 3 15.

Chieri. — Freisa Mg. 20.000, da L. 2 00 a 3.

Fossano. — Uvaggio Mg. 2400, da 2 70 a 3.

Nizza Monferrato. — Uvaggio Mg. 1000, da L. 2 50 a 2 90 — Barbera Mg. 10.000, da 3 a 3 60.

S. Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 35.000, da L. 3 a 3 75 — Uvaggio Mg. 16.400, da 2 75 a 3 25.

Tortona. — Uva nera di collina Mg. 14.600, da L. 2 50 a 2 90 — Uva bianca Mg. 600, da 1 60 a 1 90.

Bollettino della Marina

Roma, 4, notte.

Il *Bollettino della marina* odierno reca: Con regio decreto in data 26 settembre u. s. in corso di registrazione il maggiore macchinista Bettoni è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età a decorrere dal 27 settembre. Con altro regio decreto pari data il predetto ufficiale superiore è stato nominato cavaliere degli ordini di S. Maurizio e Lazzaro. Con regi decreti in data 26 settembre u. s. in corso di registrazione hanno avuto luogo con riserva di anzianità e di decorrenza amministrativa dal primo corrente le seguenti promozioni nel Corpo del genio navale (ufficiali macchinisti) a maggiore, il capitano Opipari; a tenente, il sottotenente Avellino; a sottotenenti, i primi macchinisti nel Corpo reale equipaggi Cernia e Meoli. Il signor Cernia è ascritto al secondo dipartimento marittimo, ed il signor Meoli al primo dipartimento.

La caduta mortale d'un aviatore

Trenton, 4, sera.

L'aviatore Charles Walsh è caduto da una altezza di 600 metri, dinanzi a numeroso pubblico, ed è morto sul colpo.

SPORT

CICLISMO.

La corsa Torino-Borgo Fornari (Genova)

Il Gran Premio di S. A. R. il Duca di Genova

La bella prova indetta dal Veloce Club Ligure, sotto il patrocinio della *Stampa Sportiva*, per domenica prossima, promette buona riuscita.

L'adunata per la verifica della licenza e consegna dei numeri è fissata per le ore 6 di domenica, alla Società «La Torino», in via Catania, 3, e da questa sede si muoverà al Pilonetto, ove sarà dato il via.

Il sindaco di Villanova d'Asti informa che tanto per parte delle Autorità comunali e di P. S., che dei dirigenti la manutenzione stradale, sarà provveduto per un buon servizio di vigilanza e segnalazione, in guisa da soddisfare ai giusti desideri del V. C. L.

Ad Asti provvederà il signor Giuseppe Eusebione, delegato della «Forti e Liberi». All'Alessandria vi sarà il controllo a firma e rifornimento, disimpegnato dal Circolo Velocipedistico Alessandrino e dal geometra E. Bobbio. Verrà posto a Porta Marengo, i corridori, arrivando al ponte Tanaro, dovranno girare a sinistra, per il viale di Circonvallazione, fino alla casina di Porta Marengo, per infilare la strada verso Pozzolo, Novi, ecc. Il traguardo di Serravalle Scrivia, per la medaglia d'oro del signor dottor L. M. De Albertis, sarà disimpegnato dall'Unione Sportiva Serravallese. La Presidenza del V. C. L. consegnerà oggi, alle ore 17, la Coppa Tre Regioni al Municipio di Torino. Assisterà la Presidenza della Società «La Torino» e il campione vincitore Carlo Quaglia. Per ricordo della manifestazione, il V. C. L. farà omaggio al sindaco di Torino d'un grande e ricco album fotografico, riproducente le varie fasi della prova disputata il 6 giugno scorso.

AUTOMOBILISMO

La Coppa Vanderbilt

Parigi, 4, notte.

A Milwaukee (America), alla presenza di 50.000 persone si è disputata la corsa automobilistica per la Coppa Vanderbilt, su un percorso di 300 miglia, cioè 482 km. La vittoria è toccata a De Palma che ha coperto la distanza in ore 4,20'31", precedendo Hughes Mercer che impiegò ore 4,21'14". Tetzlaff, che guidava una vettura *Fiat*, rimase in gara fino al 23° giro.

Il raid aviatorio Pisa-Bastia rinviato a Domenica

Pisa, 4, notte.

Il raid aviatorio Pisa-Bastia, che doveva intraprendere domani mattina su di un areoplano Antoni l'aviatore Nino Cagliani, è stato rimandato a domenica mattina in causa di un temporale che, come alcuni telegrammi annunziano, imperversa sulle coste della Corsica.

I socialisti riformisti per l'indipendenza dei popoli balcanici

Roma, 4, notte.

Anche il partito socialista riformista si è occupato della grave situazione nei Balcani ed il Comitato centrale del partito ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato centrale del partito socialista riformista italiano ed il Comitato direttivo della Sezione di Roma, di fronte all'atteggiamento delle Potenze di Europa, che rose da intestine gelosie si rifugiano nella fungaia formula dello *statu quo* in Oriente e non sanno imporre alla Turchia una verace ed effettiva autonomia al conglomerato di popolo che ora è oppresso dal fanatismo islamitico, per colla tempesta del regime Giovane turco; di fronte all'audacia degli Stati balcanici, decisi a ricorrere alla dolorosa necessità della guerra per conquistare l'autonomia e la libertà ai popoli fratelli; riconoscendo che il principio della libertà dei popoli è il presupposto necessario della fratellanza dei popoli nella civiltà superiore; fa voti che la causa per la quale la Bulgaria, la Serbia, il Montenegro e la Grecia sono decisi a ricorrere all'ultima ratio della guerra sia coronata dalla vittoria, ed esorta il proletariato di tutti i paesi a sostenere con tutte le forze i popoli balcanici contro l'eventuale congiura conservatrice della diplomazia».

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 4 ottobre 1912:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 737,5; ore 15: 737,4; ore 21: 738,3.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: pioggia; ore 21: pioggia violenta.

Acqua caduta mill. 18,6.

Temperatura estrema di ieri in gradi centesimali:

Massima + 16,7 Minima + 11,2

Piazza Castello — Villa situata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 20.0
Temperatura minima della notte del 3 al 4 + 11.0

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 18.5
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 12.7

Il sole sorge alle ore 6 minuti 30; tramonta alle ore 17 minuti 50.

Giorno della luna 25.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere lirica) — Ore 20,45: *Caruso*, dramma lirico in 4 atti di G. Rizzi (Prima rappresentazione della stagione) — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella) - Compagnia drammatica Italiana Borelli-Gandusio-Piperno). — Ore 20,45: *Il gallo del vino*, commedia in quattro atti, di A. Lavedan. Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Recita straordinaria di Ermete Zacconi — Ore 20,45: *Napoleone*, dramma in cinque atti di Alberto Pelazzi D'Aversa (Serata d'onore del comm. Ermete Zacconi) — L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Rovelli-Zagnoni) - Compagnia drammatica Chiantoni-Rossetti-Ferrero, diretta da Chiantoni) — Ore 20,30: *Cause ed effetti*, dramma in cinque atti di Paolo Ferrari — L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia italiana di operette e opere comiche Marcenaro-Dardonville) — Ore 20,45: *Donne Viennesi*, operetta in tre atti di Franz Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti) — Ore 20,45: *I mal marià*, commedia in 4 atti, di Mario Leoni — L. 0 80.

TEATRO TRIANON — (Compagnia drammatica Zambuto - Rappresentazioni a sezioni). — Ore 20,45: *Un caso di coscienza*, commedia in due atti — Ore 21,45: *Le Maschere*, due atti di R. Bracco — Ore 22,45: *Il servizio da caffè*, commedia in due atti — Per ogni sezione L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Fratelli Lupi). — Ore 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista comico-satirica. — Ingresso L. 0 40.

MOULIN ROUGE — Via Roma — Gran Concert Chantant. — Ingresso L. 0 75.

CINEMA MERIDIANA. — (Galleria Natta) — *I nostri eroi in Tripolitania*: Cinema militare.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi): dalle ore 10 alle 24. — Ingresso L. 1.

KURSAAL DURIO. — Concertino - *Skating* serale.

I funebri civili del compianto scrittore

CARLO OCCHETTI

avranno luogo alle ore 10 ant. di sabato 5 corr., partendo da via S. Domenico, n. 12 bis.

La famiglia SCARSI e GARAVAGLIA profondamente commossa per la sincera e viva dimostrazione di affetto data alla loro cara estinta

Giuseppina Graja ved. Scarsi

inviano a tutte le gentili persone che presero parte al loro cordoglio i più vivi e sentiti ringraziamenti.

ULTIME NOTIZIE

Le prime impressioni all'estero per la virtuale conclusione della pace

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 4, notte.

L'argomento principale nelle edizioni pomeridiane dei giornali è la conclusione della pace, che si dice imminente, fra la Turchia e l'Italia. Le notizie giunte da Costantinopoli e dall'Italia sono accolte con lunghi sospiri di sollievo, giacchè generalmente si ritiene che la pace fra l'Italia e la Turchia sarà un forte contraccolpo alle esigenze bellicose dei piccoli Stati balcanici. Si crede che con la pace il pericolo di una guerra sarà in parte scongiurato, giacchè la Grecia considererà le conseguenze che le potrebbero derivare alle sue coste da un assalto da parte delle corazzate turche. La Bulgaria penserà pure che ha coste da difendere e proteggere. Inoltre l'Italia entrerà, con tutto il suo peso, nella politica delle grandi Potenze, e si ha motivo di sperare ancora in una soluzione pacifica del conflitto, che potrebbe generare un incendio per tutta quanta l'Europa.

Il Lokal Anzeiger scrive che tutta l'Europa sarà contenta della fine della guerra italo-turca, come uno dei più grandi fattori per il mantenimento della pace fra i popoli balcanici. E il giornale getta uno sguardo retrospettivo ad un anno di guerra, e riconosce l'oculata e prudente condotta dell'Italia, che ha limitato la sua azione alle sole provincie africane. I colpi dell'Italia alle coste asiatiche e alle isole del basso Egeo sono stati dati con tanta prudenza, che l'Italia si è meritata la riconoscenza delle più grandi Potenze d'Europa.

La Deutsche Tages Zeitung scrive:

« Cade qualsiasi dubbio che le trattative non abbiano raggiunto la pace, giacchè le più gravi difficoltà sono state superate e la Turchia proclamerà l'autonomia della Tripolitania e della Cirenaica. Sulle condizioni della pace non si può ancora parlare a lungo, finchè esse non saranno note. Ciò che è certo, è che la Turchia non viene a perdere nessun valore e che il prestigio della Turchia rimane intatto per il valore dei suoi soldati. Per quanto riguarda l'Italia, essa vede coronata con successo una sua aspirazione che le apre ancora una strada per altre prospettive per l'avvenire. La Turchia guadagna colla fine della guerra in Tripolitania, piena libertà di agire internamente ed esternamente ».

La Post scrive che la pace giova a tutte e due le Potenze, ma più di tutto alla Turchia, che potrà dedicare tutte le sue forze contro gli Stati balcanici, e in caso di guerra contro la Grecia, la flotta turca potrà efficacemente agire contro le coste greche.

La Vossische Zeitung dice:

« Le due Potenze belligeranti e l'Europa devono essere contente. La conclusione della pace rappresenta per la Turchia militarmente e finanziariamente la libertà di agire. La pace non è stata ancora firmata, ma essa sarà certamente conclusa. Resta a vedere se questa favorevole conclusione delle trattative di pace potrà ancora evitare la guerra balcanica ».

Il Berliner Tageblatt scrive: « La Turchia può essere contenta come l'Italia, che viene così a rinforzare la sua situazione mediterranea. L'Italia può giovare ora alla Turchia, perchè essa può mettersi al fianco delle Potenze che potranno fare pressione sugli Stati balcanici per impedire loro l'azione di guerra ».

La Gazzetta della Croce scrive: « La pace fra l'Italia e la Turchia non è stata ancora firmata, ma si sa che è stata approvata nei punti principali a Roma e a Costantinopoli. Così, la pace fu assicurata in un solo giorno dopo un anno di guerra! I due belligeranti si sono portati da leoni, come gli arabi, che si lanciarono lietamente innanzi, di fronte alle baionette italiane ».

La Taegliche Rundschau scrive — non so con quanto fondamento — che fra le supposte condizioni di pace, che gli vengono telegrafate da Losanna, c'è che l'Italia darà alla Turchia un compenso pecuniario, il che nell'attuale momento di guerra coi gli Stati balcanici gioverà molto alla Turchia. La pace sarebbe stata raggiunta mediante un « ponte d'oro » gettato dall'Italia. Essa deve rendere contenti il vinto, il vincitore e l'Europa ».

I forti di Schech-Said e un accampamento turco nel golfo di Efeso bombardati dalle corazzate italiane

Londra, 4, notte.

L'Agenzia Reuter ha da Perim che un incrociatore italiano ha bombardato i forti di Schech-Said.

La stessa agenzia ha da Smirne questo dispaccio: « Una divisione di navi da guerra italiane ha bombardato il campo di cavalleria di Kalamoki, nel golfo di Efeso, mercoledì scorso. Si ignorano i risultati del bombardamento. »

Sazonoff a colloquio coi ministri balcanici

Parigi, 4, notte.

Nel pomeriggio di oggi il ministro degli esteri russo Sazonoff ha avuto all'Ambasciata russa un colloquio coi ministri di Serbia, Bulgaria e Grecia.

Un credito militare chiesto dal Ministro della guerra austriaco
I preparativi per la mobilitazione dell'esercito e dell'armata

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

Stanotte al palazzo del Ministero ha avuto luogo un Consiglio straordinario dei ministri. Questo Consiglio ha un carattere speciale, poichè essendo stati fissati i lavori in corso dalle Delegazioni attualmente raccolte a Vienna, questo Consiglio è destinato al disbrigo degli affari ordinari.

In generale a Vienna, che fino a poco tempo fa manteneva il massimo riserbo, si incomincia a parlare e con interessamento si seguono le dichiarazioni dei giornali.

Ieri parlava il Wiener Allgemeine Zeitung; oggi parla il Reichpost, un giornale che ebbe parte preminente nella preparazione dell'annessione e che ha rapporti coi circoli diplomatici dirigenti. Credo utile richiamare sui seguenti passi dell'articolo la vostra attenzione.

I precedenti di Murtzberg e di Buchlau

Il giornale, dopo di avere ricordato che a Murtzberg e a Buchlau l'Austria è stata tradita dalla Russia, dice:

« Ormai abbiamo aperto gli occhi. La localizzazione della guerra balcanica non si può più decidere sulla carta. La guerra non si può impedire. Oggi, a nove anni da Murtzberg, si domanda all'Austria di legarsi con nuovi impegni sulla carta e si vuole impedire, alla vigilia della guerra, che la stessa prenda misure difensive. Il Gabinetto di Vienna dovrebbe dunque subordinare i suoi più vitali interessi al principio della localizzazione dell'incendio balcanico. Se si crede in qualche luogo che l'Austria possa rimanere tranquilla, se lo statu quo balcanico va in aria, sarebbero assai male informati. La cosidetta concordia europea non potrà imporre all'Austria sacrifizi che l'opinione pubblica non potrebbe tollerare ».

Le recenti misure militari al confine

Intanto noti giornali parlano vagamente delle nuove misure militari dell'Austria. La Neue Freie Presse dice che alla Delegazione correva oggi la voce che il ministro della guerra avrebbe fatto domanda di un nuovo credito militare.

La Zeit da fonte bene informata dice che all'Arsenale militare vi è grande attività. Si prendono provvedimenti per non rimanere impreparati innanzi agli eventi. Per quanto non si possa ancora parlare di mobilitazione della marina austriaca, sono tuttavia già prese misure per agevolare al momento dato l'eventuale mobilitazione. Si dice che in caso di mobilitazione della flotta sarebbe nominato comandante della squadra di operazioni il vice ammiraglio Antonio Haus, recentemente nominato ispettore della flotta.

Le eventuali competizioni italo-austriache durante la guerra balcanica
Un articolo della "Gazzetta di Francoforte,,

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 4, notte.

La « Gazzetta di Francoforte » pubblica oggi una importante notizia riguardante l'Italia e l'Austria nella questione balcanica, notizia che ha carattere di ufficiosità. Vi riassumo ampiamente i punti principali di quanto scrive l'organo dei finanzieri tedeschi.

« Da fonte speciale — scrive il giornale — abbiamo queste dichiarazioni: « Da Roma giungono comunicazioni che confermano che il Governo italiano segue con grande preoccupazione lo svolgersi del pericolo balcanico; il Governo italiano è risoluto a fare tutto quanto è possibile per evitare lo scoppio della guerra. Questa condotta del Governo italiano può sorprendere soltanto chi crede che l'attuale guerra nei Balcani interessi soltanto la Turchia e non coinvolga anche l'Italia. La guerra tripolitana fa scomparire le rivalità fra l'Italia e la Turchia nei Balcani, però all'unica condizione del mantenimento dello « statu quo » in questa penisola. Nel momento però che una guerra balcanica potesse fare mutare questo « statu quo », bisogna attendere delle complicazioni italo-austriache in forma forse anche più acuta. L'Austria è la Potenza d'avanguardia degli Stati balcanici e tale vuole restare. L'Austria non permetterà alla Serbia l'occupazione della Vecchia Serbia, fra la Serbia e il Montenegro, perchè ciò separerebbe l'Austria dalla Turchia e chiuderebbe ogni passaggio verso il mare dell'Egeo. In caso di guerra questo proposito serbo sarebbe prevenuto con l'occupazione del Sangiaccato di Novi Bazar. Così lo « statu quo » sarebbe mutato anche se l'Austria ripete, come spiegazione di questo passo, che essa lo ha fatto soltanto a favore della Turchia per mantenere lo « statu quo » e non già per impossessarsi di questo territorio. Dopo questo passo dell'Austria l'Italia potrebbe essere tentata, a causa del supposto cambiamento dello « statu quo » nei Balcani, di rispondere con un colpo in Albania.

« Verso questa decisione il Governo italiano potrebbe essere sospinto dalla volontà popolare, così potrebbe presentarsi lo spettacolo pericoloso che le truppe austriache si trovino al nord del territorio turco contro i serbi assalitori della Turchia, e a sud contro le truppe italiane di fianco alle truppe greche; così i due Stati della Triplice si troverebbero di fronte l'uno all'altro in due campi assolutamente diversi. Questa posizione sarebbe già stata desiderata dalla Triplice Intesa, ma questo pericolo esiste solo finchè dura la guerra tripolina e scompare dal momento stesso che la pace fra l'Italia e la Turchia è conclusa, perchè allora gli interessi turchi si riconnetteranno con quelli dell'Italia e contemporaneamente con quelli dell'Austria che, come l'Italia, è sempre rimasta ferma nel principio dello statu quo. Queste condizioni lasciano desiderare la conclusione della pace ad Ouchy tanto nell'interesse dell'Italia che della Turchia. Secondo quanto noi sappiamo, gli intermediari dei due paesi stanno cercando la formula che rinsaldi la posizione della Turchia di fronte agli arabi e, nello stesso tempo soddisfi agli interessi italiani. Di fronte alla questione della Triplice l'Italia potrà riprendere di nuovo il ruolo che le spetta, come grande Potenza, nella politica balcanica. Questi più grandi interessi italiani verso l'Oriente fanno perdere significato la questione della formula per la conclusione della pace.

« L'Italia — continua il giornale — d'altro canto verrebbe a guadagnare di fronte alla Turchia nella parte economica nel basso Oriente, rapidamente e facilmente quello che ha perduto nella guerra in Tripolitania. Chi conosce la psiche turca, che è di sensibilità fine e riconoscente verso gli atti cavallereschi, sa che, in caso di accordo nell'attuale conflitto italo-turco, i nemici d'oggi possono essere gli amici di domani ».

Questo articolo è riportato, nell'edizione serale, anche dai giornali berlinesi.

Il ministro degli esteri turco esprime il suo rammarico per gli incidenti alla Legazione bulgara

COSTANTINOPOLI, 4, notte.

Alle 11 di ieri sera la Legazione di Bulgaria ha richiamato l'attenzione del ministro degli esteri sopra gli incidenti che avvenivano sotto le sue finestre.

Il ministro degli esteri, che era coricato, si è alzato, ed ha espresso vivo rammarico per tali fatti, assicurando che non si sarebbero più ripetuti.

Dopo tali fatti, la polizia sorveglia le Legazioni degli Stati balcanici ed impedisce ai dimostranti di fermarvisi dinanzi.

Non si sa ancora niente di preciso sulla proposta che avrebbe fatto ieri alla Porta l'ambasciatore di Austria-Ungheria, marchese Pallavicini.

La Turchia ritira le sue truppe da Samo

COSTANTINOPOLI, 4, notte.

Il Governo ha ordinato il ritiro delle truppe turche da Samo. Secondo ogni probabilità il Principe di Samo lascierà pure provvisoriamente l'isola. (Ag. Stefani).

Le cause del provvedimento

ATENE, 4, notte.

L'« Agenzia di Atene » pubblica: « Ieri la Turchia ha annunziato alle Potenze protettrici dell'isola di Samo che avrebbe ritirato le sue truppe dall'isola, e spiega la misura dicendo che avendo l'invio di quelle truppe lo scopo di garantire la tranquillità ed essendo questa assicurata dalle navi da guerra delle Potenze, la presenza delle truppe turche è inutile.

« In realtà il ritiro è stato imposto da una parte dalla rivolta degli isolani e dall'altra dall'annunzio che il Governo greco avrebbe inviato una nave. L'idea della rioccupazione di Creta è stata abbandonata. L'Inghilterra non aveva mai fatto una proposta decisa e si era limitata ad esprimere l'opinione che tale misura sarebbe stata la più opportuna per impedire ai deputati cretesi ad Atene di provocare una guerra fra la Grecia e la Turchia. Però gli ultimi gravi avvenimenti cambiano totalmente la situazione ».

Il crescente entusiasmo della popolazione turca per la guerra

(Servizio speciale della STAMPA)

A Costantinopoli si sogna la marcia vittoriosa sul Danubio?
Maometto V acclamato piange!

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 4, notte.

Questa sera a Costantinopoli prevale l'opinione che sarebbe utile, nell'interesse della Turchia, che la Porta inviasse essa medesima un ultimatum, invece di attendere quello della Bulgaria e degli altri Stati balcanici. Nei circoli ufficiali si fa di tutto per indurre il popolo a rimanere calmo affinchè col suo contegno non allontani dalla Turchia le simpatie delle Potenze.

Si crede che i corrispondenti dei giornali greci vengano espulsi da Costantinopoli domani. Corre voce che un corpo di 1000 greci ha attraversato il confine e si trova su territorio turco. Si dice pure che, sulla frontiera nord, bande bulgare stanno invadendo la Macedonia compiendo attentati alla dinamite. Sono giunte pure notizie che descrivono le terribili atrocità che sarebbero compiute da bande serbe a Novi Bazar. Continuano le scaramucce alla frontiera bulgara.

Secondo altre voci la Turchia si troverebbe di fronte ad una seria scarsità di viveri in seguito alla distruzione dei raccolti per le recenti inondazioni.

Scene di fanatico entusiasmo sono avvenute anche oggi. C'è un curioso contrasto nel tono dei varii giornali, molti dei quali si conservano piuttosto incerti. Molti però dicono che la guerra nel caso attuale è la soluzione preferibile.

Il Jeune Turc dice, fra l'altro, che ogni altra soluzione è ormai impossibile. Alcuni giornali invece credono che una soluzione è ancora possibile e citano a questo proposito la guerra greco-turca del 1897. Questa guerra, benchè sia finita nominalmente in favore della Turchia, pure portò alla nazione gravi perdite. Per mostrare la estrema tensione che esiste qui si fa notare che tanto il ministro bulgaro che quello greco sono preparati a partire di momento in momento; essi aspettano soltanto degli ordini.

Domani è l'anniversario dell'indipendenza bulgara e si attende da molti che la Bulgaria celebrerà l'occasione dichiarando la guerra.

I Parlamenti greco, serbo e bulgaro si aduneranno domani. Si ritiene che essi faranno dichiarazioni contemporaneamente sull'annessione della Macedonia, di Creta e del sangiaccato di Novi Bazar. Dalla Turchia di Asia gli abitanti si offrono come volontari e tutti i mussulmani che si trovano in Russia partecipano a questo patriottico entusiasmo. E' soltanto con difficoltà che la Turchia è capace di tenere a freno questo spirito guerresco al confine. La minima provocazione potrebbe causare esplosioni.

Molti greci e bulgari hanno ricevuto l'invito di abbandonare Costantinopoli giacchè la loro vita sarebbe in pericolo. Si dichiara che la cavalleria bulgara e quella serba si tengano pronte per fare attacchi di ora in ora. I bulgari hanno eretto fortificazioni a Kustendyl ed hanno protetto gli appoggi con delle mine. Scene di entusiasmo senza precedenti hanno avuto luogo. Nella moschea di Hamed furono fatti discorsi patriottici che suscitarono un enorme entusiasmo. Il tono di tutti i discorsi è la determinazione turca di partire in conquista non soltanto contro i loro nemici presenti, ma di portare le loro frontiere di nuovo sino al Danubio, dove era originariamente. Atene, Sofia e Belgrado vengono segnalate come oggetto di conquista dai demagoghi. Anche i vecchi ed i bambini si mostrano entusiasti. Da ogni parte si grida: « Viva la guerra! ». Il direttore dell'Ikdam in un discorso disse: « Fratelli! mostratevi degni dei vostri padri! Partite tutti e combattete per l'Islam. Questa non è una parola retorica: è la voce della nostra nazione che domanda la guerra. Noi vogliamo partire per la conquista! ».

Oggi sono continuati i colloqui del Gran Vizir coi rappresentanti delle Potenze. I comandanti turchi alla frontiera dimostrano un ammirabile sangue freddo e danno agli incidenti quel valore che essi hanno. Se la guerra scoppierà si dice che la Francia proteggerà i Greci; l'Inghilterra proteggerà i Bulgari, e la Russia i Serbi.

Oggi vi è stata un'altra dimostrazione davanti al Palazzo Reale. Il sultano che è comparso a salutare la folla fu tanto commosso dalle fanatiche acclamazioni che non potè trattenere il pianto.

L'ambasciatore russo dal Ministro degli esteri turco

Costantinopoli, 4, notte.

L'ambasciatore di Russia visitò stamane il Ministro degli Esteri e lo informò dei passi delle Potenze presso gli Stati balcanici. L'ambasciatore consigliò il Governo turco alla conciliazione.

Un altro "ultimatum,, della Serbia alla Porta
Il fermo ai treni provocherà il richiamo del Plenipotenziario

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 4, notte.

Il Lokal Anzeiger ha dal suo corrispondente da Costantinopoli che la Serbia ha presentato un altro ultimatum alla Porta colla dichiarazione che, se non saranno lasciati proseguire i vagoni carichi di munizioni entro 24 ore, essa richiamerà il suo incaricato di affari. L'orizzonte balcanico non accenna dunque per nulla a rischiararsi.

Da Sofia giunge notizia che il plenipotenziario francese consigliò la tranquillità al Governo bulgaro, ma che il ministro bulgaro ha risposto che la Bulgaria ha fatto di tutto per evitare la guerra, ma ora è troppo tardi: essa, allo stato delle cose non farà giammai un passo indietro. Corre pure voce che le forze bulgare abbiano varcato la frontiera.

A questo proposito un ufficiale superiore dell'esercito tedesco scrive sulla Vossische Zeitung che la Bulgaria riuscirà ad avanzare su Costantinopoli. Quindi l'avanzata dell'esercito bulgaro rappresenta per la Turchia il più grande pericolo, per scongiurare il quale ha preso il provvedimento di inviare truppe nella pianura di Adrianopoli. Infatti la maggiore via per varcare la frontiera ed arrivare a Costantinopoli è quella di Adrianopoli. Questa avanzata è per la Turchia questione di vita o di morte.

La Turchia non ammetterà l'intervento delle Potenze per le riforme in Macedonia

COSTANTINOPOLI, 4, notte.

Si dichiara, da fonte ufficiosa, che la Turchia non ammetterà alcun intervento, neppure da parte delle Potenze, circa le riforme da eseguirsi in Macedonia, poichè non sembrerebbe cedere alla pressione dei Paesi balcanici.

Una dimostrazione patriottica, di circa 10 mila persone, organizzata dal partito dell'Accordo liberale, ha avuto luogo sulla piazza Sultano Ahmed. (Ag. Stefani).

Il Presidente del Consiglio serbo telegrafa che la situazione è disperata

(Servizio speciale della Stampa).

VIENNA, 4, notte.

Apprendo che è giunto questa notte ad un alto personaggio di Vienna un telegramma del presidente del Consiglio serbo, Pasic, dove è detto che la situazione è disperata. E' accertato che truppe turche si concentrano presso il confine serbo.

Il Governo serbo smentisce le notizie di combattimenti alla frontiera

BELGRADO, 4, notte.

Le notizie allarmanti circa gravi combattimenti fra le truppe serbe e turche alla frontiera sono completamente infondate. (Ag. Stefani).

Il Governo serbo non può più comunicare col suo ministro a Costantinopoli

Londra, 4, notte.

La Legazione serba dichiara che la Turchia sospese ogni comunicazione ferroviaria colla Serbia. Da ieri sera la Porta fece cessare ogni corrispondenza ufficiale cifrata fra il Governo serbo ed i suoi rappresentanti in Turchia. (Ag. Stefani).

Le ferrovie ungheresi trattengono 18 vagoni di munizioni diretti in Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

Si apprende che le ferrovie ungheresi hanno trattenuto 18 vagoni di munizioni provenienti dalla Francia e destinati alla Serbia, col pretesto di contro misure, data l'interruzione del traffico ordinato sulle ferrovie bulgare e serbe.

Il Console austriaco protesta per le interrotte comunicazioni fra l'Ungheria e la Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

I giornali hanno da Costantinopoli che gli Ambasciatori inglese e tedesco hanno avuto anche oggi una lunga conferenza con Kiamil Pascià. L'Inviato serbo ha conferito coll'Ambasciatore d'Inghilterra e coll'Ambasciatore austro-ungarico e ha avuto un colloquio di tre ore col Ministro degli Esteri turco.

Giunge notizia da Belgrado che, in seguito all'ordine del Governo serbo di rompere le comunicazioni per ferrovia e per fiume fra Semlino (Ungheria) e Belgrado, il console austro-ungarico interverrà in seguito a questa misura che danneggia gli interessi della popolazione di Semlino.

I particolari dell'affondamento del B. 2

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Sulla tragica fine del sottomarino inglese B. 2 si hanno questi altri particolari:

Questa mattina, verso le 5,30, dal porto militare di Dover uscì una flottiglia di dodici sottomarini per compiere importanti esercitazioni in alto mare. Essa era scortata dall'incrociatore Forte.

Un'ora dopo, e cioè verso le 6,30, un marinaio di vedetta sopra un torretta del sottomarino numero 16 scorse un uomo dibattersi nell'acqua. Immediatamente diede l'allarme ed il naufrago potè essere salvato. Venne subito riconosciuto per il secondo ufficiale imbarcato sul sottomarino B. 2, tenente di vascello Pulleyne. Egli era talmente sfinito che più coi gesti che colle parole riuscì a far comprendere, a quanti ansiosamente l'interrogavano, che la sua nave era affondata. Più tardi interrogato nuovamente riuscì a pronunziare interamente questa frase:

— Il sottomarino tagliato in due è colato a picco ad un miglio dalla costa...

Pare che l'ufficiale debba la sua salvezza all'essersi trovato sulla torretta osservatorio del sottomarino. La posizione precisa dove sarebbe affondato il sottomarino è stata stabilita e già sono incominciati i lavori di salvataggio per quanto ben poche speranze si abbiano di riuscire a salvare l'equipaggio, che si componeva di 15 persone.

Il piroscafo investitore è l'America, della Società « Hamburg-Amerikan-Line ». Esso è già arrivato a Southampton. Il comandante ha narrato che mentre il piroscafo filava a velocità moderata verso Southampton con un tempo chiarissimo, ad un tratto a 70 metri dalla prua apparve il sottomarino. Il transatlantico tentò di dare macchina indietro, ma la forza di inerzia lo spinse contro il sottomarino, che venne investito violentemente e spezzato a metà. I passeggeri non si accorsero nemmeno del fatto. Il comandante dell'America fece fermare subito il vapore e si trattenne alquanto sul luogo della disgrazia, poi non avendo scorto alcun superstite proseguì il suo viaggio.

Il B. 2 era uno dei più vecchi sottomarini inglesi, essendo stato impostato nel 1904 e varato nel 1907. Stazzava 318 tonnellate ed aveva una velocità massima di 11,5 nodi all'ora alla superficie e di 8 nodi sott'acqua.

Inutile dire che l'impressione a Londra è enorme. Re Giorgio ha inviato telegraficamente le espressioni del suo rammarico alle famiglie delle vittime.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Il gusto del vizio,,
Commedia in 4 atti di Henry Lavedan
(Teatro Carignano - 4 ottobre 1912)

Non è questa una di quelle commedie che si possano dir vissute, che col loro congegno di fatti, col loro sviluppo diano il senso semplice e reale della vita. Essa è piuttosto un bel giochetto psicologico-letterario, costrutto con tutti i piccoli artifizi e la virtuosità d'uno scrittore che ha dello spirito, che si sforza di trattenervi tra le sottigliezze della sua leggera psicologia, de' suoi contrasti, che ha infine e soprattutto l'arte della parola, la signoria elegante e disinvolta del dialogo.

Non è una commedia viva, o che della vita lasci la profonda illusione, ma voi trovate di tratto in tratto nelle sue voci una quantità di piccole verità come in una serie di eleganti conversazioni paradossali. Lisa Bernin e Andrea Lortay si sposano con uno dei più liberi e capricciosi matrimoni: lei è una donna bizzarra, spregiudicata, dallo spirito pieno di tutto il desiderio di ciò che è malizioso, equivoco, vizioso; lui è uno scrittore che fa della letteratura cruda, audace, libertina, pur professando nel suo intimo il senso più austero, sentimentale della vita. Hanno entrambi, o sembrano avere, il così detto « gusto del vizio ». Dopo sette mesi di matrimonio i due si sentono stanchi l'uno dell'altra, e l'uno con l'altra si duole e si tormenta nel desiderio di un amore più sano, più casto, meno sensualmente libero e vizioso; l'amore non solo degli amanti, ma di due esseri congiunti nella vita e associati con i vincoli, i doveri più alti dello spirito e dell'anima. L'unione cementata dal « gusto del vizio » sta allora per sciogliersi, perchè Lisa Bernin è disposta a divorziare per seguire e sposare l'amico Treguier, un « amico » che ha sempre avuto per lei tutta la poesia del sentimento d'amore, e Andrea Lortay non si oppone; ma è Treguier stesso che, nonostante il suo affetto per Lisa, riconcilia i due sposi, dacchè l'uno è ancora sempre e profondamente innamorato dell'altro, e la « crisi » ha dischiuso loro dinanzi un'altra via, un'altra strada da percorrere, e in cui si sentono come rinati e purificati dalla santità di un nuovo amore.

Ma la commedia del Lavedan, che nella sua più stretta sintesi si compone di questo nodo materiale di fatti, è nel suo aspetto esterno di gran lunga diversa da ciò che il lieve intrico di situazioni può far immaginare. L'intrico è in fondo insignificante, e per questo rispetto l'arte del Lavedan autore drammatico è assai mediocre ed infinitamente inferiore all'arte del Lavedan causeur caustico, elegante e spiritoso. Ciò che v'ha di meglio nella commedia è ancora sempre ciò di cui l'« accademico immortale » si serve per rendere piacevoli e leggiadri gli articoli, le novelle, le mille divagazioni psicologiche e letterarie che la sua fecondità dissemina nell'odierna quotidiana letteratura francese. E' quell'osservazione arguta che vi fa scoprire in un paradosso la verità, è quello spirito leggiero, caustico, signorile che riveste e fa luccicare anche i pensieri più comuni e consueti.

Come costruzione di commedia, Il gusto del vizio è ben lontana dalla quadratura più salda del Marquis de Priola, del Nouveau Jeu, dei Viveurs, ma di quest'opera, e in genere del talento sottile di discorritore e di dialogista del Lavedan, essa conserva non pochi felici tratti.

Ma per un simile risultato, che è in complesso unicamente un elemento superficiale ed esteriore, i quattro lunghi atti della commedia sono certamente soverchi: ed essa, col girare e rigirare sullo stesso motivo e sulle sue poche variazioni, vi dà il senso di un artificiale giuoco di situazioni, di contrasti, di antitesi troppo a lungo protratto e diluito. Così il quarto atto, che presenta la soluzione della crisi, e dal « gusto del vizio » vi conduce al « disgusto del vizio », è il più debole e il più artificialmente combinato, e lascia scoperta tutta la povertà dell'autore di teatro.

La sala del Carignano, che era ieri sera bella ed affollata, accolse con gradimento e con simpatia i tre primi atti, compiacendosi specialmente del dialogo vivo, agile, serrato, fu molto meno favorevole invece al quart'atto.

La commedia è ben recitata: il Gandusio ha dato ieri sera un saggio assai notevole della sua virtù di attore con un'interpretazione eccellente, piena di verità e di semplicità, della parte di Treguier. Ottimi il Piperno, lo Zoncada e la Borelli.

di.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (240

Figlia di Principe

ROMANZO

DI PIERRE SALES

E quando il duca giunse nell'anticamera, vide che il principe baciava la mano di sua figlia, la quale accettava questo omaggio con maestà da sovrana.

Ma appena i due giovanotti furono partiti, ella saltò al collo di suo padre come soleva fare quando aveva otto anni; e per non sentirsi sgridare ritornò in salotto, a passo di valzer, e andò a gettarsi al collo di sua madre, alla quale confessò:

— Oh sono contenta... molto contenta, mia cara mamma!...

— E perchè, madamigella?... — chiese la duchessa con accento ironico.

Madamigella De la Mothe-Ardent parve estremamente meravigliata.

— Perchè, mamma?

Non lo si indovinava subito questo perchè?

— Ma tutte, tutte le mie amiche si arrabbieranno, mia cara mamma!...

— Ah... è per questo?... — chiese la duchessa, in aria di dubbio.

— Ma sì, mamma!... Ce n'è forse qualcuna che avrà avuto il chic, la vena di stare con un ufficiale russo per un'intera serata?... E che ufficiale!... Un principe!... E voi, mamma, non vorreste che fossi contenta?...

— Dio mi guardi dal proibirlelo!... So quale entusiasmo ti ha inspirato la Russia, e non mi meraviglio affatto che il principe Seranoff ne abbia profittato.

Ma arrivò il duca, il quale volle sgridare sua figlia per la continua sua noncuranza di misura.

— Durante il pranzo, almeno, ti sei comportata convenientemente... ma dopo!... Che idea quel giovane può mai portare in Russia sul conto delle fanciulle francesi?

Madamigella Clara De la Mothe-Ardent rispose, con una fiducia assoluta:

— Non cattiva, papà..., ve l'assicuro... E adesso che mi sono presa la mia ramanzina, permettetemi di chiedervi a tutte due se non avevo ragione, fin dal primo giorno che ho visto quel bel principe russo...

— Ah... ti sembra bello?...

— Sì, mamma, e non vedo perchè non lo direi... Questo non ha, del resto, alcuna importanza..., potete esserne sicura..., Ma per tornare a quello che volevo dire, egli mi è piaciuto subito..., anche quando baciava così fervidamente quella graziosa operaia del boulevard Montmartre, perchè rassomiglia meravigliosamente ad una persona alla quale voglio molto bene...

— E chi è? — chiese la duchessa.

— Ma non ve ne siete accorta, mamma? A madamigella Lacaussade.

— E' vero! è vero — mormorò lentamente la duchessa. — E pensare che per tutta la sera ho chiesto a me stessa dove mai avessi visto quegli occhi azzurri così pallidi, e quei capelli così fini di un biondo dorato!... Che strano caso! oh che strano caso!

Il duca si strinse nelle spalle nel modo il più incredulo e più scettico.

E beffardamente:

— Ah... spero, mia cara amica, che non vi immaginerete!...

— Io non mi immagino nulla.... noto semplicemente come l'ha notato Clara, che fra madamigella Lacaussade ed il principe Alessio Seranoff esiste la più straordinaria rassomiglianza... E quando si sa che il padre e la madre di madamigella Lacaussade hanno un colorito di mattone ed occhi di carbone....

— Ebbene? — interruppe il duca.

— Ebbene... ebbene!...

E dopo aver esitato circa un minuto, la duchessa concluse:

— Ebbene... niente del tutto.

Ma questa risposta non soddisfece per nulla Clara, la quale supplicò:

— Oh mamma... mamma!... cosa stavate per dire? Che idea avevate?

La duchessa replicò con una certa tal quale irritazione:

— Non avevo altra idea da quella che tu mi metti in mente. Mi vai stuzzicando a proposito di una rassomiglianza che esiste fra il principe Alessio e madamigella Lacaussade... E ne parli con un accento convinto; come se ciò significasse qualche cosa!... Come se non fosse la maggiore assurdità andare ad immaginarsi che siccome quel giovane e quella fanciulla hanno gli occhi del medesimo colore ed il naso fatto allo stesso modo, può esistere fra loro....

E si fermò di bel nuovo.

E Clara, altrettanto irritata, esclamò:

— Che cosa, mamma?.... Cosa dunque può esistere fra loro?... E mi permettete di osservarvi che io non ho detto nulla di ciò che mi rimproverate!.... Siete voi che, tutto ad un tratto, montate quasi in collera a questo proposito....

— Ebbene, ebbene Clara — disse il duca — dimentichi con chi parli?...

— Ma, papà, io non manco di rispetto alla mamma... Però non l'ho mai vista così animata.... E se vi ho detto, mamma, che la rassomiglianza di madamigella Lacaussade col principe Alessio mi aveva colpita assai, egli è che amo madamigella Lacaussade con tutto il cuore... che la trovo squisita, di una distinzione perfetta.... e sono contenta che rassomigli ad un principe, perchè così non vi burlerete più di me, quando dico che ha un aspetto da principessa.... Io... non ci ho visto altro... io!

— E... e nemmeno io! — affermò la duchessa.

E, picchiandosi la fronte, si rammentò subito ad un tratto che aveva da dare certi ordini... che avrebbero potuto aspettare benissimo fino all'indomani.

E uscì dal salotto, lasciando sua figlia e suo marito attoniti.

— Insomma, babbo, cos'ha mamma?

Il duca — lui sì — si lasciò sfuggire un gesto di collera.

E alzando le braccia al cielo:

— Lo so forse io?

Dopo di che se ne andò nel suo gabinetto esclamando:

— Lo so' forse io?.... Con le donne non si sa mai....

Clara rimase sola, e sulle prime fu sbalordita.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

4 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906), netto: prezzi nominali 97 67 1/2.

Id. fine corrente 97 77 1/2, 97 80, 97 85, 97 82 1/2, 97 85, 97 87 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 72 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 77 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 47 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 65.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 100 95, lettera 101 00.
Svizzera 4 50: denaro 100 775, lettera 100 875.
Germania 4 50: denaro 124 55, lettera 124 65.
Londra 4: denaro 25 58, lettera 25 54.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1441, 1442, 1444, 1445, 1443 50, 1444 50, 1446, 1445 50, 1446, 1447.
- Banca Commerciale 871, 872, 873, 872 50, 873, 873 50, 874, 875.
- Banco Roma 104 75.
- Ferrovie Meridionali 610.
- Ferrovie Mediterranee 407.
- Concimi Vicenza 133.
- Fiat 152, 152 50, 152.
- Marconi 131.

Dopo un'apertura alquanto incerta, le disposizioni del mercato si palesarono subito migliori, e la quota riprese notevolmente, tanto sulla Rendita, che sui Bancari, chiudendo sostenuti.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

4 ottobre — Ore 18.

Rendita 3 50 (fine corr.) 97 77 1/2, 97 80, 97 85, 97 82 1/2, 97 85, 97 87 1/2.
- 3 50 cont. (corso medio) 97 67 1/2.
- 3 50 id. (1902), id. 97 47 1/2.

Azioni Banca Italia 1441, 1442, 1443, 1444, 1444 50, 1444, 1445, 1443 50, 1446, 1446 50, 1447.
- Banca Commerciale 871, 872, 873, 872 50, 873, 872 50, 874, 874 50, 875, 876.
- Fiat 152, 152 50, 152 75.
- Terni 1624.
- Concimi 133.

Cronaca della riunione pomeridiana

4 ottobre, 1912, (ore 18.30).

Rendita italiana 3 50 % 97 825, 97 85.
Azioni Banca d'Italia 1444, 1444 1/2, 1444.
- Banca Commerciale 873, 874, 873 1/2.
- Meridionali 613 1/2, 613 1/2.
- Mediterranee 407 1/2.
- Concimi 133.
- Fiat 151 1/2, 151.
- Marconi 133.

Sui prezzi di chiusura meno sostenuti delle altre piazze, il nostro mercato segnò una lieve reazione generale, con affari molto limitati.

Prezzi nominali 4 Ottobre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula — —
- Romane [illegible]
- Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 [illegible]
- Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 [illegible]
- Ferroviarie Novara 5 0/0 [illegible]
- Cuneo 3 0/0 [illegible]
- 5 0/0 400 —
- Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible]
- Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 [illegible]
- Canali Cavour 4 0/0 [illegible]
- Risanamento Napoli 5 0/0 [illegible]

Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0 [illegible]
- Bra-Cantal.-Castag.-Mortara [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1879) 3 0/0 [illegible]
- Serie C [illegible]

Prestito unificato città di Napoli 3 0/0 97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 [illegible]
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma [illegible]

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese [illegible]
Ferrovie Meridion. 335 50
- Second. Sardegna [illegible]
- Sarde, serie A [illegible]
- B [illegible]

Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 466 —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ. 505 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Elettr. Savona 500 —
Napoli, imprese elet. [illegible]
Carb. di calcio Roma 491 —
Prest. Prov. di Lucca 498 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 500 —
- S. Paolo 3 50 0/0 473 —
Banca d'Italia 3 75 [illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 440 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 488 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 470 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
- Second. Sarde 295 —
- Sicule 575 —
- Mantova-Modena 774 —
- Biella 715 —
- Pinerolo (1. em.) 446 —
- (2. em.) 194 —
- Nav. Gen. Italiana — —
- Pirsio e Rubattino — —
- Torinese Tranvie e Ferr. econom. 300 —

Nav. Franco Tunisi — —
Nav. Lloyd Sabaudo 135 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
- Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino et Società Banc. e ind. Industriale torinese 180 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 284 —
- Consum. Gaz luce 150 —
- Elett. Alta Italia 270 —
- Forze Idr. Moncen. 104 —
- Officine Savigliano 160 —
Ferriere Ital. Vandel 218 —
Fonderia Ratrizio e C. 299 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cotonificio autom. e Scata [illegible]
Ing. V. Tedeschi e C. 140 —
Fiat. autom. S.T.A. [illegible]

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino [illegible]
Gener. fonm. Agric. [illegible]
Bonificazione Canovai — —
Bonifiche Ferraresi 410 —
Venchi e C. zucc. 158 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. 1100 —
Cartiere Meridion. 805 —
Manif. lane Borgosesia [illegible]
Calci Casale [illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 11,60:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 97 70 — Id. fine mese 97 90.

Mediterranee 406 — Credito Italiano 555 — Banca Commerciale 874 50 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria Italiana 108 — Banca d'Italia 1446 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 428 50 — Raffinerie Zuccheri 344 — Beni Stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 157 — Acciaierie Terni 1615 — Società Edison 505 — Savona 256 — Elba 216 — Ansaldo 308 — Industrie Zuccheri 285 — Cotonificio Veneziano 74 — Ferrovie Meridionali 607 — Pirra 155 — Metallurgica 126 — Ferriere 142 — Concimi Chimici 132 50 — Vizzola 1005 — Distillerie 81 25 — Carburo 750 — Fondi Rustici 152 — Molini Alta Italia 235 — Breda 370 — Italo-Americana 308 — Miani e Silvestri 107 — Marconi 132.

Cambi: Su Berlino 124 62 — Parigi 101 — Londra 25 53 — Svizzera 100 85 — Vienna 105 75.

***

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura) ore 16: Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 70 — Id. fine mese 97 90 — Id. 3 1/2 1902 cont. 97 50 — Id. fine mese 97 70 — Ferr. Mediterranee 408 — Credito Italiano 557 50 — Banca Commerciale 873 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 108 — Banca d'Italia 1446 50 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 430 — Raffinerie Zuccheri 344 — Beni stabili 301 — Azioni costruzioni Venete 157 — Acciaierie Terni 1620 — Compagnia Edison 509 — Savona 255 — Elba 216 — Ansaldo 308 — Industrie Zuccheri 285 — Cotonificio Veneziano 71 — Ferr. Meridionali 615

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

Attivi ed animati. Dopo un esordio incerto si delineò una grande fermezza su compre milanesi. In ripresa specialmente Bancari e Terni. Migliori le Meridionali sulle quote dell'estero. Mittel invece trascurate. Agitate l'Eridania da 815 a 821, chiude a 812. Marconi migliori a 133.

Rendita 97,90, 97,85 — Banca d'Italia 1443, 1444, 1447 — Comit 872, 874, 877, 875 — Credito 554, 556 — Meridionali 609, 610, 615 — Mittel 407.50, 407 — Rubattino 429, 431 — Raffineria 344, 343.50 — Industrie 285, 285.50 — Eridania 815, 821, 812 — Terni 1620, 1625, 1623 — Armstrong 310, 307 — Elba 214 50 — Savona 254, 255 — Molini 235.50 — Semoleria 286 — Ferriere 144 — Marconi 133.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 97 87 — Banca d'Italia 1447.50 — Banca Commerciale 876.50 — Banco Roma 104 75 — Meridionali 615 — Navigazione Generale 430 — Tramways 318 — Ansaldo 308 — Ferriere Italiane 143 — Antimonio 43 — Acqua Marcia 2010 — Elba 1264 — Beni stabili 301 — Imprese Fondiarie 115 50 — Carburo 733 — Soda 78 50 — Monterotondo 81 50 — Fondi Rustici 152 50 — Risanamento 77 50 — Eridania 819.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	3	4		3	4
Rend. franc. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Argento fino	107 50	108 17
Rend. 3 perp.	90 35	90 30	Cred. Foncier	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—	[illegible]	5785	5800
[illegible]	95 80	95 35	Lotti Turchi	200 —	199 75
Cambi Londra	25 27 0	25 26 0	Ferr. Meridion.	661 —	609 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rendita Russa	77 05	76 75
Obbl. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Prest. russo	[illegible]	105 05
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Russo [illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	R. portoghese	—	—
Banca Parigi	1706	1710 —	Banco Francia	—	—
[illegible]	439 —	435 75	Ban. Madrid	—	—
[illegible]	161 00	161 15	B. Comm. Ital.	860 —	866 —
R. Egypt. [illegible]	91 60	91 20	Rendita serba	85 —	81 50
R. Spagn. est.	92 00	92 20	Bulgara 1904	440 —	450 —
Banca Ottom.	600 —	675 —	Parai Fiorch	150 —	152 —
Rend. Arg. 1896	—	—	[illegible]	1565 —	1610
Id. id. 1907	—	—	Metropol.	630	600 —
Rame Londra	77 7/8	78 11/16	Thomson	720 —	710 —
[illegible]	—	—	Rand Mines	170 —	170 70
[illegible]	—	—	De Beers	547 —	548 00
[illegible]	86 10	—	Chartered	35 75	35 50
Crédit Lyon.	1660 —	1660 —	Ferreira	97 75	97 50
[illegible]	335 —	336 —	Rudfontein	42 50	42 75
Nord Espagne	473 —	472 —	Hondsport	—	—
[illegible]	450 —	450 —	Goldfields	100 50	102 —
[illegible]	2047 —	2050	[illegible]	31 50	30 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	3	4		3	4
Camb. Londr.	20 [illegible]	— —	B. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 05	— —	Ferr. Merid.	119 50	120 37
Cambio Italia	80 10	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
[illegible]	186 75	186 50	Banca Com.	— —	— —
[illegible]	— —	— —	Russo [illegible]	216 35	216 25
[illegible]	— —	— —	Deutsche Bank	252 60	254 25
[illegible]	88 00	88 20	[illegible]	130 87	131 70
Rend. Turc	— —	88 00	[illegible]	234 75	237 25
Obbl. [illegible]	— —	65 —	[illegible]	100 81	202 87
[illegible]	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	4	3		4	3
Cred. Austr.	630 —	627 —	[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	113 —	113 —	Rend. Austr.	85 70	85 10
[illegible]	[illegible] 50	320 75	Id. in cart.	85 70	85 10
Austriache	715 —	715 50	[illegible]	602 —	599 —
L. Austr. [illegible]	2100	2105	R. Austr. [illegible]	109 25	108 75
Napol. d'oro	19 15	19 13	[illegible]	85 50	84 65
[illegible]	100	100	[illegible]	73 85	79 85
[illegible]	95 40	95 45	[illegible]	511 50	500 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]			

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 ottobre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,00 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,00.

Genova, 4 ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,97 1/2 — Londra Lire 25,50 3/4 — Germania Lire 124,27 1/2 — Svizzera Lire 100,75 — Belgio Lire 100,87 1/2 — Austria Lire 105,60 —.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (113

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

E al passaggio del corteo, gli ufficiali salutavano, i posti di guardia presentavano le armi, gli uomini s'inchinavano. E gravemente, dalla groppa del suo muletto, il pope distribuiva a destra e a sinistra molte benedizioni. Il corteo oltrepassò tranquillamente gli avamposti russi; giunse ad una specie di magazzino affittato per l'occasione da Rocambole, e là incominciò il lavoro della spedizione.

Rocambole stesso presiedeva a questi lavori: tutti quei tesori vennero messi in cassette, e le cassette nelle botti. Poi, sempre sotto la sorveglianza di Rocambole e di sir Williams, le botti vennero trasportate a bordo del *La-Kich*.

Rocambole non era più stato a bordo da quattro o cinque giorni.

Subito domandò al comandante della goletta:

— Ebbene? Come vanno i nostri prigionieri?

Il levantino con un sorriso rispose:

— Han finito la loro musica...

— Morti?

— Morti!

— Benissimo. Allora, siccome i cadaveri danno fastidio, bisogna prenderli, metterli in un sacco con la classica palla di ghisa al collo, e gettarli in mare...

Il comandante stava per chiamare dei marinai cui affidare il triste affare; ma Rocambole lo trattenne:

— No... E' meglio che li mettiamo noi nei sacchi... E' inutile far vedere ad altri...

— Come volete...

Poco dopo, il comandante, armato di una torcia e seguito da Rocambole, scese nell'ultima stiva.

Scendendo gli disse:

— Debbo dichiararvi, padrone mio, affinchè non vi sorprendiate di nulla, che i miei uomini hanno accelerata la morte dei due prigionieri...

— E in che modo?

— Ecco, padrone: tutto quel diavolio che essi facevano qua sotto impediva ai miei uomini di dormire. Allora, intuendo che si trattava di condannati a morte, han voluto affrettare l'esecuzione e attraverso la botola mezzo aperta han sparato nella stiva qualche fucilata. Si è fatto subito un silenzio, che niente ha più turbato...

— Li hanno uccisi?

— Sì... Forse ciò vi spiace?

— Anzi!... Meglio così... Scendiamo.

I due uomini entrarono nella stiva. La torcia del comandante la illuminò tutta. Ma Rocambole, che pure aveva una vista eccezionale, ebbe un bel girare gli occhi a destra e a sinistra, in ogni cantuccio, dietro tutti i colli e le casse che lì si trovavano... Nessuna traccia di cadetto Fripouille nè del Capitano...

A terra e su alcuni colli, perfino sulle pareti della stiva, egli rilevò il segno delle fucilate tirate dai marinai; trovò anche i proiettili conficcati nel legno...

— Ma han fatto un'orgia di colpi!... — disse Rocambole al comandante.

— Avevano la pelle dura — rispose questi — e poi i miei uomini sparavano, senza veder dove...

Rocambole scoppiò in una gran risata, che mal nascondeva peraltro il suo dispetto, la sua delusione.

— Ecco... Ecco... Che cosa hanno ucciso!...

E Rocambole mostrò al comandante del *La-Kich*, dietro una cassa, un cane e un gatto trafitti da alcuni proiettili.

Il comandante, a veder ciò, battè i piedi dalla stizza.

Il gatto di bordo!... Il mio cane!... Hanno ucciso il mio cane!...

E giù una sfilata di bestemmie e di maledizione all'indirizzo del suo equipaggio.

E' una superstizione comune a tutti i marinai del mondo che la morte del gatto di bordo porti le peggiori disgrazie.

— Siamo perduti, perduti!... — disse il comandante a Rocambole. — Vedrete che ci accadrà qualche catastrofe... Hanno ucciso il gatto di bordo!...

Rocambole lasciò che il comandante del *La-Kich* si disperasse a quel modo: egli non aveva certe superstizioni, ma ben gli seccava che cadetto Fripouille gli fosse sfuggito ancora una volta...

Rocambole, avendo immediatamente visti i cadaveri del cane e del gatto, comprese quello che era avvenuto e in qual modo Cadetto Fripouille, di cui ammirava una volta di più l'ardimento, l'ingegnosità, la fortuna, gli era sfuggito dalle mani proprio quando credeva di averlo per bene afferrato.

Rendendo conto di ciò a sir Williams, alla sera, gli disse:

— Ancora un colpetto di Cadetto Fripouille... Mentre lo avevamo fatto inviare là da dove non si sorte vivi, egli ha avuto l'abilità durante il cammino di prendere il cane del comandante e il gatto di bordo.

« Li ha lanciati, in sostituzione di suo fratello e di sè stesso nella cala...

« Il Capitano e lui si sono allora nascosti nella nave e sono partiti di notte, tranquillamente.

« Gli animali, il cane e il gatto, per naturale istinto si odiano anche nei momenti ordinari; chiusi insieme nella cala, si sono data una battaglia terribile, hanno impegnato uno spaventoso duello... Il cane è di buona corporatura; con un salto contro il gatto, oppure cercando di evitarlo, è venuto fatalmente a pesare sulla lastra che comanda il movimento dell'assicella.

(Continua).

Aufgebot

Es wird zur allgemeinen Kenntnis gebracht, dass 1. der Redacteur *Johannes Christoph Martin Heymuth* wohnhaft in Königsberg i. Pr., III Fliesstr. 31, vorher in Turin und Frankfurt a/M., Sohn der Eheleute: Kaufmann Otto Heymuth und Marie, geborene Spiess, wohnhaft in Königsberg i. Pr.
2. die *Olga Amalie Auguste Schroeter*, ohne Beruf, wohnhaft in Königsberg i. Pr., Tragheim Passage 6 Tochter der Eheleute: Gutsbesitzer Otto Schroeter verstorben, zuletzt wohnhaft in Mathildenhof, Kreis Lyck und Ludowika, geborene Stemler, wohnhaft in Königsberg i. Pr. 40779
die Ehe miteinander eingehen wollen.
Königsberg i. Pr., am September 1912.
Der Standesbeamte: i. V. BERTELL.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CAMICIE, camicette, guanti, cravatte; stupenda occasione; grande liquidazione. — Via Mazzini, 3. c 40418

GRANDE liquidazione forzata mobili, letti d'ogni genere — Via Sant'Anselmo, 11. Prezzi imbattibili. c 40752

INCANTO pizzo eccezionale due forni 9 ottobre, ore nove, via Lanzo, 44. 43012

UVE, vini Basso Reggiano. — Rivolgersi mediatore Bellentani Alberto, Novellara, Emilia. 36635 M

160 cerini centesimi 10 scatola réclame. — Chicco Banfi, piazza Castello. 36734

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO operaio tailleur signora, ottimamente retribuito, cerca primaria Casa confezioni. — Casella postale 1015, Genova. 36900 G

APPRENDISTA Ufficio rappresentanze cercasi subito. — Offerte cassetta 1140 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41024

CASA grossista, manifattura, cerca apprendista bella calligrafia e commesso. — Scrivere Cassetta 1094 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40559

CERCANSI abili aiutanti sarte. — Capelaglio, via XX Settembre, 45. 40500

CERCASI donna servizio sui 40-50 anni, capace cucina, ordine casa. Esigonsi schiarimenti servizi prestati. — Dirigere offerte R. S. R., 602, fermo posta, Torino. c 40431

CERCASI subito per Casa commerciale giovane 15-16 anni, con licenza tecnica, bella calligrafia, per lavori d'ufficio. Esigonsi ottime referenze — Scrivere cassetta 1112 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40631

CERCASI cassieri contabile con giovane impratichita; referenze. — Scrivere cassetta 1187 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40520

CERCASI signorina colta, cauzione 2000, miniaria Azienda rappresentanze buonissimo, stabile impiego — Scrivere dettagliatamente: Lampedusa, posta, Torino. c 40605

CERCASI amministratore Azienda seria, facile vicino Torino; depositando da lire dieci e quindicimila, stipendio e interesse. preferibile pensionato. — Scrivere Torino, presso avvocato Cariddu, via Garibaldi, 25. c 41321

CERCASI fattorino quindicenne, 25 mensili. — Scrivere cassetta 1145 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41014

CERCASI fattorino 12-15 anni. — Rivolgersi Calligaris, via Bidone, 3. c 40665

CERCASI apprendista cucitrice. — Sardi, via Lagrange, 9. c 41322

CERCO giovinotto ufficio, 12-15 anni. — Biglione, via Po, 33. c 40277

CERCO giovane commessa Panetteria, Pasticceria. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 5. c 41027

CONIUGI senza prole, pratici cucina, giardino, trovar libero alloggio, lavoro Torino. — Scrivere T., 11, posta. c 40785

CRAVATTE Fabbrica cerca giovane, abile tagliatrice, bella presenza, buona morale. — Offerte con età, pretese, cassetta 1142 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Cercansi abili cravattaie lavoro in casa. c 40650

DITTA grossista cerca apprendista aiuto contabile. — Scrivere cassetta 1127 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40769

GIARDINIERE cercasi, quarantenne, ammogliato, senza prole. — Scrivere Floreal, posta, Pinerolo. c 40833

LA Ditta Innerdon cerca abili lavoranti e corsetti, corpetti, juponiste, confezioniste, lingeriste. c 40641

MODISTE. Abilissime aiutanti cercansi. — Scrivere cassetta 1131 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40314

PRIMARIA Ditta cerca giovane apprendista per studio. Si richiede licenza tecnica e bella calligrafia. — Indirizzare offerte Casella postale, 219. 40623

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE giovane, distinto meccanico chauffeur, cerca posto ovunque. — Barbonesi, via Galliari, 30. c 40844

ABILE disegnatore elettrotecnico, offresi. — Scrivere cassetta 1077 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40459

ABILISSIMO contabile, disponendo ore giornaliere, cerca amministrazioni. — Annunzio 40484, posta. c 40484

CASSIERE Banca distintissima famiglia, cauzione contanti, cerca amministrazione signorile; ottime referenze. — Scrivere Tessera ferroviaria 13763, posta, Torino. c 40770

CERCA occuparsi ex magazziniere vini, trentenne, robusto, bella presenza, anche fuori Torino. Ottime referenze. — Pane Eugenio, via Villar, 38, Torino. 40047

CHAUFFEUR meccanico abilissimo, bella presenza, pratichissimo migliori marche, offresi; certificati primarie Fabbriche automobili. — Scrivere cassetta 1135 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40837

CHAUFFEUR patentato, non provetto, offresi, senza pretese, aiuto manutenzione macchine, presso signore, contenta automobilismo, sarto chauffeur o garage; adattasi anche come domestico. — Scrivere subito cassetta 1100 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40635

CHIMICO dottore giovane, già stato in due Fabbriche, cerca posto. — Scrivere 127 M., Cuneo. c 40019

CONIUGI giovani cercano portineria; referenze ottime. — Scrivere M., posta, Bra. c 40612

CONTABILE-Corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese offresi; referenze primarie. — Scrivere cassetta 1070 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40402

DICIOTTENNE, licenza tecnica, attivo, referenze garanzie, offresi. — Scrivere cassetta 1022 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40839

DISTINTISSIMA signorina tedesca, steno-dattilografa, pratichissima lavori d'ufficio, sapendo francese, inglese, italiano, impiegherebbesi anche poche ore della giornata. — Scrivere E. 42505, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 40060

DOMESTICO giovane, pratico servizio, attivo, impiegherebbesi distinta famiglia. Pretese modeste, referenze ottime. — E. P., 43, posta. c 40665

GIOVANE ventenne, bella presenza, di distinta famiglia industriale, bella calligrafia, impiegherebbesi. — E. 75, posta. 40834

GIOVANE, referenze, impiegherebbesi: Studio ingegnere ecc. pulizia, lavori calligrafia, ecc. — Scrivere cassetta 1030 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40306

GIOVANE signorina di buona famiglia, sapendo perfettamente il francese ed il tedesco, desidera posto ove possa occuparsi di bambini. — Indirizzare offerte sotto Ue. 6512 Q., presso *Haasenstein e Vogler*, Bâle (Svizzera). 40810

GIOVANE serio, attività, studi universitari, larga cultura, ufficiale di complemento, congedandosi ultima classe, impiegherebbesi stabilmente. Ampia cauzione depositata all'uopo. — Scrivere cassetta 1125 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40766

GIOVANE diciassettenne, licenza tecnica, presenza, referente, cerca iniziarsi commercio presso Casa seria. — Scrivere cassetta 1107 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40558

INGEGNERE che ha progettati, diretti ed eseguiti lavori di costruzioni civili stradali ed idrauliche accetterebbe impiego. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1060 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40562

MAESTRA bella calligrafia scriverebbe indirizzi per circolari, qualunque lavoro copiatura. — Scrivere cassetta 1102 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40525

MARESCIALLO pensionato, giovanissimo, occuperebbesi comunque. Ufficio legale, aiuto contabile, cassiere anche fuori Torino; referenze. Miti pretese. — Scrivere F. S., 33, posta, Chivasso. c 40261

MEDICO giovane, desideroso stabilirsi Torino, occupererebbesi Ospedali, Cliniche private. Anche condotta vicino Torino. Miti pretese. — Scrivere, Marra, fermo posta, Cagliari. c 40250

PERSONA con uffici Torino cerca amministrazione case. Massime referenze e solvibilità. — Scrivere cassetta 1076 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40454

RAGIONIERA ore disponibili accetterebbe lavoro in casa. — Scrivere cassetta 1069 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40590

RAGIONIERA ventiduenne, pratica contabilità industriale, offresi come segretaria, cassiera, contabile, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1064 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40490

SARTA lavorerebbe presso famiglia solo dopopranzo. — Luigia, via Nizza, 108. c 40458

SIGNORE serio, referenze eccellenti, cerca posto economo o simili, con orario limitato, in Collegio privato Torino o provincia, per solo vitto, alloggio. Possedendo istruzione superiore, potrebbe, sotto condizioni convenienti, insegnare qualche materia. — Scrivere cassetta 1134 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40688

SIGNORINA verticalgrafica, stenodattilografa, italiano, tedesco, inglese perfetto, cognizioni francese, da cinque anni in commercio, cerca posto. — Scrivere cassetta 1154 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40897

SIGNORINA trentenne, parlando francese, disposta viaggiare, offresi governante casa, prima cameriera, guardarobiera; referenze primarie. — Scrivere Maria, via Balbo, 39. c 40654

TRENTENNE, vasta coltura, bella presenza, buon parlatore, disegnatore, già direttore Azienda artistica, occuperebbesi direzione lavori, viaggiatore; serie referenze. Ritiro 10. — Cassetta 1196 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40768

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali, quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A blocco 3000 compreso fondo vino rimetto, causa malattia, avviato negozio mode, confezioni centro Torino. — Rivolgersi Musei, Quattro Marzo, 4. c 41000

A Genova rimetto rinomatissimo Albergo centralissimo, reddito 40,000 annue. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis, Torino. 41033

ANTICA, primaria, Seride Ditta liquore cederà mediante adeguato compenso. Lavoro facile, nessun rischio, ottimo impiego capitale cinquecentomila. Disponibili documenti, unicamente provetto persona. — Scrivere H. 20258 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 40476 G

ANTICO negozio commestibili e latticini rimettesi buone condizioni. — Via San Francesco da Paola, 38. c 40846

BAR Bottiglieria, splendida posizione, alloggio unito, pergolato. — Ponte Mosca, 32, portinaio. 41005

CAUSA malattia rimetto la vendita 80 litri latte. — Via Tarino, 39. c 40771

CAUSA partenza rimetto subito buone condizioni avviatissima Cartoleria con giornali. — Mulatto, via Roma, 25. c 40068

CAUSA partenza rimetto negozio con merce o senza. Posta. Barisantus. c 40353

CEDESI Negozio alimentario, buona rendita. — Via Chiusiana, 34, angolo Mongiacovo. c 40679

CEDO con mobilio vasto negozio d'angolo, splendida posizione, miti pretese. — Sommacchini, via Ospedale, 15. c 40303

CEDO od accetto socio, per sola mancanza persona, in commercialissima azienda di facilissimo lavoro e forte reddito. — Offerte Cassetta 1130 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40282

COMMESTIBILI, vini rimettesi posizione centrale causa partenza. — Trattare rag. Rolando, via Campana, 7. c 40...

FALEGNAMI, ebanisti. Causa partenza rimetteresi laboratorio buone condizioni. — Rivolgersi Bottiglieria, via Belfiore, 36. c 40350

FAMIGLIA seria cerca 1200 lire; restituirebbe 1275 in cinque rate mensili dal 30 novembre. — Scrivere cassetta 1135 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40888

FARMACIA unica circondario Sanremo, reddito netto 3500, vendo quattromila blocco motivi salute. — Scrivere Sonnenia, Milano. 40253

FARMACIA piazzata grosso paese vicino Torino, mercato, fiere, ferrovia, vendesi anche mora; affitasi buone condizioni. — Dalla, Galliari, 19, Torino. c 40326

FARMACIA Lago Maggiore affitto, vendo. Affare ottimo. — Dictamus, posta, Pallanza. c 40000

MUTUO ipotecario concedesi cassagisti Torino, escluse commercianti. — Cav. Bardone, Cibrario, 38. 40397

MUTUO 12,000 cerco per costrurre magazzino e alloggio su terreno proprio centro vecchia città. — Scrivere cassetta 1031 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40165

OFFICINA meccanica elettrica vendesi od affittasi in Fossano. — Serdella Antonio. c 40077

PARTENZA rimettesi avviatissimo negozio Caffè, vini, liquori. — Candido Croce, via Carlo Alberto, 28. c 40350

PURO esimo rimetto Bottiglieria, grandioso giuoco boccie. — Corso Bramante, 62, Barriera di Nizza. c 40406

QUATTROMILA rimborsabili rate, interesse rimunerativo, cerco. — Offerte cassetta 1130 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40306

RIMETTESI in Cavallermaggiore, per motivi di salute, antico ed avviato Stabilimento cavalli e vetture. — Rivolgersi proprietario Tracco Sebastiano. c 40340

RIMETTESI antico avviato Albergo Scudo Nizza Monferrato, nuove stanzerie, poco rilievo. — Scrivere Marchisio, Nizza Monferrato. c 40766

RIMETTO avviato negozio commestibili. — Rivolgersi Vaj Carlo, via San Donato, 50. c 40...

VIA Roma. Rimetto elegante bottega ammobigliata. — Mauri, Pietro Micca, 6. c 40504

8000 rimettesi negozio tessuti, tele, lani, 10 anni esercizio, rendita 5-6 mila netto. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 40597

45,000 rimettesi subito Caffè, spazioso locale, giardino, buona posizione. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 40956

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTO villa Cavoretto, Moncalieri, Rivoli, Pinerolo, 20,000 a 30,000. — Cav. Lecco, Principi d'Acaja, 6. 40...

ACQUISTO casa signorile, posizione centrale; pagamento immediato. — Cav. Lecco, Principi d'Acaja, 6. 40937

ASTI, presso stazione ferroviaria, affittasi fabbricato industriale, eventualmente vendendo. — Rivolgersi Ditta G. L. Gazzaldi di Ant., Asti. c 40062

CASA vendesi 72,000 reddito garantito; parte anche mora. — Romano, posta. c 40816

COMPREREI casetta Torino o dintorni; massima nuovissima. — Scrivere cassetta 1068 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40527

OCCASIONE rara! Motivi famiglia vendesi prezzo favorevolissimo splendida villa San Remo, prospiciente mare, volendo mora. — Tratta Ravicia, maresciallo Carabinieri a riposo, via Milano, 16, depositario fotografie della villa. c 40944

PALAZZINA nuova costruzione, abitabile subito, adiacente via Cibrario, 11 ambienti, garage, giardino, vendesi 70,000. — Scrivere cassetta 1138 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40819

RIVIERA di Ponente. Vendo palazzina posizione incantevole soggiorno invernale, con ampi giardini e grandioso frutteto, comodità per bagni e campagna. — Scrivere cassetta 1019 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 40664 G

RIVOLI, vicinanze Castello, vendesi casa rustica ecc. ecc. — Rivolgersi Allosti, Borgonuovo, 41. c 40800

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici: condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 32576

VENDESI palazzina, giardino, posizione panoramica, con ogni comodità. — Cav. Bardone, Cibrario, 38. c 40199

VENDO casa civile buon reddito Barriera San Paolo. — Revicia, Valperga Caluso, 8. c 40835

45,000 vendo casa di reddito. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 40733

55,000 casa con giardino vendo. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 40759

120,000 casa buona posizione vendo. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 40...

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI (casa nuova) alloggi 3 a 6 camere, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 40-42. c 40108

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati, quattro linee tranviarie. — Cooperativa Casa, Pietro Micca, 15. 30210

AFFITTANSI presente alloggi signorili tre camere, cucina, comodità moderne, vista incantevole. — Via Asti, 30. c 40685

AFFITTANSI magazzini, stalla, rimessa, alloggio, giardino. — Via San Bernardino, 40, Barriera San Paolo. c 40909

AFFITTANSI magazzini, uffici, scuola, vista via e corte. — Sordin, 10. c 40664

AFFITTASI laboratorio pelabello, piano luce, mensile 40. — Via Canova, 40. c 40425

AFFITTASI alloggio sei camere, adatto ufficio, abitazione. — Via Nizza, 102. c 40725

AFFITTASI al 1.o ottobre alloggio signorile 6 camere, gabinetti, vasca bagno, termosifone, piano terreno rialzato, con vista corso Sommeiller e via Giberti, 78. 36021

AFFITTASI appartamentino ammobigliato, comodità, indipendente, casa signorile. — Croce, Rocca, 4. c 40973

AL 15 ottobre affittasi appartamentino ammobigliato indipendente — Via Montevecchio, 25. 40693

AL presente bellissimi alloggi grandi e piccoli con tutte le desiderate comodità, garage e giardini. — Corso Duca di Genova, 51, e via Colli, 20. c 38321

ALLOGGETTO 1.o novembre, 24 mensili. — Via Saguranna, 17 (vicino Caserma Dogali). c 40015

ALLOGGIO 5 membri cercasi, situato tra corso Umberto, via Roma o prossimità. — Scrivere dettagliatamente località, prezzo a cassetta 1806 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40846

AMPIO locale, luce, adatto scultore, laboratorio, vicino piazza Vittorio. — Scrivere cassetta 1036 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40760

CASSIERE cerca piccolo alloggio 500-600 lire; disposto assumere, mite compenso, segreteria casa. — Scrivere cassetta 1132 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40791

CERCASI locale uso magazzino, fuori muova dazio daziaria. — Scrivere Cassetta 1071 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40540

CERCASI alloggio due, tre camere, cucina, ingresso pianerottolo, San Secondo, piazza d'Armi. Indicare prezzo. — Scrivere Cassetta 1099 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40593

CERCASI locale uso industria circa 500 metri quadrati coperto; disponibile subito. — Scrivere cassetta 1138 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40790

D'AFFITTARE locali negli ammezzati di via Venti Settembre, 71, per ufficio e per magazzino. c 40238

ELEGANTE, sontuoso, vasto studio pittore da affittare per 1.o ottobre. — Rivolgersi corso San Maurizio, 19, ing. Bercola. c 40513

OCCASIONE. Cedesi locale, macchinario fabbricazione terraglie; forza elettrica. — Via Caorgnè, 5. 40901

PALAZZO via Ospedale, 24: Bottega e retro completamente a nuovo, occorrendo magazzini come corte. c 30673

PEL 1.o aprile 1913 da affittare in via Genova, 27 (piazza Solferino), al pianterreno, spaziosi locali con grande salone di mq. 200 e sotterranei, adatti ad uso negozio, magazzini grossista, uffici, banche, ecc. c 40558

PRESENTE, piano nobile, quattro camere, soppalco, comodità moderna, termosifone particolare; prezzo 950. — Nizza, 17, portinaio. c 40868

SUBAFFITTASI piccolo alloggio, comodità moderne, terrazzo. — Prolungamento corso Siccardi, 104. c 40996

SUBAFFITTASI alloggio 8 ambienti, termosifone sala bagno completa, nuovo. — Corso Dante, 7. c 40840

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A distinta persona camera, salotto piano 1.o, pianerottolo, calorifero, gas, acqua, non affittacamere. — Posta, Lambilotti. c 40770

AFFITTANSI camera, salotto mobiliati, entrata pianerottolo, piano 2.o, via Garibaldi, 48, Salumeria. c 40370

AFFITTANSI camera e salotto mobiliati, eleganti, liberissimi, vista la via Santa Teresa. — Scrivere C. Nina, 22. c 41007

AFFITTASI camera mobiliata, entrata libera, escluso pensione. — Via Gioberti, 41. c 40063

AL presente, via Bidone, camere ammobigliate, riscaldamento, luce elettrica, volendo pensione. — Rivolgersi portinaio via Galliari, 16. 40802

BELLA camera mobiliata, indipendente, liberissima, presso milanese. — Promo, XX Settembre, 15. c 41026

CAMERA, volendo salotto, luce, ingresso libero, vista via Roma, 21. c 40...

CAMERA libera, ammobigliata di nuovo, piazza Castello, casa civile, presso sole affittasi presente. — Scrivere inserzione 40017, posta, Torino. 40017

CERCASI camera elegantemente mobiliata, passaggio libero, riscaldamento, preferibilmente casa senza portinaio. — Offerte: Carbonetto, Principe Amedeo, 23. c 40741

CERCASI piccola camera, bene ammobigliata, disimpegnata, entrata liberissima. — Scrivere Modesto B., fermo posta. 40002

CERCO camera, salotto elegantemente ammobigliati, comodità moderne, indipendenti, piano primo terreno. Non affittacamere. — Desiberto, posta. c 4102...

CERCO elegante camera mobiliata, luce, riscaldamento, entrata separata, preferibile con annucia attigua, persona seria. — Scrivere cassetta 1133 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41020

DISTINTISSIMA pensione per signora o signorina. — Informazioni Istituto Maffei, Ponza, 4. c 40584

DUE camere lotto, acqua, cess., gas, passaggio indipendente, piano 1.o (vicino Scuola guerra). — Passalacqua, 11, portinaio. c 40804

ISRAELITA piccola distinta famiglia desidera camera, pensione a due correligionari. — Scrivere cassetta 1110 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40...

OTTIMA pensione presso distinta famiglia, L. 60, Porta Nuova; esclusi studenti. — Scrivere Giuseppina Se., posta. c 40760

PENSIONE signorile, 75 mensili, vicinanze piazza San Carlo. — Scrivere cassetta 1150 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40993

PENSIONE famiglia, ambiente distinto, 55 mensili; parlasi francese, tedesco, inglese. — Turco, via San Secondo, 58. c 40301

SIGNORA dà elegantissima camera, scelta pensione, 90 mensili, luce, calorifero, bagno. — Corso Regina Margherita, 70, Colombo. c 40385

SIGNORA serissima cerca camera mobiliata grande, elegante, presso famiglia signorile, primo piano, centro. — Scrivere Elda, posta. c 40814

SIGNORA sola cerca camera e pensione presso distinta famiglia. — Scrivere Alveale, posta, Torino. c 40825

Annunzi vari. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREI occasione macchina cucire usata inglese, trancia cuoio. — Guglielminetti, San Salvatore, Alessandria. c 41021

ARICE — Assentomi una settimana; avvisero ritorno. Scrivi egualmente. Immensamente triste. Affettuosissimi. c 40972

ASSOLUTA vendita salottino moderno, camera pranzo, guardaroba, sedioni convenienza. — Via Po, 50. c 41009

ASSUME dappertutto qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze, segnalazione. — Detective, Infinito, Lagrange, 17, Torino. c 40617

AVVOCATO, recandosi Roma metà ottobre, assume incarichi; serietà, referenze. — Scrivere cassetta 1139 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40924

BELLONA — Contraddizioni, reticenze... Quando spiegherai davvero? Quanto soffro tuo ostinato silenzio, mentre urgerebbero conforto... Così locali ingigantiscono, amaro pensiero raffreddasi... c 40651

BELVEDERE — Famiglia corrente di tutto. Indispensabile trovare immantinente. Non arrivare più. c 40932

BIGLIARDO vendo qualunque prezzo, completo. — Corso Regina Margherita, 79, Colombo. c 40964

CINEMA II. — Ricevuto suo; cartolina illustrata slatavami rispondere. Attendo assieme appuntamento. R. c 40833

COMPREREI pianoforte e piccola concertina. — Scrivere cassetta postale centoundici, Torino. c 40900

COMPETENTE mancia riportando via Massena, 67, cane lupo oro smarrito. c 40711

CONCASSEUR o macchina spaccapietre brevettata, come nuova, produzione oraria dieci metri cubi pietrisco roccia durissima, mascelle resistentissime, trazione: tamburo nuovissimo vendonsi prezzi convenienti per cessazione esercizio cava. — Rivolgersi ingegnere Conti, Lomello (Pavia). c 40603

DA vendere fusti vinati, tini e botte da Pivano, via Orfane, 28. c 41050

GIOVANE signora causa dissesti finanziari conoscerebbe signore buon cuore volesse aiutarla. — Posta, Gisella. c 40813

KY — Sabato, 5, ore 16, sarò probabilmente costì. Se nulla finessoni da voi, prego trovarvi ove solitamente altimamente. Confido, attendo ansiosamente. c 40970

IN vendita grande assortimento mobili d'occasione a prezzi eccezionali. — Corso Vittorio Emanuele, 66, e via Massena, 16. 39624

INFERRIATE adattabili a finestre di m. 2,30 x 1,30 vendonsi. — Posta, Torino, 1774. c 40560

MACCHINE da fonderia e lampade Lucas da vendere. — 34, via Duchessa Jolanda, Biscio. c 40...

MAMMOLA adorata — Ove sei, anima mia! Non leggi mie? Prudenza, raccomando, non obblio! Sempre più a te!! c 41039

MILITARE richiamato vende urgentemente macchina scrivere bellissima, mystilograph. — Capodoc, 4 bis, Carignano. c 40...

NAPOLI 33 — Causa specialissime pregoti non inviare quaggiù lettera. Sarò presto Torino, ove ritirerò posta solito indirizzo. Adorazioni. c 40607

OCCASIONE vendo giacchetta caracul. — Posta, Marion. c 40...

PENSIERO ritardo fino mercoledì, sono avvilito, perdona, tanti sempre. c 41056

PIANOFORTE francese, vera occasione, vendo 250. — Via Monferrato, 13, portinaio. c 40683

REMINGTON come nuova vendo urgenza; occasione splendida. — Casella postale 203, Torino. 37661

SIGNORINA sola, proprietaria casetta Torino, sposerebbe pensionato od operaio stipendiato. — Presentarsi Biglione, via Po, 33. c 40378

SIGNORINA Sienne, coltissima, simpatica, possidente 30,000, subito 10,000, sposerebbe giovane stabile posizione. — Milleunovecentododici, posta. c 40797

SUPERGA — L'anima mia a te stretta ti dia altro coraggio. Immutabile. c 40838

TANAGRA — Col pensiero, col desiderio continuamente a te rivolti ti mando il più affettuoso saluto. Ricordami colla fiducia serena colla quale io ti ricordo. Scrivimi. c 41063

VEDOVA quarantaquattrenne distinta, affettuosa, buon carattere, possidente, sposerebbe signore adeguate condizioni. — Irma, 22, posta. c 40659

VENDESI camera letto legno, in stile inglese, completa, nuova, L. 250. — Via Sant'Ottavio, 17. c 40...

VENDESI cucina economica causa partenza. — Via Pio Quinto, 4. 41039

VIOLETTA — Ascrivo vera fortuna poterle esprimere mia vivissima simpatia nutrita costantemente sebbene duranto lunga assenza. Pregherei indicarmi modo ottenerla tale devozione. Fermo posta A. F., seguito numero sua abitazione. Affettuosamente. c 40968

2225 — Ritira lettera prima, coraggio, fermo posta. c 40...

5-901 — Grazie, grazie per la tua lettera, che mi ha fatto tanto bene; no avevo proprio bisogno. Che dirti della mia vita, se non che è triste, molto triste? Allegra per me non può, senza lontana da lei, che per me è tutto. La desidero passionatamente, e non so che darei per averla vicino a me, tutta per me! Lo sento, è vero, che le voglio tanto, tanto bene? Mi scriva, mi raccomando, mi scriva più che può. Si ricordi che ho bisogno di ossigeno per vivere. La stringo fra le braccia, ardentemente a lungo, come allora. c 41080

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Scuola di stenografia e dattilografia. — Società Stenografica Italiana, via Melchior Gioia, 6. Telefono 1606. c 40294

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto; metodo celere; maestro diplomato. — Cernaia, 36. c 39559

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni, diurne, serali. — Casella postale, 115. c 40463

GERMANICO impartisce lezioni individuali 10 mensili, classe 5. — Posta: Professore. c 40640

LA Succursale per l'Italia dell'Ufficio di Traduzioni in tutte le Lingue The Central Translations Institute di Londra, ha sede in Torino, via Bogino, 27, presso Marchisio e C. 37407

POLITECNICO analisi matematica geometria ingegnere prepara esame. — Piazza Bodoni, 5. c 39694

SIGNORINA di Hannover insegna tedesco. — Scuola Lyale, via Bogino, 4. 40204

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali, private. — Madama Cristina, 62. c 40170

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE rappresentante, stabilendosi Buenos Aires, assumerebbe qualsiasi incarico. — Dolfona, posta, Milano. 40858

CERCO rappresentanti esclusivi per motociclette marca inglese. — Scrivere cassetta 18 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 40950

COMPRO automobile 4 cilindri presso occasione. — Scrivere T., 11, posta, Torino. c 40786

FABBRICA vermouth cerca provetto viaggiatore pratico clientela Alta Italia, provvigione, abbonamento; esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1095 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40560

IMPORTANTE Ditta tolette, grossista, cerca viaggiatore; stipendio, provvigioni. — Scrivere cassetta 1100 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40665

IMPORTANTE Fabbrica stoffe assumerebbe ovunque buoni rappresentanti provvigione. — Dalbrun, Verona. 36110 V

RINOMATA Casa in guarnizioni diligenza (merletti, ricami, ecc.) cerca viaggiatore ben introdotto presso Sartorie da signora del Regno. — Scrivere subito, indicando dettagliate referenze, nominativi propria clientela, alla cassetta 114 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 40851

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

RAPALLO. Park Hôtel, massimo climatico balneare, grande giardino al mare; aperto tutto l'anno. — Campo, proprietario. 40157

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE 10-12 HP. cerca acquistarsi se buon stato; preferibile torpedo. — Offerte Pinelli, Gioberti, 46, Torino. c 40440

AUTOMOBILE 12-16 HP., landaulet tipo fiacre, cercasi. — Scrivere cassetta 1050 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40260

BICICLETTA Bianchi da corsa garantita, occasione. — Prabietto, via Massena, 5. c 40344

BICICLETTA vendo causa partenza militare. — Corso Re Umberto, 78, portinaio. 40073

BICICLETTA e motocicletta, buona occasione, causa ingombro vendo. — Portinaio corso Re Umberto, 84. c 40775

BICICLETTE fine stagione vendonsi, paro costo; occasione eccezionalissima. — Parabola, angolo via Genova, Santa Teresa. 40162

CHASSIS Spa 1910, 20 HP., vendesi vera occasione. — Scrivere cassetta 1125 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40773

VENDITA prezzi eccezionali chassis, vetturette, camions, massime garanzie. — Garage Fides, corso Orbassano, 48, Torino. 23010

VENDO Rapid 28-40 1912, con carrozzeria torpedo di gran lusso, completa, garantita nuova. — Scrivere Adolfo Lora-Totino, Pray (Novara). 40309

VETTURETTA De Dion 6 HP. 1911, magneto, bello, velocissima, leggerissima, garantita a qualunque prova, vendo 1600. — Via Massena, 34. c 40...